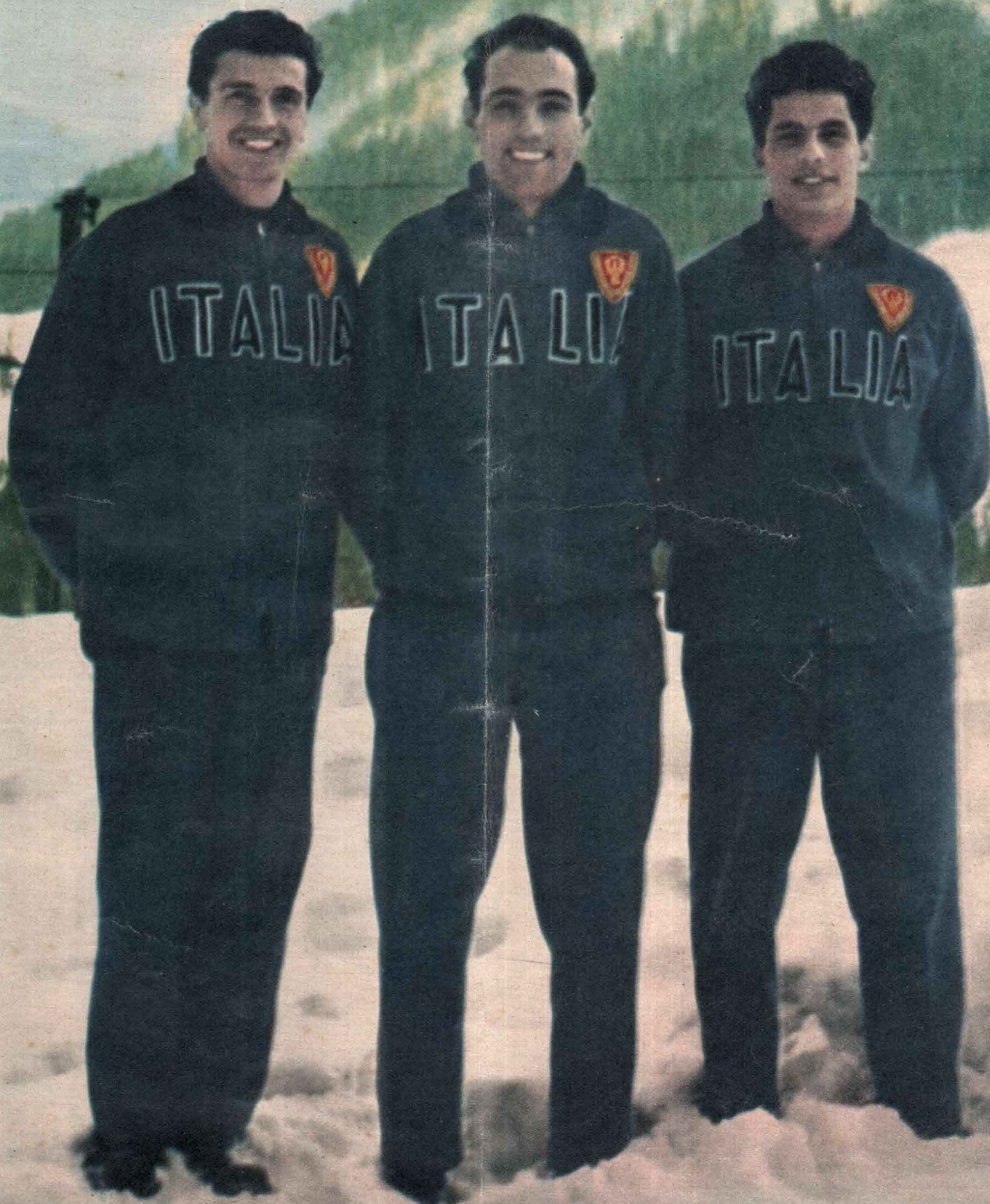




POLIZIA MODERNA

ANNO VI - N. 2 - ROMA - FEBBRAIO 1954 - SPED. ABB. POST. - GR. III - . 60



Nelle gare nazionali di sci disputate a Tarvisio la rappresentativa del Corpo delle Guardie di P. S. ha conquistato due titoli di "Campione d'Italia": nel gran fondo (km. 30) e nella staffetta nordica (km. 10 x 3). Ecco i componenti della staffetta: CHIOCCHETTI Valentino, DELLADIO Arrigo, CHATRIAN Innocenzo, tutti e tre Guardie di P. S. della Scuola Alpina di Moena. Arrigo DELLADIO (al centro) è anche il campione d'Italia per il gran fondo

POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

- LETTERE AL DIRETTORE pag. 2
- IN ITALIA E NEL MONDO » 3
- Le case per il personale della P. S. » 4
- La Scuola Alpina di Moena ha dominato nei campionati assoluti di fondo. » 6
- Nelle viscere della terra i guerriglieri di Ho Ci Minh » 9
- DALL'A ALLA Z. » 11
- Vendendo preziosi arrestarono gli assassini. » 12
- CURIOSITÀ E QUESTIONI GIURIDICHE » 14
- I "Lupi di mare" si riposano nella casa di Camogli » 15
- FILM DEL MESE » 16
- Soli per le strade » 16
- CURIOSITÀ E QUESTIONI TECNICHE. » 19
- Echi della Befana del Corpo » 21
- NOTIZIE DA... » 24
- NELLA NOSTRA FAMIGLIA » 26
- Serata in casa Coppi » 27
- Da un vecchio taccuino » 28
- GIOCHI ENIGMI E BUONUMORE » 30



Direttore Responsabile
Giuseppe de Gaetano

Redattore Capo
Girolamo Quartuccio

Edito a Cura della Direzione Generale di P. S.
Iscritto al n. 456 del registro della stampa
Roma 11 ottobre 1948
Istituto Romano di Arti Grafiche Tumminelli - Roma
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE,
Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S.
Via Guido Reni, 31 - Tel. 390948 e 390260 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 - Estero il doppio - Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a:
Direzione di «Polizia Moderna», Roma
PUBBLICITÀ S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicitari Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

LETTERE AL DIRETTORE

Porto d'armi agli Agenti di P. G.

Da tempo si sente dire che sia in corso di abrogazione il divieto di caccia nei riguardi degli agenti di P. G. Poiché finora non mi è stato possibile apprendere nulla in merito, gradirei averne cortese notizia da «Polizia Moderna».

(C. Antonio - Messina)

La questione della concessione del porto d'armi uso caccia agli agenti di polizia giudiziaria, attualmente vietata dal T.U. delle leggi sulla caccia è stato da tempo e da più parti sollevata. Siamo in grado di affermare che il Ministero dell'Interno non solo espresse parere favorevole alla abrogazione del divieto, ma meglio, in sede di commissione per l'aggiornamento di detto testo unico, richiese espressamente l'abrogazione stessa. Ci risulta però che lo studio della nuova legislazione è tuttora in corso presso il competente Ministero dell'Agricoltura e non è possibile prevedere se e quando esso potrà essere definito.

Movimenti in Provincia

Sono una guardia di P.S. ammogliata. Dalla Questura ove ero in servizio sono stato trasferito ad un commissariato dipendente distaccato in una città della Provincia. Vorrei sapere da «Polizia Moderna» se per tale spostamento, avvenuto nell'ambito provinciale, mi compete la prescritta indennità di prima sistemazione.

(A. Giovanni - Sciacca)

La indennità di prima sistemazione di cui all'art. 14 della legge 29 giugno 1951 n. 489 va corrisposta per i trasferimenti d'ufficio disposti da una sede all'altra permanente di servizio, anche se nell'ambito del territorio della stessa Provincia. La liquidazione della predetta indennità deve essere effettuata con l'osservanza delle norme, modalità, riduzioni e limitazioni stabilite dalla predetta legge.

Indennità di carovita

Sono una guardia di P.S. in servizio a Genova. Prima, ero a Napoli, ove l'indennità di carovita, che mi veniva corrisposta, era superiore all'attuale. Vorrei sapere da «Polizia Moderna» dirmi qualche delucidazione in merito?

(C. Francesco - Bolzaneto)

L'indennità di carovita prevista dall'art. 2 del D.L.L. 21.11.1945 n. 722 è stabilita in misura percentuale in relazione alla popolazione del Comune, sede di servizio del dipendente statale. Non è possibile pertanto corrispondere a Genova la indennità di carovita nella misura stabilita per la sede di Napoli.

In questa rubrica «Polizia Moderna» prende in considerazione solo i quesiti che abbiano interesse generale. Per gli altri, risponde direttamente all'interessato. Si prega di essere concisi e chiari nel formulare le domande, tenendo presente che ogni quesito deve riferirsi ad un solo argomento.

Sei mesi anticipati

Sono una ex guardia di P.S. recentemente licenziata dal Corpo col diritto al trattamento di quiescenza privilegiato. Vorrei sapere da «Polizia Moderna» come venga stabilito il trattamento in questione e gli estremi della ministeriale, che prevede la corresponsione dei sei mesi di paga anticipati.

(R. Gino - Casagiove)

La circolare 800/9823. A. 12/24230 in data 10 novembre 1952 detta norme in ordine alla corresponsione di sei mesi di paga da recuperarsi in sede di liquidazione del trattamento di quiescenza privilegiato. Il trattamento stesso è commisurato alla categoria di pensione che può stabilire la Commissione Medica Ospedaliera, all'atto della dichiarazione di «permanente inabilità al servizio incondizionato» nei confronti del dipendente. In mancanza della esatta categoria non è possibile comunicare l'importo della pensione privilegiata.

Sessantenne e carovita

Mio padre è un pensionato dello Stato e poiché ha superato l'età di 60 anni, dovrebbe aver diritto all'aumento dell'indennità di carovita. Può dirmi «Polizia Moderna» quale prassi si debba seguire per ottenere tale indennità?

(B. Nunziata - Venezia)

Al pensionato dello Stato che ha oltre 60 anni di età compete l'aumento dell'assegno annuo di carovita. A tal fine egli deve rivolgersi con apposita domanda all'Ufficio Provinciale del Tesoro presso il quale è in carica la partita di pensione.

Causa di servizio ed effetti

Sono una guardia di P.S. in convalascenza. Poiché ho ottenuto il riconoscimento della infermità come di-

pendente da causa di servizio, vorrei sapere da «Polizia Moderna» se mi compete un trattamento economico superiore a quello da me percepito finora. In tal caso, come procedere per averne gli arretrati.

(A. Biagio - Alzate Brianza)

Il richiedente affetto da infermità giudicata dipendente da causa di servizio deve con apposita istanza diretta al proprio Comando chiedere la corresponsione delle competenze arretrate (assegni fissi continuativi con esclusioni delle indennità eventuali) nella misura intera.

Sardegna e spese viaggio

Sarei vivamente grato a «Polizia Moderna» se mi volesse dare qualche notizia in merito al rimborso delle spese di viaggio ai militari di P.S., che si recano in licenza in Sardegna o in provincia. Poiché il rimborso non mi è stato corrisposto, vorrei sapere da «Polizia Moderna» fornirmi gli estremi della relativa disposizione ministeriale?

(P. Giovanni - Vicenza)

Il trattamento economico eccezionalmente a suo tempo concesso agli appartenenti al Corpo guardie di P.S. dislocati in Sardegna, che si recavano in licenza ordinaria nel continente, limitatamente ad una sola volta in un anno, e per i soli giorni di viaggio, venne con effetto immediato revocato per tassative disposizioni impartite dal Ministero del Tesoro (settembre 1949). Non consta che vi siano diverse disposizioni al riguardo per altro personale, né risulta emanata alcuna norma - eventualmente estensiva - agli appartenenti al Corpo delle guardie di P.S.

Al servizio del Paese

Il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della P. S., ha diramato recentemente una importante circolare con la quale sono state impartite precise disposizioni per l'attuazione di un dispositivo di sicurezza a carattere nazionale inteso a ottenere cifre che l'incremento dei servizi di prevenzione e di repressione anche l'armonica organizzazione tecnica funzionale di essi. La circolare dopo aver ricordato che nei rapporti col pubblico l'azione dei dipendenti deve essere ispirata a quegli ideali di giustizia e di libertà che gli organi di polizia sono chiamati a proteggere, dispone che le denunce di reato devono essere raccolte in ogni ora del giorno e della notte e che l'intervento sul luogo del reato deve essere pronto e tempestivo senza che la sollecitudine nelle indagini vada a detrimento della loro accuratezza. La circolare ricorda inoltre che le misure limitative della libertà delle persone devono essere attuate nel rigoroso rispetto della legge.

NON È UNA MAGIA!
PREPARARE UN BUON DOCCIO.
LE MIGLIORI TORTE
FRANCHE COMARILE
di ottantadue
SOLO COL
BORTOLINI
VANILLINO
CON PASTICCINO
BORTOLINI
Basta adoperare il lievito
BERTOLINI

Al freddo e al gelo

L'eccezionali nevicate che hanno imperversato su tutta l'Italia durante il mese di gennaio hanno arrecato notevoli intralci alle comunicazioni, specialmente nei grandi centri urbani e sulle principali vie del traffico. Le forze del Corpo delle guardie di P. S. si sono dovunque prodigate per rendere meno gravi i disagi causati dal maltempo e in particolare sono intervenute anche in condizioni proibitive a portare soccorsi di paesi, villaggi, persone ed automezzi bloccati dalla neve. La stradale da parte sua con un servizio adeguato di pattuglie e di segnalazioni ha provveduto alla sicurezza del traffico. Unanime è stato l'apprezzamento di enti e di personalità italiane e straniere. Il Ministro dell'Interno On. Andreotti, ha fatto pervenire al Capo della Polizia Dr. Tommaso Pavone il suo plauso con la seguente lettera:

«In occasione delle recenti nevicate che hanno reso particolarmente difficili le condizioni di vita di molti centri di varie regioni d'Italia, ho avuto modo di apprezzare la pronta ed efficace azione svolta dai reparti di polizia, i quali hanno validamente contribuito a prestare i primi soccorsi in favore delle popolazioni maggiormente colpite dall'inclemenza del tempo.

Nell'esprimere il mio personale compiacimento, La prego di far giungere a tutti i reparti che sono intervenuti e ai loro comandanti il mio elogio per gli atti di umana solidarietà da essi compiuti con alto senso del dovere e di sacrificio».

Delitto atomico

La Polizia di Città del Messico ed i servizi investigativi segreti degli Stati Uniti stanno indagando sul primo delitto atomico compiuto nella storia dell'umanità. Per sbarazzarsi del marito la signora Lucina Alvarado Tessedda di Città del Messico lo ha «bombardato» con raggi gamma prodotti da nitrato di uranio, uno degli elementi fondamentali usati nella fabbricazione della bomba atomica. La donna ha impiegato 4 milligrammi del prezioso minerale atomico per «disintegrare» il marito spendendo ben 7 milioni e mezzo per procurarsi l'uranio. Poiché questo materiale, come tutti quelli impiegati per le fissioni atomiche, è sottoposto a un rigoroso controllo governativo, resta ancora a stabilire come la criminale sia riuscita a procurarselo. Fino ad ora tutte le indagini della polizia e dei servizi segreti sono risultate vane. Anche la donna, inutilmente ricercata, è finora uccel di bosco.

Il ponte dell'unione

Nel quadro della modernizzazione dei servizi di polizia sono state recentemente inaugurate al confine di Ventimiglia le nuove installazioni doganali che ora rispondono in pieno alle accresciute esigenze del traffico turistico e commerciale in continuo incremento sul ponte di San Luigi, fra l'Italia e la Francia. Alla solenne cerimonia erano presenti nu-

IN ITALIA E NEL MONDO

Sei per quattro

Ingenti nuclei di polizia sono stati mobilitati per la sicurezza dei «Quattro» che a Berlino hanno discusso sulla situazione mondiale. Poiché le riunioni di Dulles, Bidault, Eden e Molotov si svolgevano alternativamente nella zona occidentale e nella zona orientale dell'ex capitale tedesca si son dovuti creare due diversi nuclei di polizia fissi, collegati da un terzo nucleo mobile. La cosa sarebbe stata in definitiva abbastanza semplice se si fosse trattato di una sola polizia; ma in realtà si sono dovute impiegare per ognuno dei tre nuclei, per evidenti motivi, sei polizie diverse e precisamente: la polizia americana, la polizia francese, la polizia inglese, la polizia russa, la polizia della Germania occidentale e la polizia della Germania orientale. Ma non basta. A fianco delle normali forze di polizia dei sei paesi operavano contemporaneamente le sei diverse polizie militari, le sei diverse polizie segrete e le sei diverse polizie di controspionaggio. Oltre naturalmente alle sei diverse rappresentanze militari.

Amavano la musica

Due giovani ragazze di Parigi sono state arrestate dalla polizia, mentre, pistole alla mano, tentavano di rapinare qualche paio di calze in un negozio del centro. Perquisito il loro alloggio, la polizia ha trovato dei quaderni di un diario in cui le due fanciulle registravano minuziosamente tutte le loro imprese ladresche e conservavano i ritagli dei giornali che parlavano di loro. E' stato sequestrato anche un violino e una delle ragazze ha dichiarato che esse erano delle sentimentali che quando si sentivano sole facevano della buona musica o scrivevano poesie. Una di esse anzi aveva cominciato anche una «ballata dei suicidi» che l'impegnativo arresto ha troncato a metà.

Ventiquattro per mille

I dipendenti statali in Italia, comprese le aziende autonome, ammontano attualmente a 1.090.000 unità, contro le 784 mila unità del 1940. Negli ultimi tredici anni gli impiegati dello Stato sono dunque aumentati di oltre 300 mila persone di modo che per ogni mille abitanti abbiamo oggi 24 dipendenti statali, mentre nel 1892 erano 3,4 per mille, nel 1907 erano 4,2; nel 1914 erano 8,1 e nel 1923 erano 13,3. E' stato inoltre calcolato che gli stipendi statali di grado quarto del gruppo A sono aumentati 37 volte rispetto al 1938, quelli di grado XI del gruppo A di 49 volte e quelle degli inservienti di 73 volte.

Guerra ai conigli

La Polizia inglese è stata discretamente sollecitata dal Ministero dell'Agricoltura a provvedere, nelle sue possibilità, a prevenire e reprimere un furto continuato che costa ogni anno il cinque per cento della produzione agricola dell'intero paese. Non si tratta, come sembrerebbe, di una banda

di ladri o di speculatori, ma semplicemente di conigli. Conigli selvatici che a centinaia di migliaia popolano le campagne inglesi e che non trovano di meglio per nutrirsi che invadere i campi coltivati e far man bassa di ortaggi e tenere piantine. Il ricorso alla polizia è l'ultima estrema ratio degli agricoltori inglesi dopo che sono falliti tanti espedienti tentati negli ultimi anni contro i voraci animali. Sembrò qualche tempo fa che uno speciale, potente veleno disseminato nei campi e nei prati potesse far strage degli insidiatori dell'economia britannica ma ci si è accorti presto che i sopravvissuti si riproducevano non solo con la sbalorditiva rapidità propria della razza, ma che i nuovi nati (per un procedimento biofisico che abbiamo sperimentato anche noi con le mosche e il DDT) risultavano completamente immunitizzati al veleno. Si è poi ricorsi a speciali trappole e un Pari ha ammesso alla Camera dei Lords che ben duecentomila conigli vivi e mutilati restavano ogni notte presi nelle tagliole. Ma la puritana coscienza inglese si è ribellata all'idea delle sofferenze dei poveri conigli e le trappole sono state proibite. Di qui il ricorso alla polizia che deve reprimere l'uso delle tagliole per sterminare i conigli ma nello stesso tempo deve adoperarsi a far scomparire il flagello dalle campagne. Non si conosce quali nuovi metodi saranno adottati.

Dieci vigili negli USA

Dieci vigili del fuoco italiani sono partiti recentemente per gli Stati Uniti dove si tratteranno per un periodo di sei mesi quali membri di una missione di assistenza tecnica organizzata dalla Confederazione Internazionale Sindacati Lavoratori - CISL - e dalla missione FOA. Durante la loro permanenza negli Stati Uniti essi studieranno l'organizzazione sindacale, la cooperazione fra sindacati e governo, la struttura dei servizi antincendio americani con particolare riferimento a quelli portuali, i servizi di difesa civile e il reclutamento e l'addestramento dei volontari.

A prova di proiettile

Si sono compiuti felicemente a New York gli esperimenti su particolari tessuti di materie sintetiche che, pur avendo la stessa qualità dei tessuti di lana e di cotone, sono resistenti ai colpi di proiettile. Come è noto già in Corea alcuni reparti delle truppe americane erano stati dotati di giubbotti protettivi impenetrabili ai piccoli proiettili, ma il tessuto semirigido non consentiva eccessiva libertà di movimento ed in particolare non poteva adattarsi al volto. Ora le nuove fibre sintetiche hanno raggiunto un grado di elasticità pari a quella dei comuni tessuti e pertanto se ne sono confezionati non solo divise complete ma anche speciali cappucci che coprono e riparano interamente il volto, lasciando liberi solo due piccoli fori per gli occhi e un piccolo spiraglio per le orecchie. E' in corso l'addestrazione di queste divise per la polizia di New York che così, nelle più rischiose operazioni somiglierà a qualcosa di mezzo fra una confraternita di incappucciati ed una schiera di antichi cavalieri pronti al torneo.

Polizia per la Somalia

La nuova Polizia somala sarà inquadrata da giovani ufficiali indigeni che hanno compiuto in Italia un severo corso di addestramento. Recentemente otto di essi sono stati ricevuti al Ministero degli Esteri alla presenza di alte autorità italiane e di giornalisti. Nell'occasione è stata riaffermata la volontà dell'Italia di contribuire ancora alla elevazione delle popolazioni somale e il fatto che i giovani allievi di quel paese siano ospiti dei nostri istituti di polizia è stato rilevato come un altro segno di quell'opera di civilizzazione e di progresso che sempre ha animato l'Italia nei confronti delle genti africane.

Occhio alle portaerei

Per la quinta volta in questi ultimi tempi un delicato meccanismo di una portaerei inglese è stato danneggiato. Il danno subitaneamente non è grave ma è preoccupante perché rivelatore di

una mania di sabotaggi contro le grandi navi della Marina da guerra di S. M. Britannica; l'ammiraglio ha emesso un comunicato in cui si dichiara che un marinaio presunto sabotatore è stato arrestato e condannato. Poiché tuttavia nonostante le più accurate ricerche del Secret Service non risulta che il sabotatore sia in relazione con potenze straniere e poiché pare che i motivi che l'hanno indotto al grave gesto siano da individuare in una semplice ribellione al duro servizio in mare, i giudici militari hanno disposto che dopo aver scontato a terra la sua pena di sabotatore sia nuovamente imbarcato sulla stessa portaerei. Pena doppia, dunque.

Dieci vigili negli USA

Dieci vigili del fuoco italiani sono partiti recentemente per gli Stati Uniti dove si tratteranno per un periodo di sei mesi quali membri di una missione di assistenza tecnica organizzata dalla Confederazione Internazionale Sindacati Lavoratori - CISL - e dalla missione FOA. Durante la loro permanenza negli Stati Uniti essi studieranno l'organizzazione sindacale, la cooperazione fra sindacati e governo, la struttura dei servizi antincendio americani con particolare riferimento a quelli portuali, i servizi di difesa civile e il reclutamento e l'addestramento dei volontari.

A prova di proiettile

Si sono compiuti felicemente a New York gli esperimenti su particolari tessuti di materie sintetiche che, pur avendo la stessa qualità dei tessuti di lana e di cotone, sono resistenti ai colpi di proiettile. Come è noto già in Corea alcuni reparti delle truppe americane erano stati dotati di giubbotti protettivi impenetrabili ai piccoli proiettili, ma il tessuto semirigido non consentiva eccessiva libertà di movimento ed in particolare non poteva adattarsi al volto. Ora le nuove fibre sintetiche hanno raggiunto un grado di elasticità pari a quella dei comuni tessuti e pertanto se ne sono confezionati non solo divise complete ma anche speciali cappucci che coprono e riparano interamente il volto, lasciando liberi solo due piccoli fori per gli occhi e un piccolo spiraglio per le orecchie. E' in corso l'addestrazione di queste divise per la polizia di New York che così, nelle più rischiose operazioni somiglierà a qualcosa di mezzo fra una confraternita di incappucciati ed una schiera di antichi cavalieri pronti al torneo.

MOBILI MANENTI GAVARDO (Brescia)

VENDITE RATEALI * MASSIME GARANZIE * SPEDIZIONI OVUNQUE

LE CASE

PER IL PERSONALE DELLA P.S.

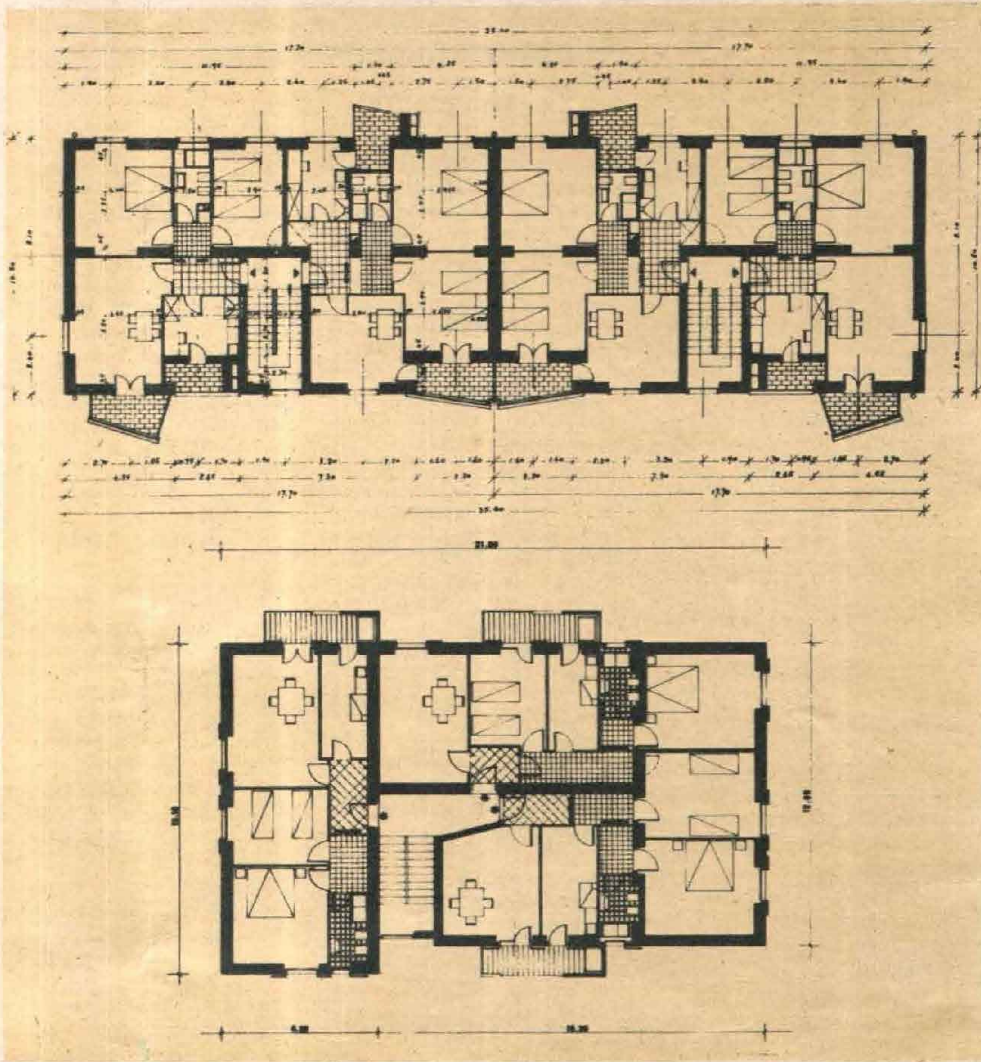
Istituita una speciale gestione autonoma dell'I.N.C.I.S. per la costruzione di alloggi riservati al personale dipendente dall'Amministrazione della P.S.

La Gazzetta Ufficiale dell'8 gennaio 1954 ha pubblicato la legge 27 dicembre 1953 n. 980 che contempla la istituzione presso l'I.N.C.I.S. di una gestione autonoma, con bilancio distinto, per la costruzione di una speciale aliquota di alloggi da assegnarsi al personale di P.S. ed autorizza un primo finanziamento di circa tre miliardi da destinare alle costruzioni stesse.

La legge suaccennata sanziona una provvida iniziativa che la Direzione Generale della P.S. — consapevole dello stato di grave disagio in cui si

trova gran parte del proprio personale, sempre alle prese — specie in occasione degli inevitabili trasferimenti — col problema degli alloggi — ebbe a promuovere sin dagli inizi dell'anno scorso, redigendo un particolareggiato progetto, elaborato in tutti i suoi dettagli sia per la parte riguardante l'entità, i caratteri e la distribuzione delle costruzioni nelle varie sedi, sia per la parte riguardante i mezzi finanziari occorrenti e il modo di farvi fronte.

Con l'avvenuta pubblicazione della legge il progetto è entrato nella fase della pratica realizzazione:



Prospetto di un edificio di 80 vani. I primi edifici di tale tipo sorgeranno nelle sedi di Taranto, Udine, Padova: i relativi lavori sono in corso di appalto. In alto, accanto al titolo, le piante del piano tipo dell'edificio da 80 vani e quella del piano tipo dell'edificio da 56 vani.

e l'accorta impostazione che sin dall'inizio ad esso è stata data, consente di procedere nella realizzazione medesima a tempi acceleratissimi.

Caratteristiche degli alloggi

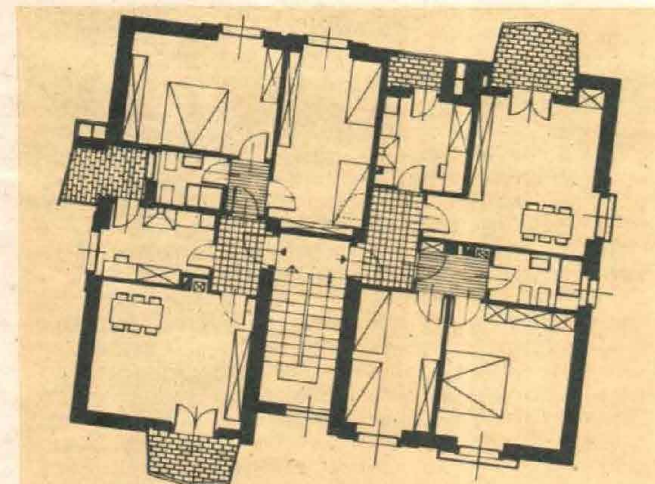
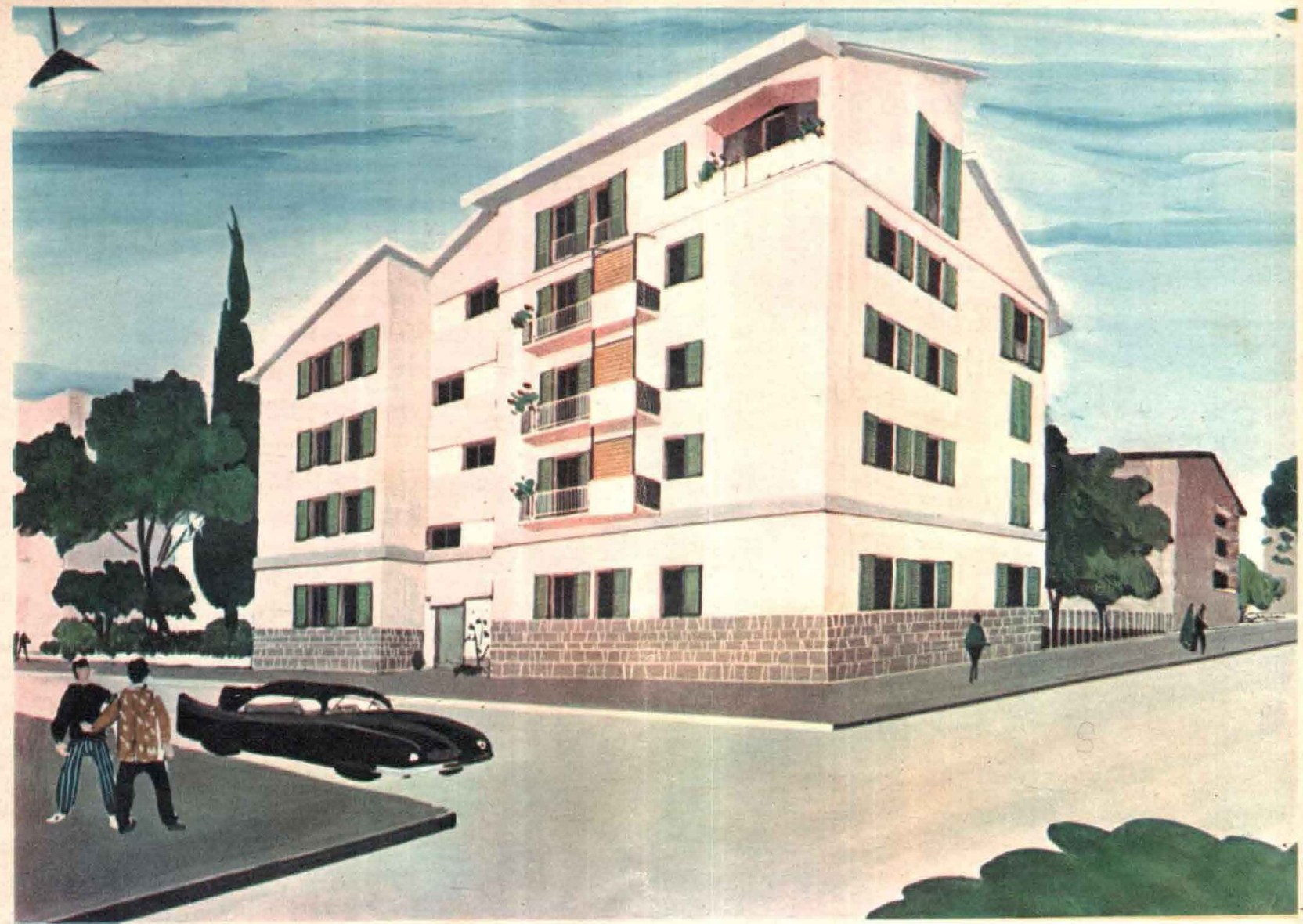
Gli edifici saranno costruiti su «progetti-tipo» redatti dall'Ufficio tecnico dell'INCIS e adattati di volta in volta alle configurazioni delle aree prescelte nelle varie città.

Gli edifici comprenderanno alloggi di 2, 3, 4 camere oltre gli accessori. Ogni alloggio sarà corredato di moderni impianti igienico-sanitari, completi di: vasca da bagno, lavabo, bidet, acquajo per cucina, fornello a gas, vaschetta da lavare in cemento retinato, collocata, ov'è possibile, nel balcone della cucina.

I primi lavori già iniziati

E' stata iniziata, o è in corso di inizio, la costruzione dei seguenti edifici, i cui lavori sono stati già appaltati:

Arezzo, Via Poggio del Sole, 40 vani; *Campobasso*, Via Malluzzi, 40; *Cuneo*, Via Sobrero, 40; *Ferrara*, Via Cavour, 40; *Grosseto*, Viale Sonnino, 40; *Lecce*, Via Miglietti, 40; *Mantova*, Via Porto, 40; *Padova*, Via Citolo da Perugia, 80; *Ravenna*, Via Montegrappa, 40; *Rovigo*, Via Domenico



Piva, 40; *Sondrio*, Via Fiume, 40; *Taranto*, Località Corvisca, 80; *Trento*, Viale Verona, 40; *Treviso*, Via Pontebrano, 40; *Udine*, Viale Gorizia, 80; *Viterbo*, Via Col di Lana, 40.

Sono attualmente in corso di esame presso il Ministero dei LL. PP., per la prescritta approvazione, i progetti esecutivi dei seguenti altri edifici, i cui lavori saranno appaltati, con procedura di urgenza, non appena sarà intervenuta l'approvazione predetta:

Agrigento, Piazza S. Vito, 40 vani; *Alessandria*, Via Pistoia, 56; *Ascoli Piceno*, Via di P. R., 40; *Bolzano*, Via Ponte Loreto, 80; *Caltanissetta*, Via Palmintelli, 40; *Enna*, Via Portella Pizzo, 40; *Foggia*, Viale Ofanto, 80; *Frosinone*, Via di P. R., 56; *Gorizia*, Via di P. R., 80; *La Spezia*, Via Fabiano, 56; *Latina*, Via Nizza, 48; *Lucca*, Via Gramsci, 40; *Macerata*, Via della Pace, 40; *Massa Carrara*, Via della Democrazia, 40; *Matera*, Via Annunziata, 40; *Milano*, Via Ingami, 400; *Novara*, Località Cittadella, 56; *Parma*, Via di P. R., 56; *Pesaro*, Via del Milite Ignoto, 40; *Piacenza*, Via dei Patrioti, 40; *Pistoia*, Viale Malta, 40; *Potenza*, Via Ianfolia, 40; *Reggio Emilia*, Via Carlo Zucchi, 40; *Rieti*, Via Gramsci, 40; *Salerno*, Via E. Toti, 40; *Siracusa*, Via di P. R., 40; *Trapani*, Via Raganzilli, 56; *Vercelli*, Via Pacinotti, 40; *Vicenza*, Borgo Casale, 40.



Prospetto dell'edificio da 40 vani. In alto, il prospetto dell'edificio da 56 vani e la pianta del piano tipo dell'edificio da 40 vani.

LA SCUOLA ALPINA DI MOENA HA DOMINATO NEI CAMPIONATI ASSOLUTI DI FONDO



Occorre soprattutto che le scuole militari insistano nella pratica degli sport invernali come nelle attività estive montane, così facendo gioveranno anzitutto a se stesse

Arrigo Delladio, attore numero uno della massima rassegna nazionale delle specialità nordiche a Tarvisio, è di Tesaro. Federico De Florian doppio campione italiano 1953 invece è di Ziano, altra manciata di case, più che un paese vero e proprio, buttate alla rinfusa, sulla strada delle Dolomiti, in riva all'Avisio, dove la Valle di Fiemme s'apre alla pianura di Predazzo.

Per comprendere la rivalità sbocciata, da anni ormai, tra Delladio e De Florian, basterà ricordare quanti chilometri ci sono di distanza tra i due paesini fiemmesi: quattro o cinque in tutto. Con due schioppettate, dal campanile di Ziano si può colpire una delle case alte di Tesaro, abbarbicato sulle pendici del Cauriol. Tanta vicinanza fa nascere altrettanto agonismo, più che rivalità, che la gente di montagna — i trentini in ispecie — non sanno cosa sia rancore in campo sportivo. E' gente abituata a stringersi la mano, tra vincitore e perdente, ma quando è in gara ce la mette tutta, sino all'ultima stilla, sino all'ultimo spasimo. Di qui la grande vittoria di Delladio nella ultima prova dei campionati di Tarvisio,

nella difficile ed estenuante gara di «gran fondo». Ventidue secondi in tutto dividono i due forti e generosi atleti.

C'era da aspettarsela questa immediata rivincita di Delladio non contro De Florian direttamente, bensì contro tutti i fondisti e in particolare con Vincenzo Peruchon che gli aveva soffiato la vittoria nella gara di apertura, quella classica di fondo, un po' accorciata ad onore del vero quest'anno e ricotta a soli 15 chilometri dei 18 abituali. E' indiscutibile comunque che il miglior uomo della rassegna di Tarvisio è stato proprio Arrigo Delladio, pur con il dovuto rispetto per Federico De Florian, per Vincenzo Peruchon, come per lo stesso Ottavio Compagnoni che Delladio ha sostituito a meraviglia consentendo alla Scuola Alpina delle Guardie di P.S. di Moena di far manbassa di trofei. Rare volte si è avuta una affermazione qualitativa e collettiva di così vasta risonanza, di così ampia portata. Nello sport non si improvvisa nulla ma almeno ancora si improvvisa nello sci. E dello sci le specialità del fondo sono più severe, le più dure, le più estenuanti, an-



che se non danno il brivido, per la velocità, dello slalom e delle discese in genere. Vorrei aggiungere però che le prove di fondo sono anche le più utili, le più costruttive per la formazione dei giovani, per l'addestramento alpino.

La FISI quest'anno ha diviso la sua rassegna annuale in due ampie tornate: a Tarvisio i fondisti ed i saltatori con le brave ragazze che vanno facendosi strada nelle specialità nordiche anche in campo europeo; all'Abetone, a pochi giorni di distanza, le Frece della neve la cui risonanza in campo internazionale è tuttavia da un paio di stagioni a questa parte piuttosto ridotta. Nella grande settimana del Settimane dello scorso anno un solo risultato eccezionale è stato ottenuto dagli sciatori azzurri, quello di Ottavio Compagnoni nel fondo. Sino a qualche anno addietro il solo pensare di poter ottenere risultati clamorosi nelle specialità che sono di dominio assoluto, incontrastato dei nordici, dei finnici, degli svedesi, dei norvegesi, sarebbe stata cosa assurda. L'evoluzione del tempo ma voglio anche aggiungere la giusta

impostazione di una preparazione razionale adeguata con disciplina quasi militare e l'intelligenza da parte federale di affidare ad allenatori capaci, nordici logicamente, la cura dei nostri fondisti, hanno portato a risultati che si possono senza altro definire clamorosi.

I fondisti hanno superato in rendimento i discesisti, vuoi per la sfortuna che ha perseguitato taluni dei nostri migliori delle specialità alpine, vuoi per la mancanza di una preparazione atletica da parte degli stessi giovani che si accingono alla specializzazione della velocità pura o del virtuosismo slalomistico dello sci. Fatto sta che laddove sino a qualche anno addietro eravamo considerati ai primissimi posti nella graduatoria europea e quindi mondiale, oggi siamo discesi di non pochi gradini. Del Colò, dei Chierroli, dei Zanni, dei Sertorelli si è quasi perduto il bel ricordo. Per colmo di sventura Eugenio Monti è stato tartassato dalla disdetta per la terza volta ed ha quindi dovuto rinunciare alla partecipazione nelle prove più severe fors'anche, perché le continue sberle finiscono

per afflosciare lo spirito e le velleità di qualsiasi spregiudicato.

Di più: si insiste purtroppo ad inserire nei programmi la discesa libera, fonte sempre di guai e di incidenti, pur convinti come siamo ormai tutti che la velocità assoluta con gli sci ha fatto il suo tempo. Se nello stesso campo automobilistico si è sentita la necessità di trovare formule adatte per non esporre oltre misura a rischi impossibili vite umane riducendo con le cilindrate anche la velocità, se la «Carrera» messicana solleva tante discussioni proprio per l'eccezionale pericolo a cui espone i suoi attori, non si comprende perché si debba continuare a coltivare una specialità: la «libera» che ci ha dato tanti dispiaceri e che in linea tecnica non giova alla formazione stilistica e ancor meno a quella fisica dei nostri ragazzi. Si sperava che l'inclusione nei programmi internazionali dello «slalom gigante» portasse alla abolizione della velocità pura, in quanto già di per sé la prima prova è sufficiente a dimostrare oltretutto il virtuosismo e la preparazione degli specialisti anche

le loro inequivocabili doti di coraggio per slanciarsi su dei tratti vertiginosi ma dritti e privi di ostacoli. Invece eccola ancora la discesa libera a far voce grossa nei cartelloni delle rassegne internazionali, mondiali ed olimpiche, con quale utilità ripeto non trovo all'infuori di quella di eliminare quasi barbaramente tanti ragazzi in gamba facendo passar loro la voglia di gareggiare.

Per tutto questo, per vedere cioè quanta differenza di impostazione, di sacrificio, di dedizione, vi è da parte degli umili fondisti non posso, — appassionato come sono degli sport della montagna — non gioire nel constatare il ritorno all'antico, il fiorire di tanti nuovi elementi in una specialità per la quale già si stava recitando il de profundis. Il fondismo sta allo sci come l'atletica e la ginnastica fisico-educativa stanno a qualsiasi altra disciplina agonistica. Nei programmi giovanili il fondo dovrebbe essere imposto. Direi di più: qualsiasi sciatore, prima di essere definito tale, prima di poter affrontare la specializzazione, dovrebbe brevettarsi in una serie di prove, in un tritlon,

sciistico completo: fondo, obbligata speciale e obbligata gigante.

Per questo l'affermazione collettiva della Scuola Alpina di P. S. di Moena oltre ad essere motivo di orgoglio per gli ufficiali e l'ispettore del Corpo che ne hanno compreso il valore e la funzione rappresenta l'insegnamento migliore per gli stessi Dirigenti dello sport sciistico i quali debbono essere ben grati ai reparti militari o militarizzati che più di qualsiasi società, proprio per il loro programma di addestramento alpino, curano le specialità nordiche. Predazzo, Moena, Aosta sono nomi familiari per coloro che amano lo sport della neve: rappresentano le fucine dello sci e non debbono mai sviare le tre scuole che si identificano con le stesse località — quella delle «fiamme gialle» della Finanza; la seconda degli allievi della P.S. e la terza delle truppe alpine — dal programma base; creare cioè sciatori completi ma soprattutto soldati in grado di affrontare le insidie della montagna e compiere distanze notevoli con i comuni pattini da neve.

L'amore per la discipli-

La guardia di P.S. Ottavio Compagnoni subito dopo aver disputato i 27 chilometri della prova di «gran fondo km. 30» del giorno 1. febbraio 1954, nei Campionati Italiani Assoluti di Sci, nonostante l'incidente occorsogli tempo prima.



che praticate lezioni teoriche sull'uso della attrezzatura sciistica, sul pronto soccorso in montagna e sul modo di prevenire infortuni ed incidenti. Completano il programma di insegnamento utili lezioni di topografia e polizia di frontiera. I militari di P.S. allievi della scuola di Moena vengono così preparati oltre che all'attività sciistica anche e soprattutto ai servizi di polizia sui valichi alpini.

na fondamentale dello sci, per il fondo cioè mi ha involontariamente allontanato dai campionati di Tarvisio. Mi affrettò a rientrare in scena.

Tre sono state le gare più importanti, senza tuttavia sminuire il valore e l'interesse delle competizioni femminili e delle «combinata»: le due di fondo e granfondo, e la staffetta 3 X 10 chilometri.

Nella prima Vincenzo Perruchon (ormai anziano, che il suo debutto e la sua prima vittoria in campo nazionale risalgono al 1941) l'ha spuntata nel finale sulla guardia Arrigo Delladio il quale a metà gara era in testa sia pure con vantaggio lievissimo sul valdostano e sui compagni di squadra Chiochetti e Chatrian. Era in vantaggio anche su Federico De Florian che ha dovuto inchinarsi alla classe dell'irruente avversario e amico. De Florian era detentore lo scorso anno dei due titoli del fondo. A Tarvisio li ha perduti tutti e due, e si può comprendere il suo disappunto.

Ottavio Compagnoni ancora incerto e dolorante per il serio incidente occorsogli 15 giorni prima sulla stessa pista di Camporosso, e proprio per la inclusione avventata e ingiustificata di una ripida discesa impossibile a percorrerla con degli sci da fondo. Ottavio Compagnoni generoso e leale è infatti caduto malamente in quel tratto nella gara di selezione per la settimana austriaca rimanendo stordito e semiassiderato a terra per una buona mezz'ora. E chissà cosa gli sarebbe accaduto di peggio se De Florian non si fosse fermato a soccorrerlo e non ne avesse dato avviso all'allenatore federale ch'era sul percorso e che andò a caricarlo letteralmente sulle sue spalle per portarlo in salvo. Compagnoni vide così partire e arrivare i suoi compagni e gli altri amici del «fondo» con una punta nel cuore e più ancora soffrì il giorno dopo quando Chatrian, Delladio e Chiochetti scesero in gara per la «staffetta». La sua assenza obbligata costrinse il Ten. Marcatelli, brillante comandante della Scuola di Moena, a rinunciare alla formazione della seconda squadra della Scuola di Moena, i colori della quale sono stati perciò difesi solo dal terzetto cui ho già fatto cenno. Tre leoni in ogni modo e lo hanno ben dimostrato in gara dominando il campo in lungo e in largo. Cominciò Valentino Chiochetti balzando in testa al plotoncino ansimante degli staffettisti della prima frazione a neppure un chilometro dalla partenza (è l'unica gara, quella della staffetta, dove sia consentita una lotta vera, gomi-

to a gomito, le altre prove disputandosi tutte a cronometro) e al cambio dato velocemente a Chatrian la Scuola di Moena aveva già un vantaggio di 1'53" su Mosele delle Fiamme Gialle e Zanoli delle Truppe Alpine. Gli altri erano più distanziati: Fattor della squadra B delle Fiamme Gialle a 2'2" Elio Pertile della «Moto Guzzi» a 3'37", Dellizzotti delle Fiamme Gialle C a 3'44", Busin della Val Biois a 3'57", mentre la squadra della Cogne era assai più distanziata a 4' e 25".

La gara della Scuola di Moena si trasformò nella ultima frazione in una autentica marcia trionfale che Chatrian aumentò ancora il vantaggio (2'52" al termine della seconda frazione) sempre su Marco e Zanoli delle Fiamme Gialle e delle Truppe alpine che erano rimasti ancora appaiati, 4'04" sulla squadra B della Finanza

mentre i ragazzi della Cogne (Bieler che dava il cambio a Perruchon) erano a 5'24".

L'onore di chiudere la velocissima galoppata spettò ad Arrigo Delladio per la Scuola di Moena e questi non fu davvero da meno dei suoi due brillantissimi e generosi compagni, chiudendo con 3'46" su Mismetti delle Truppe alpine che aveva sganciato negli ultimi metri la fiamma gialla Franco Vuerich. Quarta era la staffetta della squadra B di Predazzo e quinta quella della «Cogne» con Vincenzo Perruchon il quale non aveva potuto far di meglio, recuperando del terreno, che segnare il secondo tempo della frazione. Il migliore era stato logicamente di Delladio.

Fu questa seconda grossa affermazione che mise il fuoco addosso ad Ottavio Compagnoni. Impossibile ancora restar fermo. Quasi d'incanto sotto lo

stimolo dell'azione era scomparso ogni dolore e alla partenza della «granfondo» volle esserci anche lui. Il Ten. Marcatelli ebbe il suo bel daffare tuttavia per fargli capire, insieme ai dirigenti della FISL, che non era il caso di compiere tutti i 30 chilometri della gara. Provasse pure a spingere a fondo, ma solo per un certo tratto, tanto per saggiare le sue condizioni fisiche più che di forma, dopo la forzata stasi. E Ottavio sgattaiolò via come uno scoiattolo sulle distese bianche e gli avvalamenti di Camporosso irraggiungibile volpe per la muta degli affannati inseguitori. Il gioco di Ottavio durò, entusiasmante, per una ventina di chilometri, e la sua azione servì oltretutto a demolire i vari De Florian, Mismetti, Mosele, Prucker, Carrara e il resto della compagnia. Tutti meno logicamente, i ragazzi di Moena i quali

erano a conoscenza del programma del «numero uno» del fondismo italiano (che tale deve essere ancora ritenuto malgrado la disavventura di Camporosso e i risultati dei campionati, il minore della stirpe dei Compagnoni). Così quando Ottavio uscì di pista per filare in Albergo a farsi un bagno rigeneratore balzò in primo piano Arrigo Delladio a completar l'opera per i colori della P.S. Ma non fu impresa facile. De Florian era partito dietro il tessarese e quindi poteva aver buon riferimento. Vero è che a un certo momento verso il 25 chilometro spingendo a fondo il campione dello scorso anno si trovò in vantaggio. Il finale di Delladio fu tuttavia spettacoloso e la vittoria pure per soli 21" (quaranta metri di vantaggio circa dopo 30 chilometri di gara condotta a 12 gradi sotto zero) suonò come apoteosi per la Scuola alpina della P. S. di Moena.

Mi sia consentito ora soffermarmi ancora per qualche riga su quest'ultima affermazione di Delladio. In quanto il suo comportamento superlativo nelle quattro giornate di Tarvisio (45 Km. complessivi di gara, tra fondo staffetta e granfondo!) dimostra come la nuova mentalità della preparazione italiana e di quella di Moena in particolare abbia sensibilmente avvicinato i nostri ragazzi dello sci agli scandinavi e ai loro sistemi di competizione e di preparazione. E' stato dimostrato cioè come l'addestramento continuativo, sempreché razionale e intelligente, affiancato da una disciplina di vita e da una alimentazione altrettanto adeguata, consenta una pratica agonistica di lunga portata e a ripetizione. Non poteva essere diversamente del resto. Se la pratica del fondo è sviluppatissima nei paesi scandinavi e in Russia altrettanto può avvenire in Italia. E molto già si è fatto se nelle due prove femminili di Tarvisio per le categorie juniores e seniores si sono avute 32 partenti.

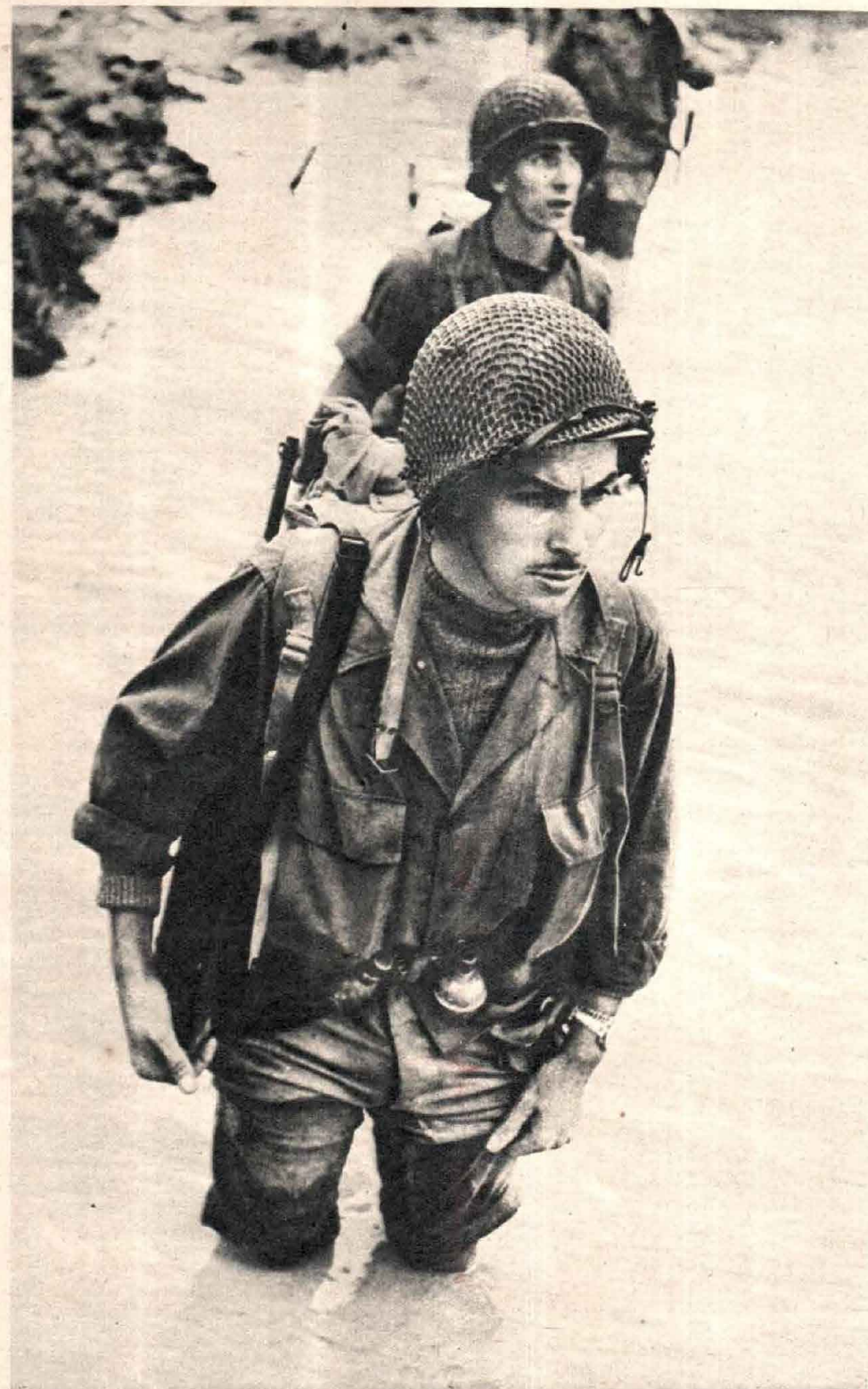
Le migliori naturalmente, la Taffra, la Mus, la Parmesani, Romanin, Dal Fabbro e Mulas, e tra le giovanissime Lidia Vicario (vincitrice della categoria) Dorina e Carolina Vuerich (un nome tradizionale per il fondo) De Pellegrini Livan. Qualcosa di buono anche tra i combinatisti, oltre a Prucker; e tra i saltatori oltre a Trivella, Pennacchio, Pertile e Rizzi. Occorre solo dar tempo al tempo. Ma occorre soprattutto che le scuole militari e Moena più d'ogni altra insistano nella pratica degli sport invernali come nelle attività estive montane. Così facendo del resto goveranno anzitutto a se stesse.

Natale Bertocco

NELLE VISCERE DELLA TERRA I GUERRIGLIERI DI HO CI MINH

Il giorno stesso di Natale l'Armata Rossa di Ho Ci Minh, appoggiata da notevoli forze di guerriglieri, prese contatto con il grosso dei reparti franco-laotiani schierati a difesa della importante città di Thakhek e condusse a fondo con fanatica decisione una grande battaglia che costrinse le forze anticomuniste a riparare nel caposaldo di Dien-del Thai ultimo avamposto sulla strada della capitale Luang-Prabang. La battaglia, nonostante fosse mossa da evidenti preoccupazioni politiche (il prossimo scadere della tregua in Corea e le difficoltà in cui si dibatteva il governo di Parigi) si sviluppò su temi rigorosamente militari, sulla base di una dottrina da poco nata ma già entrata a far parte degli schemi classici: la cooperazione strategica oltre che tattica fra reparti dell'esercito regolare e guerriglieri. Ed ebbe il risultato che lo Stato maggiore comunista si riprometteva: le truppe avversarie furono costrette a indietreggiare di una ottantina di chilometri, ad abbandonare terreno e materiali preziosi per la ulteriore condotta della guerra e a lasciare in mano al nemico notevoli aliquote di morti, feriti e prigionieri.

Poco più di un mese prima erano state le truppe franco-laotiane a passare all'offensiva, appoggiate dall'aviazione e da potenti forze corazzate. Le colonne avanzarono per più di cento chilometri lungo le direttrici di marcia prefissate, occuparono villaggi, rastrellarono boscaglie, penetrarono nella jungla, risalirono i fiumi, passarono al pettine una sterminata distesa di territorio impervio e non incontrarono un solo soldato di Ho Ci Minh, non spararono un solo colpo di fucile contro un solo guerrigliero del Vietnam. Davanti a loro si era fatto il deserto, ma un deserto misterioso, pieno di fremiti e di fermenti nascosti, un vuoto pauroso ed ostile in cui germineva, alle spalle, di notte, più temibile e organizzata che mai la guerriglia. Mentre i francesi avanzavano, sapevano che nonostante avessero scandagliato ogni piega del terreno conquistato, centinaia di partigiani sarebbero restati nelle retrovie, centinaia di occhi rimanevano a scrutarne nel buio i movimenti e le intenzioni, armi e munizioni passavano da un deposito al-



Le colonne avanzarono per più di cento chilometri lungo le direttrici di marcia prefissate, occuparono villaggi, rastrellarono boscaglie, penetrarono nella jungla, risalirono i fiumi e non incontrarono un solo soldato di Ho Ci Minh.

l'altro in attesa del momento propizio per l'imboscata. Fu saggio avviso quello dei comandanti francesi che, dopo aver spinto la punta offensiva fino al limite delle possibilità, ordinarono il ripiegamento. E mentre le colonne rifluivano verso i punti di partenza, cominciarono a saltare i ponti, mezzi isolati vennero attaccati e distrutti da pattuglie sbucate da sottoterra,

le strade risultarono minate, le acque dei pozzi avvelenate, le case dei villaggi colme di esplosivi, e fu necessario chiamare rinforzi per proteggere un ripiegamento che minacciava di tradursi in tragica ritirata.

In questi due esempi è sintetizzata la situazione allucinante che si è determinata in Indocina da ormai otto anni e che già è costata alla Francia più di

30 mila morti francesi, più di 300 mila morti vietnamiti e più di duemila miliardi di franchi. Un bilancio così tragico non è certamente imputabile alle scarse virtù militari dei francesi. Le truppe metropolitane e in particolare la Legione Straniera, nella quale militano tanti italiani, fanno quello che possono e più del possibile spesso, ma non si può combattere contro il vuoto,

non si può sconfiggere un nemico di cui la presenza si avverte soltanto quando ormai è troppo tardi. La guerriglia, più che in Corea, più che in Europa durante l'ultima guerra mondiale, ha scritto in Indocina le pagine più sanguinose e nello stesso tempo più decisive. In quel lontano e disperato paese asiatico la dottrina militare tradizionale ha subito capovolgimenti ed evoluzioni addirittura rivoluzionari e i concetti di impiego delle forze regolari e delle forze partigiane si sono fusi e confusi.

L'insegnamento che ne stanno traendo gli Stati Maggiori di tutto il mondo porterà sicuramente ad una revisione di molti criteri che fino a ieri si ritenevano fondamentali e immutabili nella preparazione militare di tutti i paesi e promuoverà la massima sollecitudine per l'allestimento dei reparti antiguerriglia che fino ad oggi sono stati considerati poco meno che marginali. Fra le esperienze più salienti della strana guerra indocinese, alcune sono ormai definitivamente acquisite e se ne può parlare attingendo a fonti ufficiali francesi.

Quando si parla di guerra si pensa sempre ad una linea più o meno continua del fronte da una parte e dall'altra dalla quale due eserciti si fronteggiano e alle spalle dei quali si distende un retroterra relativamente sicuro. Ma, scriveva recentemente l'inviato speciale di «Le Monde» «il delta del Tonchino è un condominio. Il Vietnam tiene l'infrastruttura e i franco vietnamiti la superstruttura. Gli avversari non sono separati soltanto da questa frontiera spaziale ma il tempo stesso limita e condiziona la loro azione. Salva qualche rara eccezione, i franco-vietnamiti operano di giorno, dal levare al calar del sole, da quando si aprono le strade di comunicazione a quando ritornano nei posti fortificati al crepuscolo. Allora, con la notte, viene l'ora del Vietnam. Agli uni la strada e il giorno; agli altri la risaia, la jungla e la notte. Le truppe ribelli fanno parte del paesaggio, sono una specie di vegetazione del Delta».

«Noi — ha scritto il generale Chassin comandante in capo dell'aviazione in Estremo Oriente — noi teniamo i grandi centri e le vie di comunicazione principali sia pure a prezzo di immobilizzare nella

*un sicuro investimento
per il vostro denaro*

**Buoni del Tesoro
Novennali 5%
1963 a premi**
PREZZO DI EMISSIONE L. 97.50

esenzioni fiscali

elevato rendimento: 5,94 %

50 milioni di premi all'anno
per ogni serie

Sottoscrivete

presso

Banche - Casse di Risparmio - Istituti di
Previdenza - Compagnie di Assicurazioni
Agenti di Cambio - Casse Rurali - Uffici Postali



difesa statica una parte molto importante delle nostre forze. Noi abbiamo anche un gran numero di postazioni in tutti i punti strategici del Delta, ma ormai questi posti controllano a malapena i villaggi e le località nei quali sono installati. E non è raro vedere i vietminh occupare tranquillamente e fortificare dei villaggi appena a tre o quattro chilometri dai nostri caposaldi. Il Vietnam copre l'intero territorio del Vietnam con le sue strutture amministrative ed anche se è clandestino nelle zone da noi controllate, non per questo è meno potente ed efficiente, fino al punto che riscuote le tasse e recluta le sue truppe nello interno delle nostre zone...».

In queste condizioni si

capisce come la guerriglia, fomentata dal fanatismo politico e alimentata dalla tradizionale avversione del «giallo» per il «bianco», assuma aspetti inconsueti e catastrofici. Ad un certo punto le autorità francesi e quelle del Vietnam pensarono che la cosa migliore da farsi fosse di cercare di battere il nemico con le sue stesse armi e poiché indubbiamente i nativi hanno possibilità di adattamento al terreno assai più vaste che i soldati europei, organizzarono il reclutamento di vietnamiti da impiegare nella controguerriglia. Insuperatamente accorsero alle caserme e ai campi di istruzione folle addirittura di giovani e di anziani. Furono inquadrati, armati, istruiti, equipaggiati e quando venne il momento dello impiego

scomparvero. Con le armi, l'equipaggiamento e le nuove cognizioni militari erano tornati al Vietnam che li aveva mandati. Questo fu un caso clamoroso e tutt'affatto eccezionale, ma l'eccezionale è diventato normale e quotidiano in un paese come l'Indocina dove la guerriglia si annida in ogni angolo.

Un lungo capitolo a parte meriterebbero i sotterranei in cui si annidano i partigiani e la lotta vana contro le ombre cui sono costrette le forze di polizia e dell'esercito franco-lao-tiane: in Francia è stato recentemente pubblicato un rapporto dello Stato Maggiore che getta una luce sinistra su questo particolare argomento.

Quasi tutti i villaggi e i luoghi di importanza stra-

tegica posseggono uno o più sotterranei per partigiani muniti di ingressi assai ben dissimulati e pressoché impossibili a individuarsi. Sono questi che permettono ai guerriglieri di Ho Ci Minh di sfuggire agli accerchiamenti e alle operazioni di rastrellamento e nello stesso tempo costituiscono un rifugio sicuro da cui uscire per le azioni di sabotaggio e le imboscate. La presenza di questi sotterranei ha reso pressoché inutile il rastrellamento dei villaggi secondo gli antichi criteri della polizia. Tutti gli sforzi, tutte le possibilità di informazione e di ricerca devono essere riserbati all'individuazione dei rifugi segreti dei partigiani. E' una operazione lenta, massacrante, estenuante, sistematica: ogni pezzetto di terra deve essere accuratamente vagliato, ogni cespuglio controllato, ogni oggetto rimosso, ogni cumulo di legname, di fieno, di concime deve essere sfatto per controllare che non vi si nasconda l'ingresso al nascondiglio segreto. I luoghi preferiti dai guerriglieri comunisti per i loro rifugi sono i canneti, le boscaglie intorno ai villaggi e le risaie, tutte circostanze che permettono un facile mascheramento e la possibilità di agire al coperto. I canneti in particolare sono utilizzati perché con poche canne scavate ai nodi e piantate fra le altre è possibile la aereazione di locali sotterranei anche vastissimi senza che da fuori siano individuabili. Le risaie offrono il vantaggio di essere quasi impraticabili ad un europeo che in quegli acquitrini finisce per smarrirsi e perire miseramente. Si pensi che molte zone paludose sono infestate da parassiti così sottili e così perniciosi che i legionari incaricati del rastrellamento devono usare cautele speciali per impedire che i germi di spaventose malattie penetrino nel corpo attraverso il condotto urinario. I vietnamiti invece possono resistere con tutto il corpo nell'acquitrino per ore e ore, immerersi fino alla bocca e con

la testa ricoperta dalle larghe piante acquatiche. Nella boscaglia e nella jungla infine l'ingresso segreto è facilmente dissimulabile nel tronco di un albero, nel folto di un cespuglio, perfino nella tana di un serpente. Dove la natura non ha creato le condizioni ideali per il mascheramento vi provvede la proverbiale astuzia asiatica. Allora i sotterranei vengono scavati anche in prossimità delle case e la terra rimossa viene trasportata a chilometri di distanza pazientemente, chilo per chilo, dentro le innocenti carrette dei contadini, confusa col letame o gli ortaggi. I tubi per l'aereazione finiscono nelle screpolature delle capanne o sui rami degli alberi, gli ingressi, dopo che vi sono penetrati i partigiani con le armi e i viveri, vengono dissimulati coi pagliai, con orticelli; fra le tombe di un cimitero o nei segreti di una pagoda.

Sopra di essi la vita si svolge regolare. I francesi vanno e vengono, le vecchie e i fanciulli restati soli nei villaggi badano apparentemente ai campi e alle risaie, ma intanto tengono d'occhio i movimenti del nemico e bastano uno straccetto fuori di una capanna, alcuni colpi convenzionali battuti su un tronco d'albero, il richiamo di un uccello, per avvertire i compagni di ciò che avviene, trasmettere segnalazioni e ordini. Poi al momento opportuno i guerriglieri di notte escono alla spicciolata dai loro rifugi e tagliano i cavi telefonici, assaltano posti isolati, minano le strade, fanno saltare i depositi, giustiziano i «collaborazionisti», con la sola presenza mantengono il loro prestigio e la loro influenza sulle popolazioni indigene.

Dal 1939 ad oggi l'armata francese e quella di Bao Dai si sono trovate a combattere contro questi fantosmi e non desta meraviglia che non siano riusciti ad avere partita vinta. Il grosso dell'esercito di Ho Ci Minh sfugge alla battaglia campale sapendo che sarebbe la sua

fine. Gli basta presidiare la zona orientale del paese dove è stata instaurata la Repubblica Democratica e accorrere in forze in settori dove momentaneamente si manifesta una inferiorità avversaria. Per contro, attraverso i nuclei partigiani sparsi in tutto il paese Ho Ci Minh controlla anche quella parte del territorio su cui operano le autorità regolari e le forze armate francesi. Mentre l'Armata Rossa riposa e si rafforza i guerriglieri non danno tregua al nemico, ne spiano le mosse, ne controllano la efficienza, ne minano il potenziale con frequenti sabotaggi, lo tallonano a distanza ravvicinata pronti a profittare di una mossa sbagliata per far convergere su una colonna isolata tutti i nuclei sparsi in una regione, pronti a impegnarne le retroguardie e i fianchi appena si stabilisce il contatto fra le due opposte formazioni. Sotterranei a decine di metri sotto la superficie del suolo eppure presenti con infiniti occhi in ogni angolo del paese, i guerriglieri costituiscono il più duro e imbattibile avversario. Un avversario fanatizzato da una sottile propaganda di odio ideologico e xenofobo che, allo stato dei fatti, è pressoché impossibile estirpare dalle viscere della terra in cui si annida.

Attilio Baglioni



Un aspetto oramai purtroppo frequente sui campi insanguinati dell'Indocina francese. Durante una pausa della lotta fra un combattimento e l'altro, morti e feriti vengono pietosamente raccolti dalle truppe francesi.



«Qui riposa Petit Jean Marcel, sergente, morto per la Francia» è scritto sulla croce appena posta su un'ennesima tomba.

ABRACADABRA Non significa proprio niente, non vuol dire proprio niente e non serve a niente. Tuttavia i superstiziosi, pochi ora, ma numerosissimi nel medioevo, avevano fatto di questa parola un preziosissimo talismano che, trascritto su un cartoncino e appeso al collo, preservava l'individuo dalle malattie mortali. La parola «abracadabra» era anche pronunciata dagli stregoni per le loro formule magiche e serviva agli scongiuri e ad allontanare il malocchio forse perché si presta ad una scrittura curiosa e dalla apparenza misteriosa. Così infatti era scritta:

ABRACADABRA
ABRACADABR
ABRACADAB
ABRACADA
ABRACAD
ABRACA
ABRAC
ABRA
ABR
AB
A

Come si vede si tratta di un perfetto triangolo, figura geometrica dalle proporzioni esatte, che ai

dall'
A alla Z

suoi tre angoli comincia sempre per A e letto discendendo da sinistra a destra presenta sempre la stessa successione di lettere, mentre letto da destra a sinistra si presenta uguale al lato che corre da destra a sinistra.

GRADO Deriva dal latino «gradus» che significa «passo» in quanto la radice è «gradior» che significa camminare. Gradus e grado dunque comportano il concetto fondamentale del movimento di una condizione ad un'altra, da un luogo ad un altro come meglio spiegano il diminutivo gradino e il derivato gradinata. In questa eccezione grado ha numerosi significati: militare come elemento della gerarchia e insieme distintivo della dignità e dell'ufficio del graduato; megrafico, come parte del meridiano (360 gradi di 60 miglia ciascuno pari ciascuno ad

un'ora per cui ogni grado e ogni ora sono divisi in 60 minuti e questi in 60 secondi); burocratico, che indica i successivi stadi di una carriera; giuridico, che stabilisce la gravità del delitto o il legame di parentela; serve infine ad indicare la diversa forza degli alcool e dei liquidi in genere (da cui si originano i termometri e gli strumenti di misurazione di numerosi corpi ed elementi); indica lo spazio fra le righe del pentagramma in cui si inseriscono le note e un'infinità di altre cose fra le quali perfino il ripiano in cui sull'altare si posano i candellieri.

PERIFERIA Deriva dal greco «peri» e «feria» passato in latino periferia e significa «condurre» (radice del verbo «fero») «intorno» (peri). Tanto che il termine analogo circonferenza, con eguale etimologia, spiega meglio il concetto. E' la linea che chiude il cerchio, tirata attorno al centro, e basta questo per spiegare che cosa sia la periferia di una città o di un oggetto.

CUCIRINI CANTONI COATS

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE L. 3.600.000.000

Sede: MILANO - VIA PETRARCA, 20

Qualsiasi tipo di filati per cucire, ricamo, calze, rammendo, filati speciali per l'industria, per la pesca, confezionati in rocchetti, tubetti, gomitolini e matasse



contiene già tutto per un brodo squisito... avete soltanto da scioglierla in acqua bollente

Tosse?

ABEX

SCIROPPO

PREVIENE, CALMA, CURA TUTTE LE TOSSI
IN TUTTE LE FARMACIE

PRODOTTO DALLA S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

UNA IMPORTANTE OPERAZIONE DELLA MOBILE DI TARANTO

VENDENDO PREZIOSI ARRESTARONO GLI ASSASSINI

Quando verso i primi di febbraio del 1948, alcuni rappresentanti di commercio, specializzati in preziosi, vennero a stabilirsi in un albergo di Manduria, il paese non era perfettamente tranquillo. C'era fra la gente una certa tensione, e si parlava molto di due strani tipi, due pericolosi pregiudicati che certamente si nascondevano in qualche abitazione del luogo. E anche se facevano di tanto in tanto delle apparizioni fugacissime, nessuno sapeva con certezza dove realmente si rifugiassero. Santo Fanello e Francesco Urbano, si diceva, non dovevano essere del tutto estranei ad un raccapricciante delitto che aveva scosso, pochi giorni prima, il paese, per la sua efferatezza e per il suo aspetto misterioso.

La polizia aveva infatti a lungo indagato, ma ancora non era venuta a capo di nulla. Voci, parole, supposizioni correavano fra i paesani, e volenti o nolenti i rappresentanti di commercio, anche se arrivati da poco, non poterono estranearsi alla cosa, e si interessarono delle «voci» e delle supposizioni.

Il 3 febbraio, la Squadra Mobile di Taranto aveva ricevuto comunicazione dai carabinieri di Manduria che una donna era stata trovata orribilmente assassinata nella propria abitazione: l'uccisa, la vedova Lucia Spedicato, viveva sola esercitando un piccolo commercio di calzature.

L'importanza del caso appariva evidentissima, ed il vice Questore Comm. Rovelli dispose che il dirigente della Squadra Mobile dr. Salvatore Rizzo si recasse personalmente sul posto, per le indagini, coadiuvato dal brig. Emilio Altieri e Vincenzo Carone, dalle guardie Luigi Napolitano e Giovanni Follano, e dall'agente del Gabinetto Segnaletico Sebastiano Coffa.

Appena giunto a Manduria, il commissario e i suoi collaboratori effettuarono un sopralluogo accurato: ovunque c'era un gran disordine. Su uno scrittoio in legno, nella

camera centrale, c'era una larga chiazza di sangue. Diverse cassapanche erano state forzate con arnesi da scasso. La biancheria era ammucchiata al centro della camera. Sul pavimento fu trovato un libretto da deposito bancario, appartenente al fratello della vittima.

Il cadavere fu rinvenuto nel bagno, un ambiente di circa m. 2,50 per 4, con i piedi rivolti verso la porta d'ingresso, più vicino alla parete destra, supino. La testa leggermente flessa verso destra, gli occhi bendati con una calza di donna, il viso coperto di sangue, che, sgorgato dal capo, ripetutamente colpito con corpo contundente, si era ormai coagulato. Le mani erano legate dietro la schiena, con spago d'imballaggio. Le gambe distese, accavallate, erano legate all'altezza delle caviglie, con una calza di donna. Al collo dell'uccisa apparivano visibili le tracce di compressione; forse era stata strozzata con la sciarpa, che ancora era avvolta intorno.

Sul pavimento un rigagnolo di sangue, sgorgato dal capo. Un sacco, poco distante dal corpo della vittima, contenente farina, portava tracce di sangue.

Fra tutto quel disordine la guardia del Gabinetto

Segnaletico riuscì a mettere in evidenza alcune impronte latenti, che, però, non potevano essere utilizzate perché lasciate di striscio.

Alcuni elementi, importanti elementi ai fini delle indagini, non poterono essere raccolti in quell'ambiente. Non si poteva precisare se mancassero oggetti. Ma fu una constatazione evidente quella che l'assassino, o gli assassini, avevano rovistato, come se cercassero qualcosa di specifico. Cosa cercavano in quella abitazione o'erano soltanto calzature? Era il quesito al quale il funzionario tentava di rispondere. E non bisognava essere troppo «leggeri» nelle affermazioni. Anche perché potevano trattarsi di una scena preparata per sviare le indagini dal vero movente.

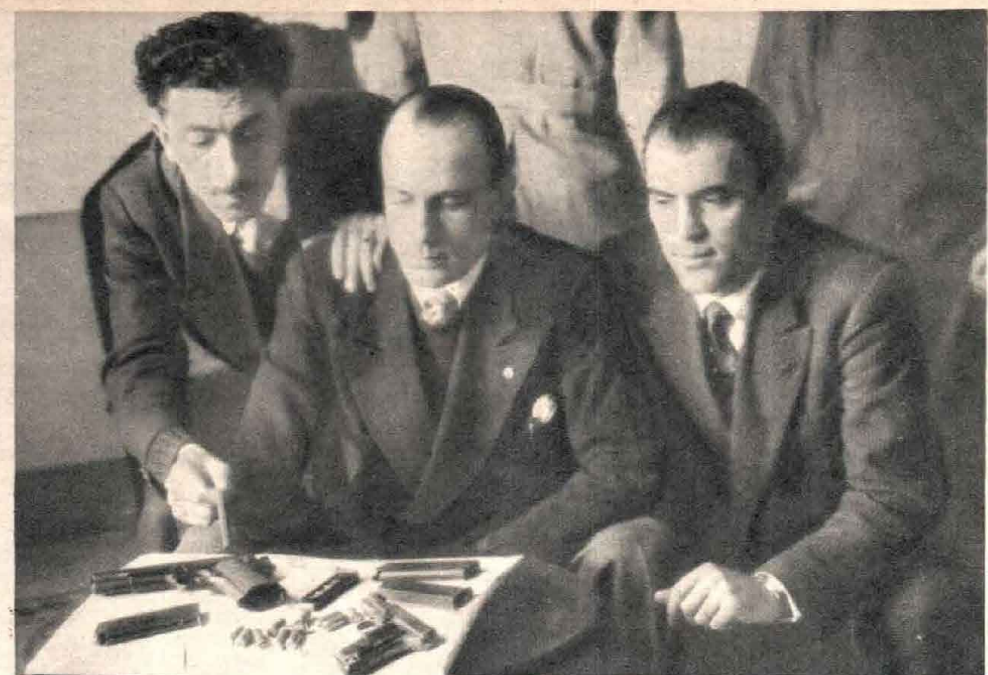
La porta d'ingresso, fu accertata, non era stata forzata: tracce di effrazione non ne risultavano. Ciò fece pensare che gli assassini potevano essere penetrati dal giardino. Ed allora ne conseguiva, alquanto logicamente, che oltre ad esser del luogo, dovevano conoscere le abitudini della Spedicato.

Le indagini furono orientate in questo senso. Si era certi di poter riuscire a trovare il bandolo

della matassa. Anche perché negli ultimi mesi l'abitato di Manduria era stato teatro dei più audaci colpi ladreschi. Diverse rapine, un furto in una banca e due furti in appartamenti privati. Fu riscontrato, altresì, che la tecnica usata dagli assassini era la medesima accertata per i precedenti furti, per i quali alcuni autori erano stati arrestati. Altri identificati. Ma costoro non potevano essere assicurati alla Giustizia, perché irreperibili. Arenatesi così le indagini, il commissario si trovò di fronte ad un mistero impenetrabile. In via Finerolo nessuno aveva visto niente. Nessuno aveva udito alcunché di sospetto, nell'ora in cui la Spedicato rimaneva vittima degli audaci assassini. Ciò che, in un certo qual senso, confermava l'ipotesi che gli assassini dovevano conoscere molto bene la propria vittima, per aver potuto penetrare nella di lei abitazione facilmente e senza dar sospetto. Ipotesi che ben presto naufragava, ristabilendo ancora il mistero.

In una cantina, alla quale si accedeva dall'interno dell'abitazione della Spedicato, dove ella certamente consumava i pasti, furono ritrovati i resti di una cena. Ne conseguì la supposizione che gli assassini fossero sgattaiolati nello appartamento mentre cenava, nascondendosi — e perché no? — nel bagno. Era questa l'ala della casa che dava nell'interno del giardino. Costruzioni vicine non ve n'erano.

Attendere la vittima in quel luogo, molto ristretto, e dal quale non poteva fuggire, chissà che non stata la trovata ideale dei delinquenti. Se non subito, dopo cena, più tardi, o durante la notte, la Spedicato avrebbe varcato la soglia del bagno. Immobilizzarla e cercare il bottino, sarebbe stata impresa facile ed attuabile. Fin qui le indagini ipotetiche. Senza, però, riuscire a dare un volto all'assassino o agli



Le due pistole con i caricatori e le pallottole sequestrate, che furono usate dagli assassini per colpire al capo la vittima. Con le armi sono il Maresciallo Emilio Altieri, la Guardia scelta Luigi Napolitano e il Brigadiere Vincenzo Carone.

assassini. Senza riuscire a dar loro un nome.

I rappresentanti di commercio, quindi, quando avevano cominciato a raccogliere le voci e le supposizioni, posarono la loro attenzione sui due individui misteriosi, e presero a studiarne attentamente le mosse. Ciò che più interessava era accertare quale fosse stata l'ultima volta che erano stati visti in paese. Le indagini furono laboriose perché i mandurini, tremendamente impressionati dall'efferatezza del crimine, non trovavano il coraggio di fornire informazioni. Alfine si venne a capo di qualche cosa: Fanullo ed Urbano erano stati visti allontanarsi la mattina del giorno 3 dal paese.

L'omicidio, a parere del medico legale, era stato commesso la sera di quel giorno. E siccome in quella rigida serata di febbraio nessuno aveva visto i due comparire, né erano giunti forestieri, difficile appariva congetturare. Ciò non di meno quegli che sembrava il più autorevole dei

rappresentanti, e che altri non era se non il dr. Rizzo, disposto a non lasciar nulla di intentato, concordò che i suoi collaboratori si mettessero alla ricerca degli indiziati. Appariva prezioso interrogarli.

Si conoscono molto bene, tra loro, i ladri. Conoscono pure la tecnica e la «specializzazione» di ognuno, che, come l'orafo accerta il lavoro di un prezioso, così essi riescono a trovare quel «quid» nello ambiente ove è stato commesso un qualche delitto e quindi risalire al collega-autore.

Il Fanullo e l'Urbano, era convinzione di tutti, certamente avrebbero potuto orientare le indagini con decisione.

Le ricerche si protrassero per ben venti giorni. Soltanto il 23 di quel mese, in una abitazione del luogo, quella dell'Urbano, furono pescati i due amici. All'apparire della polizia si verificò un fatto strano, ma incontrovertibilmente significativo. I due tentarono di fuggire dalla porta del giardino.

Qualche scarica di mitra a scopo intimidatorio li convinse che vana sarebbe stata qualsiasi resistenza. Dovettero arrendersi, esplicitamente dimostrando di avere a che fare, in un modo qualsiasi, con l'affare Spedicato.

Quella sera stessa negli Uffici della Mobile i due venivano interrogati. Toccò per primo al Fanullo. La categorica dichiarazione del Commissario, secondo la quale il Gabinetto Segnaletico aveva rilevato dalla gola dell'uccisa le sue impronte digitali, disorientarono l'astuto delinquente. Era stato preso in cagnagna. Chiese allora che gli fosse offerta una sigaretta, fumandone altre due successivamente, senza dir parola. Quindi, dopo essersi rinfrescata la bocca con dell'acqua, parlò ininterrottamente per qualche ora. Era stato lo autore dell'omicidio, assieme all'indivisibile compagno di avventure e di galera Urbano. Non volevano ucciderla, la Spedicato. Le loro intenzioni erano solo

di derubarla. Ma «quella brutta strega cominciò a strillare. Erano oltre le undici. Poteva richiamar gente, con le sue urla, anche dal bagno. Disse: lasciatemi, vi darò tutto. Ma continuò a gridare. Fu Urbano che le assestò due colpi alla testa, colla pistola. Io strinsi forte forte la sciarpa che ella aveva intorno al collo. Strinsi sempre più forte. Con tutta la forza che avevo. Finché il corpo non si accasciò al suolo. La legammo. Credevamo fosse svenuta. Poi capimmo che era morta».

Che Fanulli avesse detto la verità, lo confermò la dichiarazione del complice. Eppoi, come è noto, i ladri, per la massima percentuale, aborriscono dal delitto.

La sera dell'ormai lontano 3 febbraio era avvenuto che i due assassini presi dallo sgomento per il delitto si atrocemente consumato e per fini tanto bassi, decisero di cercare soltanto il denaro.

La biancheria dava peso e volume. Quindi si dileguarono. Percorsero le campagne, per giorni interi. Si allontanarono il più possibile da Manduria e cercarono ospitalità presso amici. Dopo venti giorni tornarono, credendo che le indagini per l'omicidio da loro commesso fossero state archiviate. Invece erano stati «beccati».

In Assise i due assassini tennero un contegno di rassegnazione. Furono condannati a trenta anni di carcere ciascuno, con la concessione delle attenuanti generiche in concorso con la recidiva, al pagamento delle spese processuali, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla libertà vigilata per tre anni.

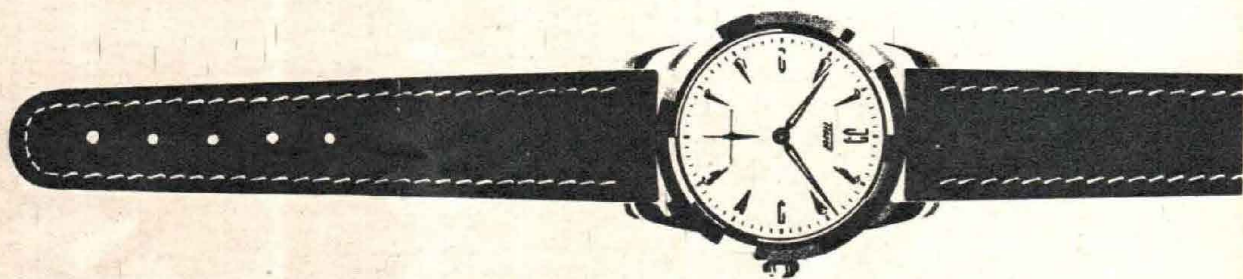
La sentenza, benché smiunisse la richiesta di condanna all'ergastolo avanzata dal Pubblico Accusatore, ristabilì la calma nella bella cittadina di Manduria.

Domenico Esposito



La vedova Lucia Spedicato, che viveva sola esercitando un piccolo commercio di calzature, fu rinvenuta misteriosamente uccisa nel suo gabinetto da bagno.

Precisione
eleganza...
sicurezza



Per quanti desiderano un orologio di precisione che sia elegante e contemporaneamente protetto contro gli agenti esterni nel modo più moderno, TISSOT ha creato un nuovo modello, il «Super Camping». Esso non solo è munito di uno dei migliori movimenti che si fabbricano in Svizzera, ma in più

insensibile a qualsiasi influenza elettrica (è infatti scientificamente antimagnetico)

protetto nel modo migliore contro gli urti e le scosse interamente impermeabile e protetto contro la polvere

Oltre a tali vantaggi questo nuovo modello possiede un quadrante di lusso, luminoso, con gli indici delle ore in oro ed una cassa tutta in acciaio inossidabile. Ma il più straordinario si è che il TISSOT «Super Camping» malgrado tutti questi vantaggi costa solo 20.000 lire... ragione questa più che sufficiente per giustificare la vostra visita ad uno dei 584 rappresentanti TISSOT selezionati in Italia: egli sarà orgoglioso di presentarvi questo nuovo orologio.

Il prezzo di qualsiasi orologio TISSOT comprende l'assicurazione contro il furto, la perdita e la distruzione.

Tissot
Super Camping

1853 - 1953 Da 100 anni al servizio della precisione



Già nella nostra pubblicazione «Passaporti e permessi di porto d'armi», annotammo, che una volta per il versamento della tassa di concessione governativa per le licenze in questione erano consentiti sia il conto corrente sia il vaglia postale.

Successivamente fu soppresso l'uso del vaglia e consentito soltanto quello del conto corrente.

Comunque, già presso molte Questure, gli uffici porto d'armi avevano snellito la procedura per il rilascio delle licenze, compilando sulla scorta delle domande degli interessati, gli elenchi nominativi che, assieme alla relativa ricevuta di c/c di versamento, venivano trasmessi al competente ufficio del Registro. Questo (controllando gli elenchi e le ricevute di c/c colle note di accreditamento trasmesse dagli uffici postali) provvedeva a distaccare e inviare alla Questura, intestati e datati soltanto nel retro, i foglietti bollati necessari per il rilascio dei permessi di porto d'armi.

Tale sistema attardava però ugualmente il disbrigo delle pratiche in parola. Così che alcune Questure, preoccupate a dare al servizio dei detti permessi la necessaria speditezza, a seguito di accordi con le competenti Intendenze di Finanza, disposero che la tassa di concessione governativa di cui sopra, doveva essere versata a mezzo di assegni bancari a favore dell'ufficio del Registro.

L'adozione di tale sistema era eccellente e non mancarono a lodarlo organizzazioni ed enti interessati. Infatti esso accelerava enormemente il disbrigo delle pratiche, in quanto l'ufficio del Registro introitava la somma non appena aveva notizia dell'accoglimento della richiesta, a mezzo degli elenchi compilati in Questura, rilasciando subito i relativi foglietti bollati. In caso di rifiuto del permesso, l'assegno veniva restituito all'interessato girato in suo favore. Oltre la sorprendente celerità con la quale si definivano le pratiche, potevano accogliersi e quali solleciti degli interessati includendo subito i nominativi negli elenchi da trasmettere all'ufficio del Registro.

Evidenti scopi pratici giustificavano l'adozione del sistema sopra descritto. Ma nel febbraio 1950 il Ministero delle Finanze lo escluse in modo assoluto imponendo l'osservanza delle vecchie disposizioni ribadite colla circolare a stampa numero 124909 del 10 giugno 1943, secondo le quali i versamenti delle tasse di concessione governativa per i permessi di armi e di uccellazione dovevano effettuarsi soltanto a mezzo di appositi conti correnti.

Per la stretta osservanza della predetta circolare soltanto

CENNI SULLE RECENTI MODIFICHE CIRCA LA PROCEDURA PER IL RILASCIO DEI PERMESSI DI PORTO D'ARMI

to gli uffici del Registro (e per nulla le Questure) potevano compilare gli elenchi nominativi, sulla scorta dei polizini di c/c dei versamenti accreditati, intestando nel retro i foglietti bollati che poi venivano trasmessi alla Questura.

Dall'applicazione rigida di tale sistema con derivati i seguenti inconvenienti:

1) una non lieve percentuale di foglietti bollati mod. 2 e mod. 3 con intestazione errata, ciò che creava un notevole ritardo forzato nella consegna dei permessi ai privati, un superlavoro degli uffici e un disordine delle pratiche, generando malumore e proteste da parte degli interessati.

2) Il cacciatore era costretto a andare, per lungo tempo, munito di permesso provvisorio, prorogato talora oltre i limiti consentiti dalla legge. Ma a parte il fatto che all'interessato non poteva essere imposto d'andare a lungo munito di permesso provvisorio, esso vincolava il cacciatore ad esercitare la caccia entro i limiti territoriali della provincia. Ciò costituiva un grave disagio per gli interessati, spesso appassionati cacciatori, che tolleravano malamente delle limitazioni alle possibilità di caccia. Inoltre il permesso provvisorio non è consentito per il porto di pistola, così che colui il quale aveva assoluta necessità di andare armato era costretto ad attendere a lungo finché veniva definita la sua pratica del permesso d'arma. Il permesso provvisorio può concedersi per

le richieste di primo rilascio.

3) Ancor più lunga era la procedura nelle sedi ove non esiste l'ufficio di conti correnti, poiché in tali casi l'ufficio del Registro doveva attendere, di solito a lungo, che gli pervenisse per posta, anziché brevi manu, dall'ufficio conti correnti, la notifica delle note di accreditamento dei versamenti. Sulla scorta di tali note l'ufficio del Registro compilava gli elenchi da trasmettere alla Questura coi relativi moduli dei permessi. A seguito di tali lamenti inconvenienti noi chiedemmo, nella precedente edizione, che gli organi superiori dessero disposizioni per attuare, in modo generale ed almeno per ora, le seguenti modifiche.

Gli uffici del Registro rilasciassero i foglietti bollati soltanto in base agli elenchi degli Uffici di porto d'armi, e i elenchi redatti sulla scorta delle domande degli interessati; che tali elenchi venissero trasmessi giorno per giorno ed a mezzo di un incaricato all'ufficio del Registro che avrebbe distaccato e consegnato subito i foglietti bollati, previo rapido controllo e sulla scorta dei precennati elenchi.

Ciò avrebbe eliminato l'accumularsi di foglietti bollati compilati dagli uffici del Registro in base ai polizini di c/c, scritti generalmente dagli uffici postali o dagli stessi privati in modo illeggibile. Avrebbe evitato i precennati errori di intestazione, che costringevano a restituire i foglietti all'ufficio del Registro per le necessarie correzioni

convalidate col bollo. Si sarebbero evitati, inoltre, altri inconvenienti.

Tale sistema non era più adattabile ai tempi moderni. Esso poteva andare quando le richieste di permessi di porto d'armi che pervenivano in un anno in ogni Questura erano centinaia, mentre oggi variano dalle 20 alle 50.000.

Csicché abbiamo proposto diverse modifiche al vecchio sistema invocando una definitiva soluzione del problema.

Ld ecco finalmente la riforma quasi negli stessi termini da noi stessi prospettata. Infatti con circolare numero 10/13670/10100 A.L. del 18 luglio 1953, il Ministero dell'Interno ha comunicato le modifiche apportate al sistema finora vigente per il pagamento delle tasse di CC.GG. sui permessi di porto d'armi.

Tali modifiche, concretate a seguito di intesa tra il prefato Ministero e quello delle finanze, sono contenute nel Decreto del Presidente della Repubblica 20.3.1953 n. 112 con cui è stato approvato il T.U. delle Leggi vigenti in materia di tasse sulle CC.GG. pubblicato sul supplemento ordinario della G.U. n. 67 del 21.3.1953.

In base a tali nuove norme la tassa di c.c. gg. per il porto d'armi viene ora riscossa anziché, come prima, con carta bollata speciale, in modo ordinario, dall'Ufficio del Registro del luogo in cui ha sede l'Autorità di P.S. che rilascia il titolo di Polizia.

La nuova disciplina, ha così, sostanzialmente abolito il

foglietto bollato l'uso del quale ha dato luogo ai sopra descritti inconvenienti e ritardi che avevano reso necessario largheggiare nel consentire il rilascio delle licenze provvisorie.

Con il sistema ora adottato, fermo restando il pagamento della tassa di cc. gg. mediante l'uso di conto corrente postale e per gli importi complessivi già stabiliti, il rilascio delle licenze di porto d'armi viene effettuato sui modelli che a cura del Provveditorato Generale dello Stato, vengono forniti a ciascuna Questura.

Detti modelli, che sostituiscono i foglietti bollati finora in uso, e corrispondono agli allegati 2, 5, 8 e 10 del vigente regolamento di P.S. sono stampati su carta comune, simili nella dicitura e nel formato ai predetti valori bollati e sono di quattro tipi: licenza di porto d'armi per uso caccia, per porto di rivoltella, per porto di pistola automatica e per porto d'armi per guardie particolari giurate.

I modelli, in blocchetti da cento ai fini della conservazione e del controllo, sono costituiti da tre parti: la prima è la licenza vera e propria da rilasciare all'interessato per essere inserita sul libretto; la seconda da accludere nella pratica di rilascio insieme con la ricevuta di c/c postale; la terza fissata al blocchetto originale, sarà adoperata per la compilazione di un elenco che, ogni quindici giorni, sarà trasmesso, per controllo, da ciascuna Questura, all'Ispezione compartimentale delle tasse e imposte indirette sugli affari.

Nulla è innovato in ordine alla procedura e alla documentazione delle istanze da presentarsi dagli interessati, nonché alla istruttoria dei competenti organi di P.S. per il rilascio o il rinnovo del permesso di porto d'arma.

Così, compiuta favorevolmente tale istruttoria, le Questure possono ora, senz'altro, diversamente di quanto prima praticato, compilare direttamente la licenza sui modelli in loro possesso e alla consegna di essa agli interessati.

Questa è l'innovazione apportata al sistema finora praticato, mediante la quale, eliminata la necessità di attendere la trasmissione dei foglietti bollati da parte degli Uffici del Registro, causa degli inconvenienti che si è inteso eliminare, il servizio dei permessi di porto d'armi potrà svolgersi con la massima celerità e regolarità.

La circolare del Ministero non parla però del prelievo dei libretti dei permessi di porto d'arma che viene ancora effettuato presso gli uffici del Registro. Però a tale inconveniente le Questure possono ovviare, previ accordi locali, ritirando di volta in volta, una certa scorta di libretti da tenere sempre di riserva per ogni occorrenza.

Vincenzo Bonito

I "LUPI DI MARE" riposano NELLA LORO "CASA" DI CAMOGLI

Appena usciti da Camogli, percorrendo la strada Aurelia che porta a Recco, e subito dopo a Genova, un minuscolo pianoro pare aggrapparsi disperatamente al lucido nastro d'asfalto nel timore di precipitare dall'alto della scoscesa scogliera alla cui base si infrangono, in una miriade di spruzzi biancastri, i poderosi colpi di maglio che rivelano il profondo respiro del mare. Lontano, nell'azzurro del golfo, minuscole vele bianche si muovono lentamente, leggere e silenziose come le ali di un sogno. Poi, un miglio più lontano, alle soglie dell'infinito, mare e cielo si uniscono in un misterioso connubio di toni digradanti e di luci sconosciute.

Affacciato su questo meraviglioso scenario di leggenda, faticosamente issata sopra due rampe di scale tutt'altro che indifferenti, con quella sua aria da grande albergo, se ne sta maestosa la «Casa di riposo per la gente del mare», gestita dall'I.N.P.S., che costituisce un'attività complementare della Cassa Nazionale per la previdenza marinara.

E' qui che i vecchi marinai in pensione, che ne facciano domanda, possono venire a trascorrere gli ultimi anni della loro forzata «franchigia», conservando inalterate le loro abitudini, e concorrendo alle spese della Casa con la metà della pensione di cui fruiscono.

Poiché l'accogliimento delle domande (limitati sono infatti i posti disponibili) viene fatta secondo il criterio preferenziale della «lunga navigazione», è qui, in questa oasi di pace, che si possono ammirare i più classici tipi del «lupo di mare»: uomini che hanno conosciuto la salsedine di tutti gli oceani e la sferza di tutti i venti, sia dell'uno che dell'altro emisfero.

La prima cosa che colpisce l'occhio del visitatore in questo luogo, è l'assoluta pulizia; una pulizia scrupolosa, da grande albergo, o, meglio ancora, una pulizia da nave di battaglia in occasione di una solenne ricorrenza. Una mezza dozzina di gatti ben pasciuti, dall'aspetto sicuro di buoni borghesi soddisfatti, sonnecchiano indolenti al tiepido sole di novembre. Poi si comincia a vedere la «gente» Sono visi fieri, decisi, ta-

gliati coll'accetta nella rovere, abituati a sfidare le furie degli elementi in tempesta. Ora vivono tranquilli, in quest'angolo gioioso, ma sui loro volti è rimasta impressa indelebilmente la storia della loro vita, scritta dalla mano salsa delle onde.

Attualmente la Casa alberga 52 ospiti, la cui età media si aggira sui 78 anni, e della sua direzione è incaricato un giovane dallo sguardo limpido e intelligente, il quale, per la verità, ci appare più come un dinamico albergatore di riviera, che non come un direttore di casa di riposo. La sua prima occupazione infatti, è quella di impedire che i suoi ospiti si possano sentire in qualche maniera diminuiti nella loro dignità. «Essi debbono considerarsi soltanto un amico, a cui chiedere eventualmente anche del denaro, nel caso si trovassero sprovvisti; ma guai se uscendo di qui non potessero sedersi in un bar, quando ne avessero voglia. Inoltre non voglio assolutamente che essi debbano provare un senso di riconoscenza nei miei confronti; — sono le sue testuali parole — e quando il discorso cade su questo argomento, li prevengo subito assicurandoli che tutto ciò rientra nelle mie mansioni, e che sono pagato apposta».

Attualmente lavorano col direttore, nella casa, 6 suore e 9 persone salariate; le prime sono addette all'assistenza degli ospiti, mentre le seconde disimpegnano i vari servizi. Tutti i giorni il medico si reca presso i vecchi marinai, ma ben di rado la sua opera viene richiesta, in quanto i «ragazzi» godono di una salute di ferro, temperata dalle infinite peripezie vissute sotto tutte le latitudini.

Giusto il giorno della nostra visita, nella Casa vi era aria di «festa grande»: Suor Giuseppina Stroppa, nata 72 anni or sono a Melegnano, compiva esattamente 50 anni di ordinazione. Suor Giuseppina è ancora in perfette condizioni di forma e da 21 anni fa la cuoca nella cucina della Casa; è piccola piccola, curva, ed i suoi occhi chiari e dolci, si affacciano su di un volto al quale il tempo ha conferito quella lucentezza d'avorio propria di certi antichi legni dipinti senesi. Tutti i vecchi marinai le hanno donato insieme un magnifico messale,



Il dinamico direttore della «Casa di riposo per la gente di mare» con due suoi illustri ospiti: il vecchio comandante Gallino e il capocuoco di bordo Dimaiò.

dal taglio d'oro così pesante che sembrava non si potessero nemmeno aprire le pagine. Sul primo foglio, in calligrafia piccola ma precisa, un po' inglese, uno per tutti ha scritto:

«Alla Revma Suor Giuseppina Stroppa nella fausta ricorrenza cinquantenaria della sua vestizione a coronamento di eccelse adamantine virtù come omaggio auspicale ai marittimi porgono».

Suor Giuseppina era profondamente commossa, e dalla cucina poco dopo sono cominciati ad uscire profumi da far svenire. Entrati di soppiatto, l'abbiamo vista alle prese con un padellone più grande di lei che conteneva almeno due chili di patate tagliate a «tocchetti». Un colpo maestro, e tutti i «tocchetti» sono volati verso l'alto, ricadendo rivoltati dall'altra parte, con una precisione che ci ha fatto lanciare un «Oh!» di ammirazione. In numerosi grandi tegami intanto, polli e polli si stavano rosolando con uno sfrigolio così invitante ed odoroso, che ci ha costretti a tornare all'aperto per non commettere un peccato di gola.

Insomma, nella grande sala da pranzo ammobiliata all'antica, con i fiori freschi su tutte le tavole (questa è una tradizione della casa: il prodotto più gentile della Riviera) quel giorno si è battuto ogni primato di qualità e quantità.

Nel giardino abbiamo fatto quattro chiacchiere con uno dei «lupi di mare». Non abbiamo neppure fatto in tempo a chiedergli il nome, che già si era presentato come Giuseppe Canevello, fu Bartolomeo, nato a Genova

il 22 gennaio 1871, entrato nella Casa il 1. agosto 1936. Ha la famiglia a Genova ma vive qui. Mica ha litigato; preferisce così. I suoi lo vengono a trovare, passano lunghe ore insieme, sono sottomessi con lui così come lo debbono essere i famigliari di un vecchio comandante. Gli vogliono bene e non dicono altro. Lui vuole stare a Camogli? Evidentemente è bene così.

Il comandante Canavello ha cominciato la sua lunga carriera a 14 anni, su di un brigantino. Ha fatto la vela per 12 anni e poi è passato sulle navi a vapore. Nel 1895 era nostromo, poi è diventato capitano. Gli chiediamo di parlarci delle sue avventure, e dei rischi mortali che certamente avrà corso in tanti anni di vita sul mare. Soddisfatto, accenna ripetutamente di sì col capo, poi riprende a parlare:

«Vuol dire che eravamo a Marsiglia...».

(«Vuol dire» è una espressione tipica dei vecchi liguri. Non vuol dir niente, ma serve a incominciare il discorso).

Dunque, vuol dire che erano a Marsiglia e c'era la neve a bordo. Era un veliero fermo in porto. (Successivamente ebbe quattro naufragi, ma la prima volta che rischiò veramente la vita si trovava all'ancora in porto). C'era la neve. Si rivolge al mozzo. «E io ci dico: metti qui il fornello col carbone che fa freddo. Lui mette il fornello, io mi stendo nella cuccetta e dormo. Dormivo e — davvero, sa — a un tratto sento «la voce del sonno» che dice: Canevello corri via, Canevello corri via... Allora salto giù, pren-

Negli occhi dei vecchi marinai, passa in questo momento, come in un sogno, la visione dei cinque mari...; ma a tavola si era brindato con dell'ottimo vino delle «cinque terre»!

G. Sacchi

UNA NORMA DI DIFFICILE INTERPRETAZIONE

Sancisce l'art. 109 della Costituzione vigente che l'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria.

La norma è stata elaborata in funzione della garanzia giurisdizionale dei diritti della libertà individuale, in rapporto alla funzione esecutiva, che più poteva operare contro di essi. Si è detto che la polizia, che costituisce la forza organizzata del potere esecutivo, può essere influenzata dagli ordini di tale potere, ancorché illegittimi, e pervenire ad esorbitanti atti limitativi della libertà individuali, che sono poi il fondamento della organizzazione democratica dello Stato: al contrario, la magistratura, che per sua costituzione essenziale attua la tutela dei diritti soggettivi, che non ha caratteri ed ambizioni di forza politica e che realizza il suo presti-

gio con la più strenua e liberale difesa delle libertà individuali, non dà preoccupazioni di arbitri ed eccessi antidemocratici nell'azione necessaria di repressione del reato.

Senza entrare nel merito di questo punto di vista, che potrebbe essere anche erroneo, nella sua prima parte, perché, in una ben congegnata organizzazione democratica, definite responsabilità amministrative e penali funzionano a contenere l'azione della polizia nei limiti della più scrupolosa legalità, e mantenendoci nel campo della interpretazione della norma indicata, è da rilevare che appare essere eccessiva, rispetto alla lettera ed alla ragione di questa, la opinione che il disporre direttamente della polizia giudiziaria significhi che debba essere costituita un'apposita organizzazione

di polizia giudiziaria diretta organicamente, e non solo funzionalmente, dalla Magistratura.

Eccesso rispetto alla lettera della norma, perché «disporre direttamente della polizia giudiziaria» significa solo utilizzazione diretta, cioè senza diaframmi e vincoli di autorizzazioni diverse, della polizia giudiziaria per quella che essa è.

Eccesso rispetto alla ratio della norma, perché non è l'organizzazione della polizia giudiziaria che determina le accennate preoccupazioni di ordine costituzionale, ma la possibilità di eccessi nella funzione, e perciò è la funzione che deve essere regolata con le garanzie giurisdizionali, non l'organizzazione.

Con questi rilievi fondati sulla stessa norma positiva, per escludere la prospettata esigenza di una organizza-

(Continua a pag. 18)



Il film che in questi ultimi tempi ha raccolto i maggiori consensi del pubblico e in parte della critica è « Pane amore e fantasia », diretto da Luigi Comencini e interpretato da Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. E' un'opera simpatica, sciolta non priva di angoscia e a volte di umorismo. Siamo ben lontani, è vero, dall'artistica vivacità di « Due soldi di speranza » (che è evidentemente il modello a cui si sono ispirati gli autori del film) né si è riusciti sempre a mantenere lo esemplare equilibrio dell'opera di Castellani, ma nell'attuale situazione del cinema italiano « Pane amore e fantasia » occupa un posto di preminenza, se non fosse altro per le sue doti di spontaneità e di comunicativa. Molto bravo De Sica nella parte del maresciallo dei carabinieri e abbastanza disinvolta la Lollobrigida in indubbio progresso da qualche tempo a questa parte. Da ricordare pure è un altro film italiano « Il sole negli occhi » del debuttante Pietrangeli, con Irene Galter e Gabriele Ferzetti.

E' la storia di una cameriera, delle sue piccole gioie e dei suoi grandi dolori. Vittima di un Don Giovanni da rione mette alla luce un bimbo e si rifiuta di rivedere più l'uomo che l'ha umiliata, desiderosa di continuare a vivere con la sua creatura forte della tremenda esperienza vissuta. Pietrangeli è riuscito a raccontare la vicenda con estrema freschezza delineaando con precisi riferimenti psicologici un personaggio femminile simpatico e commovente. Lo ha aiutato nella fatica Irene Galter, eccezionalmente brava. Non altrettanto bene si può invece dire del primo film di Rascel « La passeggiata » perché il comico romano ispirandosi ad una novella di Gogol non è riuscito, se non in pochi punti del film, a conseguire l'atmosfera adatta al soggetto ed ha con poca destrezza alternato i toni e le situazioni più contrastanti generando confusione e a volte poca chiarezza. E' evidente che forse Rascel non ha ancora le capacità tecniche per poter girare opere d'impegno, e quindi vanno in gran parte spredate le sue belle qualità di attore e quelle dei suoi compagni tra i quali eccelle Valentina Cortese. Tra i film stranieri una segnalazione merita « Il piccolo fuggitivo », un'opera di alta poesia interpretata e quasi vissuta con straordinaria aderenza da un piccolo simpaticissimo bambino e « Giulio Cesare » di Mankiewicz che riporta al cinema con assoluta fedeltà la tragedia di Shakespeare, valendosi della buona interpretazione di un ottimo gruppo di attori tra cui Marlon Brando e James Mason.

Un poco deludente è invece l'ultima fatica di Walt Disney « Le avventure di Peter Pan » dove non si avverte più la freschezza di ispirazione che resero celebri tante opere passate del grande disegnatore.

G. L.

SULLO SCHERMO IL PROBLEMA DELL'INFANZIA ABBANDONATA

SOLI per le STRADE

Il delicato argomento che - specialmente nell'immediato dopoguerra - ha dato adito ad una infinità di dibattiti, discussioni e giudizi, riaffiora per l'ennesima volta nel film del regista Siano, che ha esaminato il fenomeno sotto un aspetto nuovo e ha detto un'altra parola di importanza fondamentale

DA quando la guerra, e lo sbandamento di tante anime derivato dalla guerra, ha fatto con maggiore crudeltà risaltare gli errori e le colpe di troppi fanciulli, è invalso l'uso di porre, ad ogni piè sospinto, il fenomeno della criminalità infantile. Lungi da noi quindi l'intenzione di tornare in questo uso ancora sull'argomento, perché già molto, troppo nero su bianco è stato già messo, specialmente in questi ultimi anni, per agitare e cercare di risolvere lo scottante problema. Molte parole sono state già spese a difesa di questa o quella tesi, ma bisogna dire che ben poche di tutte le innumerevoli discussioni, inchieste, dibattiti e giudizi hanno contribuito a riportare la si-

tuazione su un piano più equilibrato e privo di faziosità.

Cause politiche, ragioni sociali, rilassamento nei costumi, indebolimento delle religioni, guerre, rivoluzioni, stampa gialla, dilagare del materialismo, tutto è stato chiamato a motivo primo di un effetto così deleterio.

Filosofi, scienziati, sociologi, pedagoghi, politici e prelati, ognuno ha esaminato il fenomeno sotto un particolare punto di vista, agitando teorie contro teorie, ed ognuno ha detto la sua parola distruttrice o costruttrice a seconda dei casi, senza peraltro portare ad un sia pur minimo miglioramento, senza concretizzare praticamente nulla. Oggi però, dato che la tesi che si discute ri-



guarda direttamente la polizia, crediamo opportuno spendere ancora due parole sul fenomeno — se di fenomeno si può parlare — per esaminare i punti più interessanti.

Si tratta di un film. E questa volta è il regista Siano che è voluto tornare sul delicato argomento aggiun-

gendo la sua alle molte voci finora levatesi alla ricerca di una soluzione più o meno efficace.

Non vogliamo naturalmente qui fare una critica a come la voce ha parlato. Nel senso che non abbiamo alcuna intenzione di giudicare od esaltare il film come tale; né tecnicamente, né artisticamente.

Il film è quello che è, è stato creato, diretto e interpretato in un determinato modo, buono o cattivo non importa. Ciò che interessa in questa sede è la tesi che ha voluto discutere, le proposte che implicitamente avanza, i giudizi che formula, gli errori e i valori che mette in risalto.

La delinquenza minorile — ci dice Siano — esiste, ed è una conseguenza dell'ambiente in cui si muovono e vivono i giovani travati, che prima o poi scivolano nello errore fatale che le leggi degli uomini definiscono reato. La miseria ne è la prima causa; i peccati dei grandi, la mancanza di scrupoli, la cattiveria e l'incomprensione ne sono il condimento.

Le giovani anime ancora acerbe, che necessitano della sana guida di chi ha già vissuto e conosce i mali del mondo, restano duttili sotto le mani di chi le plasma al-

la vita. E se le mani sono deboli o addirittura mancano, il fanciullo si appoggia ad altre mani che ne induriscono il cuore e lo spirito, ne annientano i valori morali o li deformano, e nasce il piccolo delinquente.

E' la legge allora che interviene — che deve intervenire — inesorabile, per annientare e distruggere, e punire il male nella giovane esistenza. E spesso col male che è in lui, l'inesorabilità della legge degli uomini distrugge definitivamente anche l'ombra di bene che è in fondo ad ogni cuore, e annienta l'individuo.

Ma il regista Siano non ammette questo e non vuole che ciò si compia. Cerca qualcosa che possa salvare il salvabile, e con il suo film sembra trovare una soluzione felice, che non può non dare i suoi frutti benigni.

« Soli per le strade » sono i piccoli delinquenti, nel film. E Siano sente che non debbono più essere lasciati soli se si vogliono salvare, se si vuole evitare al mondo la sua più cruda delle vergogne. E creando un uomo, un commissario di polizia che « senta » come lui sente il fenomeno, ha cercato di risolvere a suo modo il problema che, come si è detto, per lui esiste.

Hanno dato vita ai suoi argomenti un impareggiabile Carlo Tamberlani nelle vesti del commissario di polizia, e i bravissimi Peppino e Stellina — attori giovanissimi — nelle parti di due bimbi trascurati e negletti in un mondo di miseria e di fame.

La immane cornice sentimentale ce l'hanno data — forse un po' troppo



Alcuni dei piccoli attori che hanno magistralmente sostenuto il difficile ruolo di « scugnizzi ». Il più piccolo, a destra, è Peppino che, con Stellina, ha brillantemente retto tutto il film. In « Soli per le strade » i ragazzi hanno naturalmente avuta una parte importantissima, proprio per la tesi stessa che Siano ha discusso.

superficialmente e con una certa sciattezza — la graziosissima Brunella Bovo e Marco Vicario candidamente e tremendamente innamorati.

Ma ecco in breve la trama del film, che vedrà presto la luce sugli schermi di Italia.

Una popolosa città di porto del meridione è la nuova sede del Commissario Berto-

ne. Questi, non appena preso possesso del suo ufficio, deve risolvere una questione sorta dalla vendita di doppi biglietti di una lotteria non autorizzata.

Coinvolto nella piccola truffa è Peppino un bambino di otto anni, « figlio della Madonna » così chiamato perché adottato per voto da donna Concetta.

Allontanato da casa per le sue malefatte, Peppino finisce nelle mani di Gennaro, uomo privo di scrupoli che sfrutta l'infanzia per accattonaggio e dopo una serie di spericolate avventure viene fermato dalla polizia unitamente ad altri ragazzi.

Il commissario Bertone che per sollecitazione di Stellina, una trovatella di quattro anni, amichetta di Peppino, aveva avuto modo di conoscere l'ambiente e la

miseria materiale e morale in cui vive parte dell'infanzia, dopo inutili tentativi di far parlare i ragazzi, è costretto a rimmetterli in libertà perché a carico di essi nulla risulta.

Non manca, però, di consigliare Peppino di far ritorno presso i suoi, per sfuggire ai pericoli della strada.

Peppino, ormai abbandonato a se stesso, cade questa volta nella rete di Totonno e fa da palo in un furto, assieme ad altri tre ragazzi.

L'intervento del guardiano prima, della polizia, poi, sventano il colpo.

I tre ragazzi vengono arrestati mentre Totonno e Peppino riescono a fuggire. Totonno teme che Peppino lo denunci, e pertanto, decide di sopprimerlo. Dopo un drammatico inseguimento per la città, lo raggiunge al

porto; sta per colpirlo, ma l'urlo della sirena, per un infortunio occorso a Vincenzo, fidanzato della sorellastra di Peppino, manda all'aria l'azione del criminale, che fugge. Appreso dagli operai che solo un bambino, per lo strettissimo passaggio rimasto, può portare aiuto all'infortunato, Peppino si cala quindi nell'interno della nave e porta un primo aiuto a Vincenzo.

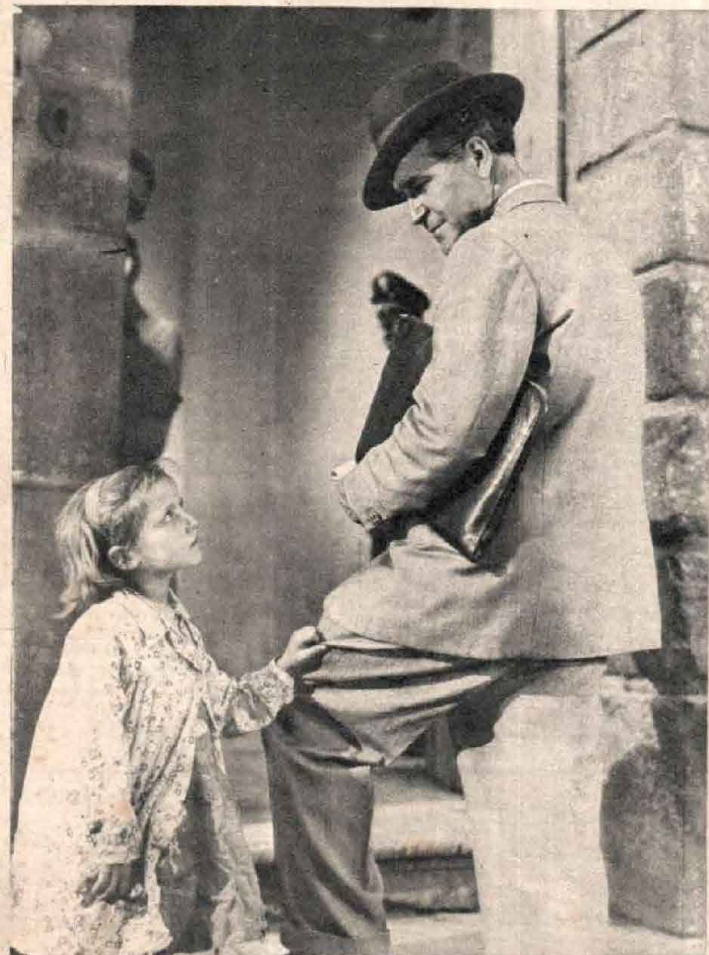
In seguito la squadra di soccorso riesce a liberarli entrambi.

Con la jeep della polizia naturalmente anche il commissario Bertone è accorso fra i primi sul luogo dell'incidente. E quando apprende l'intrepido gesto di Peppino, spinto da un impulso di umana solidarietà, adotta il ragazzo.

Veziro Lucchini



Carlo Tamberlani, nelle vesti di Commissario di P.S. ha risollevato nuovamente la questione dell'infanzia abbandonata e della criminalità infantile. Per la regia di Siano, il problema ha assunto, in « Soli per le strade » un aspetto nuovo, che fa onore agli uomini della Polizia. Nella fotografia Carlo Tamberlani è con l'attrice Rita Livesi che interpreta la parte della moglie del Commissario.



Stellina, come un piccolo cagnolino, attirando con ostinazione l'attenzione del Commissario su di sé, lo conduce indirettamente a salvare il piccolo Peppino.



Un atto di eroismo di Peppino, buono nonostante il male cui è stato a contatto per tutta la sua ancor breve esistenza, riesce a salvare la vita di Vincenzo, un giovane operaio travolto dalle lamiere di una nave in corso di demolizione.

SENZA PRENDERE NIENTE PER BOCCA
SENZA DIETE PARTICOLARI

La vita ci indica ogni giorno delle donne, che avendo conquistato la felicità sentimentale, sfidate ad anche abbandonate. Quante di esse riconoscono di aver trascurato o di non aver saputo conservare al loro corpo, questa linea priva di cuscini o di ingrossamenti eccessivi che eliminano la giovinezza.

Eppure esiste una cura estrema, che senza prendere niente per bocca, senza regime debilitante, senza ginnastica faticosa, ha permesso a decine di migliaia di donne in dodici paesi del tre continenti, di ritrovare la gioia di vivere, di essere belle e sane.

30 giorni SEPARANO queste 2 FIGURE

GRATUITO

BUONO N° 61

Inviate questo buono o la sua copia ai Laboratoires Fleuret - Via Filippo Carcano, 4 - Milano.

Inviate, senza alcun impegno da parte mia la documentazione sul metodo SVELTOR, come pure la proposta di prova a vostra spese.

Non inviate soldi! soltanto due francobolli per la risposta.

SVELTOR

LOS ANGELES, PARIS, LA HAYE, BRUXELLES, CASABLANCA

UNA NOVITA'

Non noi Vi domandiamo una fiducia cieca... Siamo noi che diamo una fiducia completa al Vostro giudizio.

Inviateci il buono qui unito, o la sua copia, noi vi invieremo una documentazione soprattutto un'offerta speciale che vi permetterà di provare a casa vostra, una cura completa, e in tali condizioni, che se voi non avrete ritrovata la linea desiderata non vi sarà costata un centesimo.

NON INVIATE SOLDI! soltanto due francobolli per la risposta.

SVELTOR

PALLINI DA CACCIA CALIBRATI MONTEVECCHIO

Società Italiana del piombo e dello zinco

Anonima - Capit. vers. L. 2.500.000.000 - Riserva leg. L. 500.000.000

MILANO - Uffici: Via G. Pucini, 5

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

(ANCHE 24 MESI)

PER SOLI AGENTI DI P. S. - FINANZIERI CARABINIERI - VIGILI URBANI E ALLIEVI

Stoffe - Vestiti su misura - Cappotti Impermeabili - Camiceria - Calzature - Valigie Pelletteria - Maglieria - Corredi

SARTORIA - CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO

Ditta S. VISCUSO

ROMA - VIA DEL BOSCHETTO, 30 - TELEFONO 491781 (R.C. Napoli)

HOTEL GIOTTO - ASSISI

Tel. 209 - 451 100 letti - 800 coperti

Specializzato per il servizio di grandi pellegrinaggi e matrimoni - grande autorimessa in Albergo - Appartamenti modernissimi, panoramici con telefono e bagno - parco - tennis - taverna medioevale - situato a 150 metri dalla Basilica di S. Francesco. - Prezzi modicissimi. A 450 metri sul livello del mare.

Direz. propr. **PIETRO STOPPINI & Figlio**

HÔTEL SUBASIO

ASSISI (ITALY)

TELEFONO 206 TELEGRAFO SUBASIOTEL

Pibigas CUOCE-ILLUMINA-RISCALDA

In Latina e Provincia - Stazione di servizio presso tutte le Agenzie del Consorzio Agrario Provinciale

TUTTO DELL'INDUSTRIA CASEARIA

Mozzarella di Bufala - Fior di latte ecc.

F.LLI DI NORA

LATINA (Borgo Piave)

IMPERMEABILI * ABITI SOPRABITI

CAESAR CAPPOTTI * GIACCHE

UNA NORMA DI DIFFICILE INTERPRETAZIONE

(Continuazione dalla pag. 14)

zione della polizia giudiziaria, che dipende organicamente dalla Magistratura, concorrono numerosi ragioni di diversa natura e portata.

La polizia giudiziaria è una funzione che si diffonde in tutto il complesso sociale, capillarmente, dovunque c'è possibilità di reati e, quindi, della loro repressione: dal delitto più efferato, al reato doganale, o altri reati finanziari, alla contravvenzione stradale, al reato sanitario, all'infrazione dei regolamenti locali. Ed è una funzione che rappresenta sempre, indipendentemente dalla gravità del reato perseguito, i punti di frizione con le libertà costituzionali.

Appunto per questa sua estensione a tutta la realtà sociale, con una rete capillare, alla funzione della polizia giudiziaria non corrisponde uno specifico ramo di amministrazione, cioè un complesso gerarchico di uffici, a carattere unitario e specifico, ma la funzione stessa viene assolta dalla P. S., come dai Carabinieri, dalla Guardia di Finanza, come dagli agenti di dogana, dagli ufficiali sanitari, dai corpi dei vigili urbani, dagli agenti delle ferrovie, dalle guardie campestri, ecc.

Non si vede come sia possibile sostituire a queste organizzazioni diverse, di amministrazioni gerarchiche ed autarchiche, specializzate variamente e generiche, che attuano la polizia giudiziaria, un'organizzazione unitaria con al vertice o ai diversi vertici la magistratura.

Ma, ammesso pure che una tale nuova struttura sia realizzabile, è possibile concepire, in tutta la sua estensione, la polizia giudiziaria come distinta ed avulsa dall'amministrazione attiva e dalla polizia amministrativa? E' concepibile pensare di distinguere l'attività di prevenzione dei reati dall'attività di repressione di essi?

Prevenzione e repressione non sono che due momenti di una funzione che si esercita sulla medesima realtà sociale, sullo sviluppo delle medesime cause e condizioni, funzione che si avvale delle reciproche esperienze nei due campi: questi sono inversamente proporzionali fra loro appunto per l'unicità delle azioni causali e condizionanti contro cui operano successivamente prevenzione e repressione.

Se la repressione, cioè l'attività di polizia giudiziaria, dovesse essere separata per essere attribuita a quella nuova, ipotizzata organizzazione alle dipendenze della magistratura, dovrebbe pur sempre mantenersi la polizia di prevenzione, anch'essa estesa, ancor più dell'altra, a tutto il complesso sociale, con una duplicazione di uffici e servizi che porterebbe l'organizzazione della polizia ad una vastità e ad un

dispendio veramente eccessivo, anzi alla costituzione di due organizzazioni parallele, che si dividerebbero empiricamente un campo funzionale essenzialmente unico ed indifferenziato, con tutti gli inconvenienti che un tale sistema importerebbe, specie per la creazione di zone grigie di competenza non ben precisabili.

La questione può essere guardata, con minori perplessità, anche dal lato della organizzazione e della funzione giudiziaria.

Questa mantiene la sua posizione di garante delle libertà individuali e dei diritti soggettivi in genere, perché valuta la conformità alla legge delle azioni di altri soggetti, attraverso una propria attività processuale formale e si pone come garante anche di fronte all'azione della polizia giudiziaria appunto in quanto tale attività non è sua propria, bensì è esteriore ad essa e si presenta obiettivamente come attività di altri.

Ma, qualora l'attività di polizia giudiziaria fosse attività di uffici con una dipendenza organizzativa, oltre che funzionale, dall'autorità giudiziaria, a questa risalirebbero tutti gli eventuali vizi di organizzazione, i difetti ed eccessi di attività della polizia giudiziaria, vizi, difetti ed eccessi che l'autorità giudiziaria potrebbe essere portata a giustificare o a non reprimere convenientemente, per non accusare eventuali deficienze della sua azione di direzione; il che, a poco a poco, finirebbe per determinare uno sgretolamento di quella posizione di perfetto legalismo, che giustamente la magistratura vanta e difende e che è il fondamento della considerazione che essa gode nella società.

La direzione organizzativa, oltre che funzionale, della polizia giudiziaria porterebbe necessariamente la magistratura (almeno quella parte di essa, cui fosse assegnata tale direzione) ad assumere una partecipazione essenziale alla funzione attiva di polizia, con un intorbidimento delle posizioni rispettive che, a nostro parere, tornerebbe a discapito della funzione giudiziaria, che deve essere essenzialmente attività di valutazione, di conformità al diritto quanto più possibile obiettiva e non essere essa stessa possibile fonte di quei conflitti di diritti soggettivi, che la magistratura è chiamata a risolvere.

Per ogni verso, dunque, sembra doversi escludere che la citata norma costituzionale possa essere intesa come implicante la necessità del collegamento organico-amministrativo tra autorità giudiziaria e polizia giudiziaria.

Il collegamento, quindi, è solamente funzionale. Magistratura e polizia, ognuna

con la sua propria organizzazione, concorrono alla funzione giudiziaria: la magistratura come titolare del potere giudiziario, la polizia come collaboratrice nelle fasi di indagini preliminari, di istruzione e di esecuzione: per il che, è insito nelle stesse funzioni dei soggetti e nello scopo delle attività, che la direzione della polizia giudiziaria spetta alla autorità giudiziaria.

Questo collegamento, peraltro, già esiste nel vigente codice di procedura penale ed è già oggi un collegamento diretto perché quando un Pretore commette un atto di polizia giudiziaria, per esempio, al comandante la stazione dei Carabinieri o al commissario di P. S. nel mandamento, o un Procuratore della Repubblica dà lo stesso incarico ai detti uffici o ad un comando di tenenza o di compagnia nel circondario, il rapporto di subordinazione è immediato e prende immediata concretezza il dovere del titolare dell'Ufficio di Polizia di adempiere l'ordine ricevuto.

Solo nei confronti delle Questure il collegamento diretto manca perché tutti gli uffici della Questura fanno capo al Questore, che non è ufficiale di polizia giudiziaria. Ma non ci risulta che questo difetto di coordinamento abbia determinato inconvenienti, essendo notorii l'interessamento personale dei Questori alla migliore organizzazione degli Uffici dipendenti di polizia giudiziaria, riconosciuta sempre quale funzione prima e più delicata delle istituzioni di polizia, e la piena collaborazione data dalle Questure alla autorità giudiziaria con il più preciso adempimento delle sue prescrizioni.

Non ci sembra, dunque, che l'art. 109 della vigente costituzione possa significare qualche cosa di più o di diverso dal semplice collegamento funzionale tra Autorità Giudiziaria e Polizia Giudiziaria. E se è così, esso in verità dice ben poco di nuovo.

D'altra parte, non è un male che non ci siano grandi novità nella delicata materia, di cui trattiamo.

La democrazia non si regge tanto con le leggi quanto con il sentimento e con il costume. In un am-

biente democratico tutte le funzioni si adeguano ai criteri democratici, nei quali le libertà individuali trovano così una garanzia efficiente e sentita.

Esperienze recenti insegnano come leggi democratiche interpretate con spirito antidemocratico si siano rivelate utile strumento di dittatura e di sopraffazione: il che sta a dire che non è tanto il diritto positivo ad operare nel senso voluto quanto lo spirito di coloro che sono chiamati ad attuare il diritto.

Ed ancora non bisogna dimenticare che, se essenziale è la difesa delle libertà individuali, è parimenti necessario, per il mantenimento della pace sociale e per il progresso della società, assicurare una valida difesa contro le forze perturbatrici, specie quando esse assumono gli aspetti del delitto.

Ora, non ci sembra che questa difesa sia mantenuta o rafforzata, ma piuttosto sia diminuita anche notevolmente, ove l'azione di polizia dovesse in tutto essere indirizzata dall'Autorità Giudiziaria, perdendo essa, in tal modo, quella immediatezza, tempestività, quel riordente, quella concisione, quella idoneità alle più disparate situazioni che si debbono affrontare, allorché si producono, senza possibilità di prevederle, che sono elementi costitutivi di una efficiente azione di polizia.

Questa si invischierebbe in un formalismo ritardatario e diluente che, togliendole i cennati attributi, la renderebbe sterile ed inutile, proprio rispetto agli episodi di più difficile e penetrante indagine.

Il che è possibile dire anche alla luce delle più recenti esperienze della polizia giudiziaria, la quale, quando ha inteso applicare alla lettera le prescrizioni formali circa la sua attività, ha dovuto constatare che molte prove erano sfuggite nel tempo necessario per ottenere un'autorizzazione o per la necessità di rimettere in libertà l'indiziato per la scadenza dei termini di fermo, ed ha dovuto intestare ad ignoti rapporti di reati anche gravissimi, pur nella convinzione che il reato, chiaramente indicato, era riuscito così a fuorviare sia l'azione della polizia giudiziaria che dell'autorità giudiziaria.

Di questa realtà è necessario che ci si renda esatto conto da coloro che saranno chiamati a interpretare l'articolo 109 della vigente Costituzione.

G. B. Manganiello

CURIOSITÀ E QUESTIONI TECNICHE

Le origini dell'Intelligence Service

Cessati i motivi che fin qui avevano consigliato il riserbo, sono usciti a Londra quasi contemporaneamente tre libri sconcertanti sulle avventure dell'Intelligence Service durante l'ultimo conflitto mondiale. Ne sono autori tre alti funzionari della famosa polizia segreta britannica; scarni e scabri come sono, privi di artifici letterari e piuttosto paragonabili ai rapporti di servizio che a libri destinati al gran pubblico, si leggono con appassionato interesse dalla prima riga alla ultima come romanzi di avventure.

Nessuna avventura inventata dalla fantasia può infatti essere paragonata a quella dell'agente segreto che scoprì il sistema di far saltare il più gran numero di autocarri giapponesi semplicemente inventando un escremento di elefante o di vacca che modellatori e pittori di chiara fama furono chiamati a modellare, dipingere e riprodurre in migliaia di esemplari. Va da sé che l'intero dell'escremento artificiale era ripieno di un potente esplosivo, ma per quanto perfetta la produzione non avrebbe sortito gli effetti micidiali che in pratica ebbe sulle strade della Cina e delle isole del Pacifico, se l'astuto agente segreto dello Intelligence Service non avesse studiato a fondo la psicologia degli autisti giapponesi: una psicologia particolare che spingeva l'autiere a condurre le ruote del suo mezzo proprio sugli escrementi incontrati per via, anche a costo di pericolosi zig-zag.

La psicologia: ecco la grande arma segreta della più potente e raffinata organizzazione di spionaggio e controspionaggio del mondo. La psicologia non difettava certamente a colui che viene ritenuto comunemente il fondatore dell'Intelligence Service. Fu costui un italiano: il genovese Nicolino del Fiesco di nobile e ricca famiglia inviato intorno al 1330 da Genova a Londra per protestare presso il Re Edoardo III a causa di un certo sequestro subito da una nave genovese al largo delle coste di Bristol. Grazie anche al fatto che la famiglia del Fiesco era intima della Corte del Re d'Inghilterra, l'ambascieria fu coronata dal pieno successo a tal punto anzi che Nicolino divenne amico di Edoardo III e suo confidente. Sicché quando qual-

che anno più tardi il Re ebbe bisogno di sapere che cosa si diceva di lui nella Corte Pontificia in quel tempo trasferita ad Avignone in Francia, l'unico che poteva assolvere l'incarico riservato non poteva essere che il nostro Nicolino. Egli andò sotto falso nome in Francia, si introdusse nella Corte Pontificia, riuscì a carpire i più importanti segreti e poco dopo ritornò da Edoardo III il quale, avendolo intuito di quanta utilità gli potevano essere i servizi di Nicolino, lo incaricò di organizzare un corpo speciale di spie addette specialmente alla sorveglianza e alla caccia dei ribelli e fuorusciti che minacciavano la saldezza del trono.

Se dunque Nicolino del Fiesco può essere considerato il primo agente segreto e il promotore dello Intelligence Service, è al Re Edoardo e ai suoi timori che si deve l'organizzazione di questa particolare forma di spionaggio. La quale sulle prime si chiamò Servizio Segreto della Corona (C.I.D.) essendo appunto alle dipendenze del sovrano regnante, piuttosto che dello Stato. Ed era lo stesso re che pagava di sua tasca gli agenti sia con donazioni in denaro sia con ricompense onorifiche, nobiliari o feudali.

Di Edoardo III anzi ci resta il primo conto scritto per spese del genere: esattamente 50 sterline la cui storia curiosa è interessante a conoscersi. Un ben giorno si presentò al Re Edoardo III un misterioso cavaliere spagnolo il quale avvertì il sovrano inglese che il Ciambellano del Re di Castiglia Martin de Leyva era riuscito a far imprigionare in Spagna Thomas de Gournay di Somerset, un cavaliere ritenuto pericolosissimo per il trono di Edoardo III. Il Ciambellano avvertiva il Re d'Inghilterra che avrebbe avuto in sue mani l'odiato cavaliere se avesse sborsato al suo emissario una congrua somma di denaro a titolo di rimborso spese. Il Consiglio della Corona stabilì appunto che si versassero all'inviato di Don Martin 50 sterline, e 44 sterline, 7 scellini e 8 denari furono stanziati per ingaggiare un agente inglese, tale Gilles Spain con l'incarico di ricondurre il prigioniero dalla Spagna a Londra.

Le due somme, trasmesse da M. G. Richings, uno dei più famosi storici dell'Intelligence Service, erano notevoli anche per quei tempi ma non basta-

rono ad assicurare a Edoardo il possesso del suo nemico. Il Cavalier De Gournay riuscì a sfuggire dalla prigione poco prima che giungesse in Spagna il Gilles la cui missione andò così a monte.

Ma evidentemente Edoardo III ci teneva molto a disfarsi di un personaggio chi riteneva troppo pericoloso e così poco dopo gli mise alle costole uno dei migliori agenti del suo servizio segreto. Questi, un certo William de Twenge riuscì ad acchiappare il De Gournay mentre tentava di riparare dalla Spagna in Francia e con molta circospezione riprese il viaggio di ritorno. Senonché durante il viaggio il prigioniero ammalò improvvisamente e imprevvisamente morì. Si disse poi che lo stesso De Twenge l'aveva avvelenato per impedirgli di fuggire, ma l'accusa non è provata. Si sa comunque che egli consegnò al suo sovrano il cadavere dell'odiato cavaliere e per questo servizio riscosse esattamente 350 sterline, 7 scellini e 10 denari pari ad una diaria di 10 scellini al giorno. Come si vede an-

che in questo caso la somma elargita all'agente segreto figura come rimborso spese e da allora sempre i compensi agli agenti dell'Intelligence Service furono pagati sotto tale veste.

La storia ci ricorda altre somme pagate ad agenti del Re. Fra i conti personali di Riccardo II figurano 10 sterline pagate ad un prete del Lincolnshire, un tal John Mowbray che aveva denunciato alla Polizia una banda di falsari. Più nutriti sono gli elenchi delle spese segrete del Re Enrico IV il quale sotto la data del 20 marzo elencava con la sua contorta calligrafia:

«Lire sterline 3, scellini 6 e denari 8 a William Loveday (inviato in missione segreta alla città e al castello di Pomfret)

«Sterline 1, scellini 6 e denari 8 ad un valletto di Sir Thomas Shinford (venuto a riferire su certi argomentanti a favore del Re)

«Scellini 6 e denari 8 ad un altro valletto (inviato in missione speciale allo stesso Castello di Pomfret).

Ma il Re che più di tutti profitto dei servizi

230 PIACEVOLI RASATURE CON SOLE 150 LIRE!

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno* col massimo confort per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick PALMOLIVE

*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

TROVARETE IL TIPO DI SPAZZOLINO ADATTO PER VOI

Per denti delicati come per denti forti, è nella serie degli spazzolini **ACCA KAPPA** che troverete il tipo a setola forata, ma elasticamente adatto al caso vostro.

IL PERFETTO

Acca Kappa

elegante - forte - a setola sterilizzata

H. KRÜLL - SOC. AN. TREVIGIANA - TREVISO

NATIONAL UNION FIRE INSURANCE CO. NEW HAMPSHIRE FIRE INSURANCE CO.

Rappresentante Generale e Amministratrice per l'Italia:

AMERICAN INTERNATIONAL UNDERWRITERS-ITALY

VIA DEI GIARDINI N. 7 MILANO (115) - TEL. 635541 - TRE LINEE

Aeronautica, automobili, cristalli, furti, incendio, infortuni, responsabilità civile, trasporti

POLIZIA MODERNA è il vostro GIORNALE

LEGGETELO E FATELO LEGGERE

CREMA NIVEA

Prima della barba: una rasatura perfetta
Dopo la barba: viso fresco, mai irritato

CAFFARO PRODOTTI CHIMICI
PER L'AGRICOLTURA
E PER L'INDUSTRIA

MILANO, VIA PRIVATA VASTO N. 1 - TELEFONO N. 632151

MARCO SPADA & C. - S. a R. L.
SEDE IN MILANO

VIA ADIGE N. 11 MILANO Tel. 50.479 - 50.484

Produzione esclusiva Biglietti ferrovie - Tranvie - Cinema - Teatri
Blocchi Cassa - Bollette per esazione Luce stampate in rotoli

CHINOTTO ARANCIATA RECOARO
LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA

Accrescere la vostra cultura!

La S. p. A.

EDIZIONI LABOR

ve ne dà la possibilità col suo comodo sistema di vendite rateali

Ed. LABOR - MILANO
VIALE BEATRICE D'ESTE 28 - TEL. 51.187 - 51.441

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO MODERNO 5 VOLUMI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO LABOR 2 VOLUMI
RASSEGNA ENCICLOPEDICA LABOR (1935 - 1951) 1 VOLUME
ENCICLOPEDIA DEL RABAZZO ITALIANO 7 VOLUMI
ENCICLOPEDIA MEDICA PER TUTTI 2 VOLUMI
ENCICLOPEDIA DELLA CASA "3 B'ORA" 1 VOLUME

TESSUTI DEI MIGLIORI LANIFICI

per abiti da uomo e tailleur da donna in tagli di 3 metri ciascuno a lire 3650-4650-5750-7600 8400-9200 al taglio.

Completario completo lire 200 - Spedizioni ovunque
Federo completo per confezioni

VENDITA DI SCAMPOLI
Cerchiamo uomini e donne disposti occuparsi nelle ore libere alla vendita a privati di scampoli di ogni genere per uomo donna e bambini, a PREZZI INFERRIORI DEL 40%, A QUELLI DI FABBRICA. QUADRO SIGURO. Chiedete istruzioni gratis al: SOC. TFSOC, Via Nizza 51/P TORINO.

in tutti i paesi

FORMAGGIO DEL

BEL PAESE

Salbari

Le origini dell'Intelligence Service

dell'Intelligence Service fu Enrico VII che trovatosi a regnare in condizioni molto difficili dovette ricorrere spesso agli agenti segreti per svelare complotti e congiure che ne minacciavano il potere. A lui si devono certe precauzioni per non svelare l'identità dei suoi informatori. E difatti nei suoi conti figurano:

«Ad un uomo barbuto, in ricompensa, sterline 1».
«A due monaci spie, in ricompensa, sterline 2».

Fu Enrico VII che innalzò il servizio di spionaggio a sistema di governo, assoldando ai suoi ordini uno sciame di avventurieri, gentiluomini, religiosi, barbieri, scrivani, segretari e camerieri, di cui teneva un elenco in codice e che pagava profumatamente. A Cromwell che poi gli succedette non restò che ampliare e rendere più funzionale un sistema che ormai era divenuto insostenibile.

Intanto però era già nato lo «State informers» cioè la spia di Stato per decreto reale del 1434 firmato da Enrico VI. Il documento dichiara ufficialmente che il compito degli State Informers consiste soprattutto nel segnalare alle autorità gli scrittori e i diffusori di libelli sediziosi. Ogni informatore che avesse denunciato un colpevole veniva ricompensato con 20 lire sterline e la metà dei beni del condannato.

Si conosce anche il nome di uno dei primi di questi «State informers»: Richard Gatone, ex sindaco di New Salisbury.

Ma meglio di tutti fu ricompensato Edmund Briand che istigato dal Priore di Kilmainhan, nemico del duca d'Ormonde, denunciò questo nobile signore come reo di tradimento, al duca di York Riccardo Plantageneto. Da lui il delatore ebbe una pensione vitalizia di 10 sterline all'anno e l'intera proprietà dei beni e delle terre del duca di Ormonde.

Naturalmente c'era anche chi ci lasciava la pelle in quelle rischiose missioni fra partigiani di opposte fazioni che non badavano troppo per il sottile quando c'era da sbarazzarsi di un rivale. L'importante per un agente di quei tempi (ma forse di tutti i tempi) era di ritirarsi al momento opportuno senza lasciarsi allettare dalla speranza di altri guadagni o dalla passione dell'intrigo. Ma non tutti sapevano resistere. Né tutti, per la verità, ebbero l'occasione buona come un certo Berden, agente segreto del famoso Walsingham e della regina Elisabetta che, in ricompensa dei suoi servizi, ottenne il privilegio per sé e per i suoi successori di fornire in esclusiva il pollame e la selvaggina alle cucine reali.

Andrea Santoni

SCOPRIRE IL FALSO

In tema di sofisticazioni la gamma è vastissima: dagli alimenti alle cambiali, ai quadri. Ma con il progredire dell'arte del falso progredisce la tecnica di difesa. La società si difende con i mezzi più svariati ma, soprattutto, col contributo della tecnica microscopica microfotografica e roentnografica.

La più semplice è quella microscopica. Ma ad accrescere il valore diagnostico vengono ad essa in ausilio la luce polarizzata, i raggi infrarossi, ecc.

E' appunto la microfotografia alla luce polarizzata che ci consente di riconoscere alcuni speciali corpi adoperati per la sofisticazione delle sostanze alimentari.

Il metodo della fotografia con i raggi infrarossi si attua mediante l'aiuto di schermi speciali o reticoli a riflessione delle radiazioni violette e infrarosse. E' possibile, in tal modo, eseguire fotografie che svelano alterazioni altrimenti invisibili.

La visione microscopica diretta è la più comune. Citiamo, ad esempio, il caffè. Questo genere di larghissimo consumo e di prezzo notevole induce assai spesso in tentazione i falsificatori. I semi crudi talvolta imitati con

chicchi confezionati con impasti diversi (farina, segatura, gomma, ecc.) e colorati artificialmente (indaco, cromo di piombo, sali di rame) sono mescolati ai chicchi naturali con i quali si confondono.

Ai chicchi tostati si usa aggiungere chicchi artificialmente verniciati. Ma il caffè in polvere è di più facile e semplice sofisticazione. La cicoria, la scorzanera, il malto, i semi essiccati, i fichi sono gli ingredienti ideali per i falsificatori.

Mentre l'esame microscopico rivela la sofisticazione, con esso non è possibile determinare la natura della sostanza adoperata. E' qui che soccorre la luce polarizzata che individua la configurazione dei granuli di sostanze estranee.

Il caso delle cambiali e degli assegni falsificati è assai frequente. Riproduciamo un assegno di 50 mila lire falsificato da 150 mila.

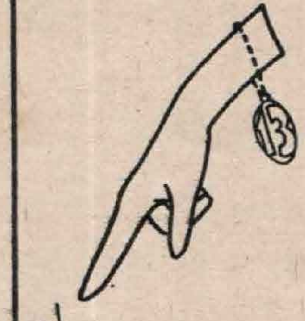
Nel primo caso l'esame della lente di ingrandimento e l'esame microscopico non rivelano il falso. Nel secondo caso si osserva come i raggi infrarossi mostrano come si tratti di due inchiestre differenti e di due scritture effettuate in tempi diversi.

A. B.

ORIGINAL
FREN-DO
Reg. Pat. 24-230
PER FRENI E FRIZIONI

domenica
può essere
il tuo turno!

Totocalcio



Marelli
MACCHINE ELETTRICHE



Sirena con alimentazione a c.c. per automezzi

NAFTA METANO
ROVEN
Bruciatori di ogni tipo
IMPIANTI COMPLETI
MILANO
Via Giambellino, 14
Tel. 474.432

AMALIE
AMALIE lubrificante sempre a durezza di più

Via A. Maffucci, 18
MILANO **Gallograf**
"121"
Resistenti
Lavabili
Convenienti
carte da gioco
IN MATERIA PLASTICA

ECHI DELLA BEFANA DEL CORPO



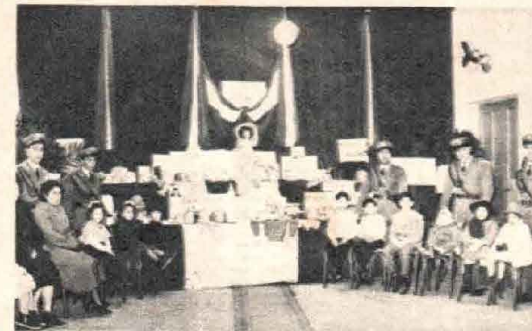
ALESSANDRIA



BERGAMO



BRESCIA



BUSTO ARSIZIO



COMO



CREMONA



MANTOVA



PARMA



SONDRIO



VARESE



VENEZIA



VICENZA



GENOVA



MODENA



PISA



BOLOGNA

Ahi!

DOLORI MUSCOLARI
LOMBAGGINI
REUMATISMI
ARTRITE REUMATICA

IL LINIMENTO SLOAN
appena applicato sulle
parti dolenti, stimola e
riattiva la circolazione,
riduce la congestione e
lenisce il dolore.

"Lo SLOAN è il linimento di famiglia...
Aiuta la natura e fa guarire più presto.

Tenete sempre una bottiglia di SLOAN a
portata di mano. (In tutte le Farmacie a L. 300).

LINIMENTO SLOAN

Decreto ACIS n. 12152 del 11-12-55



SALA panettoni

Tel. 694.185 - 603.384
VIA CARNEVALI, 39

MILANO

Perchè pedalate?

Applicate oggi stesso alla vostra bicicletta un

Mosquito 38 B.

il motore ausiliario più diffuso nel mondo - 400.000
in circolazione - Particolari facilitazioni di pagamento
Meccanica Garelli S.p.A. - Milano
AGENZIE IN TUTTA ITALIA

La Lavabiancheria tedesca più venduta



MIELE

di straordinaria efficienza, ideale p. famiglia
completa, capacità 3 Kg. L. 125.000
completa, capacità Kg. 4-5 L. 168.000

Chiedere catalogo o dimostrazione a
Termotecnica CALOR - Milano
Via Giovanni da Procida, 11 - Telef. 91420-95614



VIA COMANDINI, 16
TELEFONO 606.833
MILANO

Acqua orientale e brillantina
speciale cinese - Ridanno
ai capelli il primitivo colore

★ PALAZZO ★

★ STOFFE PER UOMO ★

Roma - Corso Umberto 102 (S. Carlo al Corso) - Telefono 62.155

Marcie per Banda

È uscito il primo fascicolo della serie "MARCIE RICORDI" contenente
8 composizioni divise nei tre generi: militare, brillante, sinfonico

128558 - Partitura-guida (8 marcie) . . . L. 250
128559 - Parti staccate, ognuna . . . L. 25



ASCOLI PICENO



CAMPOBASSO



PESARO



SENIGALLIA



VASTO



LATINA



CHIETI



MACERATA



PESCARA



TERAMO



FROSINONE



PERUGIA



TERNI



SALERNO



REGGIO CALABRIA



VIBO VALENTIA



CALTANISSETTA



MESSINA



AVELLINO



LECCE



CATANZARO



AGRIGENTO



CATANIA



ABBASANTA



CASERTA



MATERA



COSENZA



ENNA



CAGLIARI

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Cappelli's Hotels
Lido di Venezia

Del Gaizo S.p.A.
San Giovanni a Teduccio

Zonin Gambellaro (Vicenza)
Specialità: Vino bianco - Prugna - Elexir China - Crema Marsala

F.lli del Torsò - Udine
Legnami

S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane - Milano - Via Manin

Solari Remigio & C.
Fabbrica Orologerie Industriali - Stab. e Amm. Via Chiusaforte - Tel. 39.50 - Uff. Vendite: Via Florio, n. 4a - Tel. 30.16

Ditta Cravanzola
Succ. E. Gardino: Gioiellerie - Argentarie - distintivi medaglie ordini equestri nazionali ed esteri - Roma Corso Umberto I, 340-341 già succursale di Torino. Telefono N. 65-708 c. c. 37319 - c. c. p. 1/4551.

Società Carnica Lavori
Villa Santina (Udine)

F.lli G. e F. Romanut
Via Cotonificio 13 - Udine

Ditta Fumo - Teramo
Caffè Grande Italia

TORBOLE DEL GARDA

Albergo Benaco
Bella posizione sul lago con splendida terrazza - Trattamento signorile - Ristorante Bar - Garage - Tel. 15 - Propr. Mandelli

Albergo Ristorante VILLA IGEA e Pensione

VILLA MARINO
Sorrento

Hotel Bauer Grunwald
Venezia

Hotel Bonvecchiati
Ambiente di 1° ordine - Terrazza con giardino - Venezia

Hotel Splendid Suisse
Mercerie St. Marco 2° Cat. Tutti i più moderni confort Venezia - Prop. Vitt. Papais

Hotel Continental
prospiciente al Canal Grande 2° Cat. - moderni confort Venezia

Excelsior Savoia Hotel - Rimini
sul mare - Tutti i confort - garage

Dir. Fratelli Grossi & Figli

Albergo Ristorante Centrale
Pordenone

Tutti i confort moderni

Propr. Antonio Coran & Fratello

Albergo Cavalletto
Venezia - Piazza S. Marco

Angelo Pugliatti

Calzature - Ingrosso - Dettaglio - C.so Vitt. Eman. 1
Tel. 25-68 - Sassari

Albergo Ristorante Pace
Riva S/G

Propr. Battistelli Enrico
Aperto tutto l'anno - Garage - Acqua corr. calda e fredda - Si parla inglese, francese e tedesco

Prezzi modici

Hotel Rovereto
Rovereto Trentino Italia
Tel. 10-75 - Propr. VISONA

Grand Hotel Riva
Riva del Garda - Italia
Casa di 1. ordine, prospiciente al lago, Ristorante, giardino, garage con tutti i servizi

Hotel Pensione Geier
Torbole S/G Telefono 91
Casa sul lago con terrazza e giardino - Rinnovato - Ottima cucina - Vini scelti - Prezzi moderati

Hotel Europa
Bayerischer-Hof - Riva Lac de Garda - Telef. 37

Situato vicino all'approdo dei piroscafi ed alla fermata dell'autobus Rovereto-Riva. Comodità moderne: Riscaldamento - Camere con bagno annesso - Sala di musica e di lettura - Terrazza - Giardino - Grande Ristorante - Cucina accurata - Bar - Pasticceria - Autormessa - Prezzi modici

Spiaggia Olivi
Circolo Forestieri
Riva sul Garda
Ristorante - Bar - Dancing - Stabilimento - Bagni

Mobili comuni e di lusso
arredamenti

G. Ruele & C.
Rovereto - Tel. 12.58
Fabbriente del Foot-Ball e Itockey «La Nazionale» per Bar - Caffè - Alberghi ecc....

PER LE VOSTRE VACANZE PREFERITE

«La Vecchia Pineta»
Lungomare Lutazio Catulo 4
Tel. 22.793 - Lido di Roma

Stab. Balneare Maristella
Lido di Castel Fusano
Tel. 223.275

Stab. Balneare Elmi
Lido di Roma

Ristorante Albergo «La Scaletta»
Gest. F.lli Pietrolucci - Lungomare P. Toscanelli, 120. Tel. 22.763 Ostia Lido

Ristorante del Pescatore
Villaggio dei Pescatori
Lido di Roma - Tel. 22.843

Stab. Balneare «La Pineta» «Roma» «Dulio»
Lido di Roma - Tel. 580.717

Albergo Belvedere
Forte dei Marmi - Firenze

Villa Hotel Ifigenia
Torbole sul Garda
Situato in riva al lago
Terrazza e giardino - Trattamento ottimo - Prezzi modici - Tel. 94 - Propr. Olivieri



...ROMA

Nel gennaio scorso ha lasciato il servizio, per ragguardevoli limiti di età, il Colonnello del Corpo delle guardie di P.S. Muzii Enrico, in servizio al Ministero dell'Interno con funzioni ispettive per i reparti della polizia stradale.

Il Ministro dell'Interno ed il Capo della Polizia, con una loro lettera, hanno indirizzato all'Ufficiale elevate espressioni di riconoscenza per le molteplici prove di valore date durante la sua carriera e per gli importanti servizi resi all'Amministrazione di P. S. particolarmente in questi ultimi anni nel settore della organizzazione e del funzionamento della polizia stradale. A testimonianza di tale riconoscimento, il Capo della Polizia gli ha inoltre, conferito la medaglia ricordo del Corpo coniato in oro.

Il Colonnello Muzii lascia il servizio dopo una lunga e brillante carriera encomiabilmente percorsa nei vari gradi in pace ed in guerra. Entrato nell'Amministrazione della P.S., il 16 marzo 1928, prestò servizio come funzionario a Pescara, Milano, L'Aquila e Roma. Transito nel Corpo della P.A.I. col grado di maggiore, nel 1940 venne destinato in A.O. con funzioni di Vicequestore, carica che rivestì fino al 1941. Promosso Tenente Colonnello nel 1945, disimpegnò funzioni di Vice Comandante presso la Divisione guardie di P.S. «Veneto», e di Ispettore della IV Zona «Veneto». Quest'ultima carica ricoprì fino a quando, nel 1949, venne chiamato al Ministero dell'Interno per le nuove mansioni, che ha disimpegnato fino al giorno del collocamento in congedo.

Assieme alle benemerite acquisite in servizi di ordine pubblico, di polizia giudiziaria e nella organizzazione ed impiego di reparti nei territori dell'A.O., il Colonnello Muzii conta varie decorazioni, fra cui una medaglia d'argento al V.M., conquistata sul Piave nel 1918 e due croci al merito di guerra.

Al valoroso e benemerito ufficiale da «Polizia Moderna» e dai suoi abbonati più sentiti auguri.



NOTIZIE DA...

Nel gennaio scorso ha lasciato il servizio — perché collocato in congedo — il T.Colonnello della riserva Melilli Carlo, Capo dell'Ufficio Amministrazione del Gruppo Autonomo Guardie di P.S. del Ministero dell'Interno.

All'Ufficiale — vecchio combattente del 1915-18 e ferito in quella I. guerra mondiale — è stata tributata, all'atto della cessazione del servizio, una calorosa manifestazione di simpatia da parte degli Ufficiali del Gruppo Autonomo.

Successivamente gli è stata consegnata dal Colonnello Ispettore Cesare Fabbri la Medaglia ricordo del Corpo coniato in oro che il Capo della Polizia ha voluto concedergli per il lodevole servizio reso durante la permanenza nel corpo dal T. Col. Melilli al quale da questa rivista rinnoviamo cordiali auguri.



...ROMA

ospite della Polizia Italiana il 25 gennaio è stata a Roma una missione della Polizia francese composta dal Direttore della Sûreté Nationale Sig. Hirsch con il suo Capo di Gabinetto, dal Comandante delle Compagnie Repubblicane di Sicurezza Colonnello Mirr, dal Capo della Divisione Servizi di ordine pubblico Sig. Pignatelli e dall'Addetto alla Ambasciata di Roma Sig. De Pussac.

Nella stessa giornata la missione, accompagnata dall'Ispettore del Corpo delle guardie di P.S. Generale Galli e dal Questore Dosi ha visitato la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. ove, dopo aver deposto una corona al Sacro dei Caduti, ha preso visione della Scuola esaminando con vivo interesse i metodi ed i sistemi addestrativi seguiti dalla Polizia italiana ed assistendo anche ad un concerto della Banda.



Mentre un reparto composto delle varie specialità del Corpo delle guardie di P.S. rendeva gli onori, gli ospiti accomiatandosi si sono dichiarati particolarmente compiaciuti di aver potuto constatare di persona quanto completa e moderna sia oggi l'organizzazione della Polizia italiana.

...NAPOLI

Proveniente da Roma, il 27 gennaio scorso, è stata ospitata dall'Ispettorato IX Zona «Campania» una Missione francese composta dal Direttore della «Sûreté Nationale», dal Comandante le G.R.S., dal Capo divisione dei servizi O.P. e dall'Addetto all'ambasciata francese a Roma. L'accompagnavano il Questore Dosi, Capo dell'Interpol, il Colonnello Cerquozzi ed il Tenente Franceschini. Ricevuta alla stazione ferroviaria dal Questore di



strema periferia della città. Il sorgere di un nuovo ufficio di P.S. è cosa che riguarda principalmente la popolazione, che risiede nella giurisdizione e vede nel nuovo organismo un motivo di maggior sicurezza e tranquillità, ma è anche avvenimento che s'impone all'attenzione di tutti quando, come nel caso di Livorno, si è riusciti ad ottenere una sistemazione ed una organizzazione del tutto nuova e moderna.

Il nuovo Commissariato infatti comprende un edificio isolato che dispone di locali razionalmente disposti e di comodi alloggi oltre che per le guardie ed i sottufficiali anche per il funzionario dirigente. Ogni squadra, dalla giudiziaria all'amministrativa ed alla politica, ha i suoi locali ed i suoi uffici, mentre un ampio archivio, una stazione R.T., due camere di sicurezza, la sala convegno, la mensa, i bagni, un'autorimessa con due automezzi e due motociclette completano l'attrezzatura.

Sulla via del rinnovamento degli uffici di P.S. il nuovo Commissariato di Livorno segna una tappa degna del massimo rilievo.

...ROMA

Ha avuto termine il 14 gennaio scorso l'11. corso di specializzazione per indagini di polizia giudiziaria, svoltosi presso la Scuola allievi guardie di Roma. Il corso, che aveva avuto inizio il 10 settembre 1953, è stato fre-

quello illustre visitatore ha passato in rassegna l'intero reparto schierato in armi che ha quindi sfilato. È seguita la visita ai vari locali della caserma, tra cui alla nuova cappella, alle camerette, alla sala radio ed alla piscina in costruzione. Dopo un breve ricevimento offertogli nella ampia sala convegno, il Prefetto ha visitato gli uffici del Comando ed ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione e l'ordine ovunque riscontrati, compiacimento che ha ripetuto con un telegramma fatto pervenire al Comandante del reparto.

...ROMA

Il Tenente Cappellano Rossi don Riccardo, il 15 gennaio scorso, si è accomiato dal Corpo delle guardie di P.S., dopo aver per alcuni anni svolto l'assistenza spirituale.

Il Colonnello Ispettore dell'8. Zona guardie di P.S.



gli ha consegnato, a nome del Capo della Polizia, la Medaglia ricordo del Corpo coniato in oro ed ha espresso a Don Rossi la viva riconoscenza per l'opera da lui svolta dal 1945 nel Corpo ove lascia di sé e delle sue elevate ed esemplari doti in cancellabile ricordo.

...MILANO

Rimasto vittima d'un grave incidente occorsogli in servizio, è deceduto il 9 gennaio scorso, il V. Brigadiere di P.S. Gregorio Limardo, in servizio presso il Raggruppamento guardie di P.S. di Milano. Ai funerali svoltisi il 12 successivo sono intervenuti, oltre ai familiari dell'estinto, il Prefetto, il Questore, l'Ispettore interinale di Zona, numerosi funzionari della Questura ed ufficiali del Corpo. Ha reso gli onori militari un picchetto armato fornito dal Comando Raggruppamento guardie di P.S. Sono state notate numerose corone, tra le quali quella



del Capo della Polizia. Ai famigliari dello scomparso «Polizia Moderna» ed i suoi ab-



bonati fanno giungere da questa rubrica le loro più sentite condoglianze.

...MILANO

Riconfermando una tradizione che ormai si ripete da anni, l'Automobil Club di Milano ha concesso recentemente otto medaglie d'oro alla polizia stradale ed alla squadra mobile di questa città, a riconoscimento dell'opera infaticabile svolta dai loro appartenenti durante l'anno 1953, nell'interesse del traffico stradale.

La relativa consegna con gli attestati di benemerita ha avuto luogo, il 10 gennaio scorso, nel corso di una austero cerimonia svoltasi nella caserma della polizia stradale di Piazza Prealpi, presenti il Prefetto, il Questore, l'on. Cornaggia Medici ed altre personalità. Della squadra mobile sono stati premiati il Brig. Antonelli, il

(Continua a pagina 32)

SOCIETÀ EDISON

SEZIONE ACCUMULATORI

MELZO



Accumulatori

al piombo

ed alcalini

per tutte

le applicazioni

Unione Militare

FACILITAZIONI SPECIALI per l'acquisto di articoli di corredo militare e civile mediante APERTURA di CREDITO PERMANENTE nella seguente misura:

UFFICIALI della PUBBLICA SICUREZZA in SPE L. 80.000
SOTTUFFICIALI » » in CC. » 50.000
APPUNTATI e GRD. DI PUBBL. SIC. Raffermati » 30.000

Per l'utilizzo dell'apertura di credito vengono rilasciati BUONI di ACQUISTO, spendibili in tutte le Filiali dell'Unione Militare, con pagamento in 12 rate mensili senza addebito di interessi; ogni qual volta il conto presenta disponibilità in dipendenza delle rate versate può essere richiesto un buono di acquisto supplementare.

Per ottenere il BUONO di ACQUISTO compilare domanda su apposito modulo — 1/UM. — in distribuzione presso i Comandi.



LABORATORI SPECIALIZZATI PER CONFEZIONI SU MISURA MILITARI E CIVILI
ASSORTIMENTO COMPLETO ARTICOLI ABBIGLIAMENTO

FILIALI: Roma; Bari; Bologna; Cagliari; Firenze; Genova; La Spezia; Livorno; Milano; Modena; Napoli; Padova; Palermo; Taranto; Torino; Trieste; Udine; Verona.

Diffondete Polizia Moderna

"Waltz"

SMALTI PER UNGHIE
Via Nerino N. 8 - MILANO - Tel. 800.863

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

SERATA in casa COPPI



RICOMPENSE

Medaglia di bronzo al V.M.
Tenente CERVI Bruno.
«Comandante di un centro di fuoco, durante un violento attacco di carri armati nemici che, alle brevi distanze, infliggevano elevate perdite in uomini e mezzi del suo plotone, con mirabile concordanza del pericolo, animava i superstiti ad una tenace resistenza riuscendo col tiro del suo pezzo controcarro a immobilizzare due carri armati ed a costringere un terzo a ripiegare.»

Croci al V.M.
Sottotenente FEDELI Stanislao.
«Comandante di un presidio isolato, attaccato di notte da soverchianti forze ribelli, resisteva tenacemente sul posto per più ore, malgrado la violenza dell'azione nemica. Sopraggiunti i rinforzi, con i suoi uomini partecipava al contrattacco e contribuiva a porre in fuga gli avversari.»
Radug (Baicania), 28-29 gennaio 1942.

TRASFERIMENTI
FUNZIONARI DI P.S.

VICE QUESTORI
SERNINI CUCCIATI dr. Adolfo, da Nuoro a Padova, dal 10.12.1953.

COMMISSARI
ANFUSO dr. Giacomo, da Porto Empedocle a Caltanissetta, dal 7.1.1954.
COCI dr. Giovanni, da Chiaso a Roma (Ministero), dal 10.12.1953.
MARCELLO dr. Vincenzo, da Sassari a Oibia, dal 10.12.53.

COMMISSARI AGGIUNTI
SAN GIORGIO dr. Silvio, da Castellammare a Napoli, dal 5.12.1953.
STAGNI dr. Ferdinando, da Tirano a Chiasso, dal 10.12.1953.

COMMISSARI AGGIUNTI
AQUINO dr. Gerardo, da Cremona a Massa Carrara, dal 18.12.1953.
ARCIDIACONO dr. Alfio, da Imperia a Siracusa, dal 7 gennaio 1954.
MAZZAGLIA dr. Giuseppe, da

Genova a Matera, dal 21 dicembre 1953.
TORDIGLIONE dr. Lorenzo, da Napoli a Castellammare, dal 5 dicembre 1953.
VALDAMBRINI dr. Panethios, da Oibia a Roma (Ministero), dal 10 dicembre 1953.

VICE COMMISSARI
CANESSA Dr. Mario, da Milano a Tirano, dal 10 dicembre '53; FUSCO Dr. Amodio, da Caserta a Livorno, dal 14 dicembre 1953;
GHIGGERI Dr. Giovanni, da Livorno a Sassari, dal 10 dicembre 1953;
FRANZELLORES Dr. Lucrezio da Trento a Padova, dal 20 dicembre 1953;

V. COMMISSARI AGGIUNTI
FRASCA Dr. Vittorio, da Frosinone a Grosseto, dal 13 dicembre 1953;
MASTROSTEFANO Dr. Carlo, da Matera a Milano, dal 10 dicembre 1953;
RIZZO Dr. Roberto, da Cagliari a Napoli, dal 10 dicembre 1953.

UFFICIALI DEL CORPO DELLE COLONNELLE DI P.S.
COLONNELLI
CERQUOZZI Luigi, cessa dallo incarico di Ispettore della 2. Zona Corpo guardie di P.S. Scuola allievi guardie di P.S. di Roma, quale comandante, dal 22 dicembre 1953.

MAGGIORI
CIACCIA Michele, dal Nucleo guardie di P. S. di Salerno alla Scuola allievi guardie di P. S. di Nettuno, dal 14 gennaio 1954;
DE SANCTIS Vincenzo, dalla Scuola allievi guardie di P. S. di Nettuno al Raggruppamento guardie di P. S. di Venezia, dal 14 gennaio 1954;
DI PIAZZA Giuseppe, dal Nucleo guardie di P. S. di Lucca al Raggruppamento guardie di P. S. di Palermo, dal 31 gennaio 1954;
GIORDANO Placido, dal Raggruppamento guardie di P. S. di Venezia al Nucleo guardie di P. S. di Salerno, quale comandante, dal 13 gennaio 1954;
LOSTIA DI S. SOFIA Camillo, dal Raggruppamento guardie di P. S. di Palermo al Nucleo guardie di P. S. di Lucca, quale comandante, dal 20 gennaio 1954;
MAGNANTE Mario, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma al Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno, quale capo ufficio amministrazione dal 2 gennaio 1954.

CAPITANI
BARBIERI Domenico, dalla Scuola allievi guardie di P. S. di Nettuno al Nucleo guardie di P. S. di Pistoia, quale comandante, dal 1 febbraio 1954;
MONAI Giovanni, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno al Raggruppamento guardie di P. S. di Venezia, dal 16 gennaio 1954;
PENNESTRI Antonio, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. Roma al Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno, per servizio a disposizione della Divisione G.C.F., dal 20 dicembre 1953.
ROSATI Antonio, dal Nucleo guardie di P. S. di Pistoia al 19. Reparto mobile di Novara, dal 3 febbraio 1954;
SARUBBI Franco, dal Gruppo guardie di P. S. di Padova all'Ispettorato 4. Zona Corpo guardie di P. S. Padova, quale direttore autocentro polizia, dal 16 dicembre 1953.

TENENTI
BELSITO Natale, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Mi-

nistero Interno al Nucleo guardie di P. S. di Matera, dal 16 gennaio 1954;
CATALANO Pietro, dal Gruppo guardie di P. S. di Modena al 12. Reparto mobile di Catania, dal 16 dicembre 1953;
D'AMATO Carmine, dall'Ispettorato 10. Zona Corpo guardie di P. S. Bari al 17. Reparto mobile di Foggia, quale comandante la Compagnia distaccata a Trani, dal 20 gennaio 1954;
D'APRILE Guido, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno all'Ispettorato 10. Zona Corpo guardie di P. S. di Bari, quale ufficiale addetto, dal 16 gennaio 1954;
FERRARI Alberto, dal 17. Reparto mobile di foggia al 20. Reparto mobile di Cesena, dal 25 gennaio 1954;
ISABELLA Pasquale, dal Gruppo guardie di P. S. di La Spezia al Nucleo guardie di P. S. di Salerno, dal 15 gennaio 1954;
MAINARDI Michele, dal Raggruppamento guardie di P. S. di Bologna all'Ispettorato 5. Zona Corpo guardie di P. S. Bologna quale ufficiale addetto, dal 21 dicembre 1953;
MARINO Vittorio, dalla Scuola allievi guardie di P. S. di Nettuno alla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. Roma, dal 16 dicembre 1953;
MARTELLI Giovanni, dal Raggruppamento guardie di P. S. di Torino al 14. Reparto mobile di Alessandria, dal 19 dicembre 1953.
MARZANO Ferdinando, dal Gruppo autonomo guardie di P. S. Ministero Interno al Nucleo guardie di P. S. di Savona, dal 16.1.1954.
NUNZIATA Andrea, dal Compartimento polizia stradale di Milano al Raggruppamento guardie di P. S. di Bologna, dal 22.1.1954.
PREMOSELLI Ugo, dal Nucleo guardie di P. S. di Savona al 1. Reparto mobile di Torino, dal 18.12.1953;
ROSSI Arturo, dalla Scuola allievi guardie di P. S. di Roma alla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. Roma, dal 16.1.1954.
SASSANI Giuseppe, dalla Compagnia mobile di Trani alla Compagnia mobile distaccata a Cerignola, quale comandante, dal 20.1.1954.
SPARACIO G. Battista, dal 3. Reparto mobile di Piacenza alla Scuola allievi guardie di P. S. Roma, dal 25.1.1954.

SOTTOTENENTI
ADAMO Mauro, dal Nucleo guardie di P. S. di Ragusa al Compartimento polizia stradale di Palermo, quale comandante la Sezione polizia stradale di Ragusa, dal 15 dicembre 1953.
CARTAINO Michele, dal 12. Reparto mobile di Catania al Nucleo guardie di P. S. di Nuoro, dal 15.12.1953.
DI MARZO Niccolò, dal Nucleo guardie di P. S. di Torino, dal 19.12.1953.
FEDELI Stanislao, dal Nucleo guardie di P. S. di Salerno al Raggruppamento guardie di P. S. di Napoli, dal 21.1.1954.
FERRARO Sebastiano, dal 6. Reparto mobile di Bologna al 15. Reparto mobile Peschiera, per servizio alla Compagnia distaccata a Mantova, dal 26 gennaio 1954.
ICEARCO Giuseppe, dal 16. Reparto mobile di Parma alla Scuola allievi guardie di P. S. di Roma, dal 16.12.1953.

UFFICIALI IN SERVIZIO TEMPORANEO
CAPITANI
CATERINI Aurelio, dal 14. Reparto mobile di Alessandria alla Scuola allievi guardie di

P. S. di Nettuno, dal 21.1.1954.
LO CURZIO Domenico, dal Raggruppamento guardie di P. S. di Palermo al Raggruppamento guardie di P. S. di Genova, dal 23.1.1954.
PIPTONE Giuseppe, dal Raggruppamento guardie di P. S. di Palermo al 3. Reparto mobile di Piacenza, dal 23.1.54.

TENENTI
PULVIRENTI Giuseppe, dal 2. Reparto mobile di Busto Arsizio al Gruppo guardie di P. S. di Messina, dal 26.1.1954.
ROTOLO Angelo, dal Raggruppamento guardie di P. S. di Venezia al 9. Reparto mobile di Napoli, dal 23.1.1954.

SOTTOTENENTI
AIELO Giuseppe, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma assegnato al 18. Reparto mobile di Vibo Valentia, dal 15.12.1954.
BELFIORE Umberto, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. Roma assegnato al 14. Reparto mobile di Alessandria, dal 16.1.1954.
BENINCASA Ugo, dal Nucleo guardie di P. S. di Matera al 17. Reparto mobile di Foggia, per servizio alla Compagnia distaccata a Cerignola, dal 23 gennaio 1954.
CARUSO Pancrazio, dal Nucleo guardie di P. S. di Mantova al Gruppo guardie di P. S. di Modena, dal 24.12.1953.
CECCACCI Fabio, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma assegnato al Raggruppamento guardie di P. S. di Roma, dal 20.1.1954.
COCCO Giuseppe, dal 15. Reparto mobile di Peschiera al 2. Reparto mobile di Busto Arsizio, per servizio alla Compagnia distaccata di Pavia, dal 26 gennaio 1954.
COLUCCI Mario, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma al 16. Reparto mobile di Parma, dal 15 dicembre 1953.
DE MANUELE Antonino, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. Roma alla Scuola allievi guardie di P. S. di Nettuno, dal 2.1.1954.
FALCO Carmelo, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma assegnato al 15. Reparto mobile di Peschiera, dal 16.1.1954.
LETIZIA Stefano, dal Nucleo guardie di P. S. di Alessandria al 14. Reparto mobile di Alessandria, dal 16.1.1954.
LIVATERA Vincenzo, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma assegnato al Nucleo guardie di P. S. di Nuoro, dal 15.12.1953.
MILONE Salvatore, dal 15. Reparto mobile di Peschiera al 18. Reparto mobile di Firenze, per servizio alla Compagnia distaccata a Livorno, dal 20 gennaio 1954.
MINICUCCI Renato, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma assegnato alla Scuola allievi guardie di P. S. di Nettuno, dal 16.1.1954.
FIGLIARELLI Salvatore, dal 18. Reparto mobile di Vibo Valentia al Nucleo guardie di P. S. di Pavia, dal 29.12.1953.
FRANZO Giuseppe, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma, assegnato al 3. Reparto mobile di Milano, dal 16.1.1954.
ROSSI Andrea, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma, assegnato al 16. Reparto mobile di Parma, per servizio alla Compagnia distaccata di Reggio Emilia, dal 15 dicembre 1953.
ZINGARO Loris, dal 16. Reparto mobile di Parma al Nucleo guardie di P. S. di Reggio Emilia, dal 15.12.1953.

TENENTI CAPELLANI
VIALE don Arturo, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. di Roma all'Ispettorato 3. Zona Corpo guardie di P. S. di Genova, per l'assistenza spirituale ai reparti dipendenti, dal 18.1.1954.

Da Tortona in mezz'ora e fors'anche meno con la «1100» di Giovannino Chiesa, consigliere di Fausto, eravamo a Novi Ligure davanti al villino di Coppi, ch'è appena fuori la città. Venne ad aprirci il suocero, il papà della signora Bruna.

— Di qua, prego. Fausto è già nella sala di ginnastica, sta allenandosi sui «rulli».

Quando invece, passando per il garage dove era l'«Aurelia» fuori serie coperta da un grosso tendone, con un altro paio di macchine a fianco, entrammo in palestra, Fausto era scomparso. Da poco, tuttavia, che il rullo anteriore sibilava ancora sulla pedana per il recente movimento. Con scorrevolezza incredibile.

— Debbo pensare anche ai «rulli» — disse il suocero — perchè Fausto ci lavora molto e lo vuole sempre in ordine. E' un arnese preziosissimo per fare del fiato, per sciogliere le gambe ed anche per buttar giù qualche chilo.

Coppi era in bagno, un grosso bagno quasi pompeiano, con un'enorme vasca, maiolicato con gusto in verde e nero. Giovannino Chiesa aprì l'uscio e introdusse la testà. La voce di Coppi si fece sentire.

«Aspettatevi vi prego, nella stanza qui accanto, tra poco verrà Cavanna per il massaggio».

La stanza accanto è un elegante e pur sobrio soggiorno, con un divano e dei mobili di legno naturale un grosso armadio carico di medicinali di ogni specie di unguenti, di pomate, di creme, bocce, boccette e di fascette. Sulla sinistra un altro settore dello stesso armadio, a giorno anche questo, è riservato alle maglie. Ve ne sono di ogni specie: di seta, di lana, di cotone; e di ogni colore: rosa, bianche, con la fascia dell'iride, bianco-celesti, gialle azzurre: l'intera gamma dei distinti d'onore che spettano al Campione. Il campione che proprio qui in questa simpatica stanza ha il suo trono: una poltrona di gommapiuma ricoperta di stoffa azzurra con lo schienale attraversato, proprio a mo' d'arco-baleno, da una fascia iridata. Entrò in quel momento Cavanna, anche lui

lungo corridoio dove sono sulla destra le stanze da letto e sulla sinistra lo studio, graziosissimo e allestito con molto buon gusto, del Campionissimo, e ancora una enorme sala da pranzo con annesso un salotto azzurro, avevano apparecchiato solo per tre.

Un pasto semplice, ma buono: un carciofo fresco e puntuto, primizie di stagione, inviategli dalla Sardegna da un ammiratore sardo, con dell'olio purissimo delle Puglie — attenzione particolare di un sostenitore foggiano! — una scodella di minestrone alla montanara, un beizazzo di pollo alla griglia e della frutta.

Per noi — Cavanna e me — un vinello che andava dritto alle gambe, per Fausto solo dell'acqua minerale «Lurisia».

— Non c'è cosa al mondo che dia più soddisfazione quando si ha sete — disse Fausto e tracannava, ma con parsimonia, i

bicchieri di quell'acqua purissima e così radioattiva, neppur fosse liquore. Eppure meno si beve e più si va forte. Le giornate stanche si avvertono proprio dalla molta sete. A Lugano ho vinto perchè sono riuscito a controllarmi. Mi ero allenato del resto a soffrire la sete come tante altre cose. Non si può avere due metodi diversi di vita. Un corridore deve essere uguale per tutti i mesi dell'anno senza eccezioni, senza straripamenti. Tutti i giorni sono eguali e tutti i giorni bevo solo acqua minerale.

— Avrai del lavoro quest'anno — osservai.

— Dovessi dar retta a tutti dovrei correre due volte al giorno. Invece dovrei controllarmi. Ho un programma vasto. Per ora non vado con il pensiero oltre il Giro d'Italia. Mi interessano le prime corse della stagione e mi interessa anche la Roma-Napoli-Roma. Ho già avverti-

Grande Organizzazione CARLO VILLA
Via di Pietra, 88 - Tel. 63654 Tutto in dieci rate mensili
Abbigliamento - Impermeabili - Biancheria
Orologeria - Calzature - Sartoria - Paletot
Stoffe - Gioielleria - Oreficeria

CARBURATORE SOLEX
VIA FREIDOUR, 1 - TORINO (505)
ANGOLO CORSO TRAPANI, 8

★
ADOTTATO DAI PRINCIPALI COSTRUTTORI ITALIANI E ESTERI

Ricordate: **POLVOTOX**
L'antiparassitario più efficace per cani e cavalli

SOLPLANT - Milano, Via Borromei, 1 B/8

Officine Meccaniche U. BISSOLI
di BISSOLI Dott. SANTE
COSTRUZIONE RICAMBI TRATTORI
C.C. 9-5818 BOVOLONE Tel. 42
C. P. E. Verona N. 26052 (Verona) Teleg. Bissoli - Bovolone
Esecuzione, a richiesta, di qualsiasi ricambio

Polvere estintrice "TOTALITE-SUPER" anigroscopica
Estintori originali "TOTAL" di ogni tipo e capacità
Rubinetterie - lance idriche - idranti - raccorderie

SOC. CAIRE DEI F.LLI DONADONI - VIA A. DORIA 7 - MILANO
TELEFONO N. 225.335

"Faball" Fabbrica specializzata in TUTTO
PER L'ALBERO DI NATALE
Novità: Fanalini e Lampioncini bruciatore in Rhodolite, Plexiglass o Polistirolo - Stelle luminose
Modelli depositati - Specialità Alberti Artificiali

VIA MONFALCONE N. 61 - SESTO S. GIOVANNI - MILANO
Telefono Ufficio: 289.922 - Laboratorio 249.544

ROMA HOTEL MASSIMO D'AZEGLIO
Dirimpetto alla Stazione
200 CAMERE CON TELEFONO

un ramazzotti fa sempre bene

OROLOGERIA - OREFICERIA
ANTONIO SESSA
VIA MADDALONI N. 6 - NAPOLI
VENDITA RATEALE - 10 RATE
A richiesta si spedisce catalogo GRATIS

LEGGETE E DIFFONDETE
POLIZIA MODERNA

CREMA PER

Ebano

CALZATURE

La primavera della scarpa.

GIRARD PERREGAUX

Supremazia dal 1791

SEMENTI SGARAVATTI

PADOVA

SEMENTI DI ORTAGGI - SEMENTI DI FIORI
SEMENTI DI FORAGGI - CATALOGHI GRATIS

Le più vaste coltivazioni d'Italia per la produzione delle sementi orticole

MANIFATTURA ESPORTAZIONE
CORALLO - PERLE - CAMMEI

RAFFAELE ONORATO
TORRE DEL GRECO (ITALIA)
Via Guglielmo Marconi N. 26
Telefono 64 - Torre del Greco

INDIRIZZO TELEGRAFICO: RAFFONORATO - NAPOLI
INDIRIZZO POSTALE: Casella Postale 86 - Napoli

SIGAP

HOTEL PENSIONE TEA

VIA SARDEGNA, 149 - ROMA

to in proposito Lorenzetti, il famoso «allenatore» parigino: sono molto affiatato con lui, ci intendiamo a meraviglia. Dopo il «Giro d'Italia» ho in mente quello d'Europa: è una corsa che mi interessa. E poi, guarda qua!.. (e mi mostrò la bozza di contratto con cifre a sei zeri. Milioni da far girare la testa di offerta). Se non ci fosse Marina potrei anche dir di no, ma debbo pensare al suo domani... e ad un altro Campionato del Mondo. E' la vittoria più bella e vorrei arrivare ad averne almeno due su strada.

— Ma che due — esclamò Cavanna — tre devi averne, tre perchè tre li ha anche un altro corridore che per il resto non ha fatto quello che sei riuscito a far tu.

Non fece il nome, ma anche l'ultimo ragazzino di Torpignattara sa quale è il corridore italiano che ha vinto tre titoli mondiali. E sino che Coppi non avrà raggiunto anche questo pareggio (con Binda), c'è da crederlo, non smetterà di correre.

Naber



DA UN VECCHIO TACCUINO

“Io e i rigori”

ERA così restio a concedere rigori, Generoso Dattilo arbitro internazionale e ora dirigente tecnico del CSI e Presidente della CAN che quando fu annunciata a Milano una sua conferenza, il teatro era talmente zeppo da non avere un centimetro quadrato di spazio libero. Il tema era «io e i rigori». Dattilo esordì: «E' verissimo come in 46 partite arbitrate nel corso di due campionati ho concesso solo due calci di rigore. Si deve però tener presente un particolare per me assai importante e cioè: che nelle stesse partite io non ho avuto bisogno di espellere un sol giocatore e ancora che non si è avuto alcun contuso. Il che significa che tutto è filato regolarmente. I calci di rigore li concedo quando i falli sono volontari, quando si vede chiaramente l'intenzione di far del male agli avversari o di trasgredire alle regole del gioco. Se questi elementi non esistono, calci di rigore non se ne devono concedere». La settimana dopo la conferenza di Milano Dattilo andò ad arbitrare a Biella e non erano trascorsi venti secondi dal fischio di inizio che la Biellese fu punita con un calcio di rigore. Si gridò al miracolo o meglio allo scandalo, chè un fatto del genere a Dattilo proprio non era mai accaduto. Ma questi non si scomposero e ad un collega di

quelli che vanno per la maggiore, il simpatico arbitro romano chiari: «Io credo di assolvere il mio compito di arbitro in modo da consentire la regolarità degli incontri senza intaccare il regolamento e pretendendo la disciplina massima in

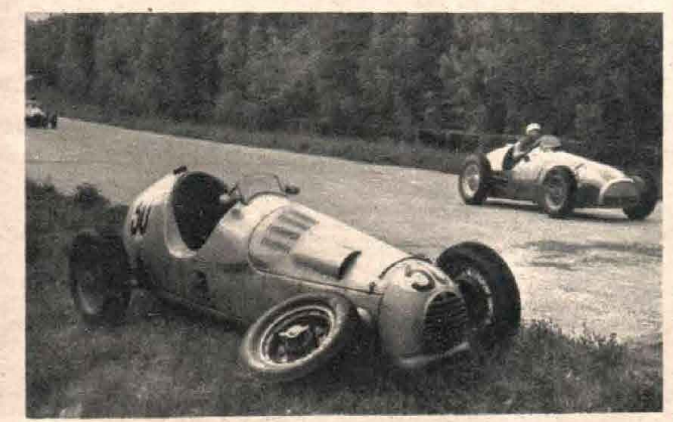


campo. A Biella questo non stava accadendo. Venti secondi sono più che sufficienti per accoppiare una persona e invece proprio con quel rigore, ho fatto filare liscio l'incontro sino al 90. minuto, malgrado si pensasse dovesse scatenarsi chissà quale uragano sulla mia testa e su quella della squadra ospite».

I fiori della vittoria

NEL 1926 la Juventus vinse lo scudetto. Non si giocava ancora a giro unico, ma in finale si trovarono egualmente Bologna e Juventus. Due grandi squadre (c'era allora una canzone che diceva presso a poco così: «Il Bologna è il gran squadrone che tremare il mondo fa»). Vi giocavano nomi che gli anziani ricordano con nostalgia: Gasperi, Della Valle, Schiavio, Genovesi, Perin, Pozzi e tanti altri e nella Juventus la troupe dei Bertolini, dei Balonceri, dei Combi. La Juventus era allora allenata da Karoly un ungherese di vecchia scuola. Nel primo incontro al campo dello

Sterlino la Juventus pareggiò e lo stesso risultato il Bologna ottenne la settimana dopo nella partita di ritorno a Torino. Tale fu il dispiacere del vecchio Karoly che il giorno dopo per un attacco cardiaco morì. I bianco neri si trovarono così di colpo senza allenatore. E parvero sbandati, finiti. Ma sul campo neutro milanese ritrovarono la loro classe e vinsero facilmente. La sera a Torino alla stazione di Porta Nuova c'era tanta gente ad attendere i nuovi campioni, ma non ci fu un applauso. E i fiori della vittoria furono portati dall'intera squadra quella stessa notte sulla tomba di Karoly.



I sette anni di Chiron

SI vuole che Luigi Chiron sia protagonista di incidenti giusti allo scadere di ogni sette anni. Per sua fortuna non tiene conto del tempo e quindi non si ricorda quando capita il periodo. L'ultimo incidente che per poco non costava la vita al grandissimo pilota francese gli è occorso nella 24. di «Le Mans» della scorsa primavera. Gareggiava in coppia con Manzon altro grande pilota italo-francese ed era alla guida il vecchio leone del volante — che fu compagno e avversario di Nuvolari e di Varzi in tante competizioni — nelle ore difficili della notte. Viaggiava in un gruppetto di macchine quando in fondo alla famosa curva di Arnage la vettura che lo precedeva si «imbar-

cò» e finì di traverso sulla strada sbarrandola. Un altro che non avesse avuto l'esperienza di Chiron gli sarebbe di sicuro finito addosso, ma Chiron trovò uno spiraglio al bordo della strada sterzando bruscamente. La vettura di Chiron superò quella dell'avversario, ma appena oltrepassata la medesima per effetto della sterzata girò due volte su se stessa facendone perno sulle ruote anteriori e finì in un prato. — Furono secondi interminabili — disse poi Chiron — ma una volta passati mi tranquillizzai. Ora puoi correre tranquillo per altri sette anni, vecchio Chiron — mormorò tra sé e sé. E saltò fuori dalla macchina un po' ammaccata accendendo filosoficamente una sigaretta.

Cucelli facchino d'albergo

QUESTA è capitata a Gianni Cucelli ed è autentica. Se ne stava un giorno nella Hall dell'albergo di



quando gli si avvicinò una signorina che scambiandolo per un addetto alla portineria gli chiese di accendergli la luce della sala da gioco. Cucelli non sapeva, a dire il vero, dove andare a pescare l'interruttore, ma non per questo si perse d'animo. Adocchiò sulla destra uno stanzino dov'erano tutti i comandi elettrici e tanto maneggiò che trovò l'interruttore giusto. Compiuto questo primo servizio Cucelli pensò bene di liberare la signorina della valigetta che aveva in mano chiedendogli a quale piano dovesse salire. Questa precisò con molta alterigia: al primo e prese a salire per lo scalone seguita a debita distanza e con rispetto dal campione di tennis in qualità di facchino. Erano giunti a metà della scala quando dal di sotto si udì la voce di Marcello Del Bello che chiamava il suo compagno di squadra. «Sbrigati a scendere». La signorina quasi si indispettì, ma Cucelli non si scompose. «Aspetta un momento che mi guadagno questi quattro soldi a portar valigie e sono da te. Il tennis non frutta così». La ragazza comprese allora la grande gaffe che aveva compiuto, ma Cucelli fu più pronto di lei: «Male che vada signorina, quando avrò finito di giocare, potrò fare il facchino».



SEMPRE IMPECCABILE

Curate giornalmente i capelli con la Brillantina Linetti perchè una capigliatura composta e brillante è segno di ordine e pulizia che conquista la stima e la considerazione dei superiori e degli amici.



Liquide piccola L. 150
Liquide media „ 200
Solida „ 190

Brillantina LINETTI

Orologio di gran marca

TITUS SOLVI

BRUCIATORI DI
NAFTA E METANO

RIELLO

I PIÙ PERFETTI



**30 ANNI
DI ESPERIENZA
COSTRUTTIVA**

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO
LEGNAGO (Verona) - Telef. 211-214 e 399

BEL-SIT PROPRIETARIO
L. SASSI

ALBERGO ★ RISTORANTE ★ DANCING

GIARDINO ESTIVO - OGNI SERA E FESTIVI DANZE
SALE PER BANCHETTI SPONSALI ECC.
VIALE CERTOSA, 85 - TELEFONO 991.413 - Tram 14 - 33 - 6 - 1

OROLOGIO DA MURO CON CUCULO CANTANTE L. 2000
costa cu-cu ogni 1/4 d'ora, senza cu-cu L. 1500.
Tutti gli orologi a prezzi di fabbrica: da polso cronometro L. 1750. Oro placcato L. 1950. Con calendario L. 2950. Cronografo cronometro L. 2600. Oro placcato L. 3000. Impermeabile cronometro L. 3450. Oro placcato L. 3850. Per Signora oro placcato L. 3000, L. 3700, L. 5000. - INVIARE VAGLIA ALLA DITTA:
Orologi BECO, Via Nizza 57 A. Torino
Per spedizione e imballo L. 120 (orologio da muro L. 220). Contr. L. 50 in più. Garanzia due anni. Chiedete catalogo illustr. gratis.

CINGHIE DI TRASMISSIONE SPECIALE

HEVALOID

VIA FATEBENEFRAELLI, 19 MILANO. TEL. 63.50.52

Pistoni Bohnalite Novasil

★
**SEGMENTI NOVA
SEGMENTO NOVIX**

★
Officine e Rappresentanza per l'Italia - Milano
STABILIMENTO IN DESENZANO SUL GARDA

**OFFICINE BINI AUGUSTO
ROVERETO**

Telef.: 13.76 - 13.42 - C.C.I.A. Trento 17442 - C.C.P. N. 14/715
Macchinari per pastificio - Applicazioni industriali

SIGARETTE POLVERE DI ABISSINIA

EXIBARD
efficacissime contro
L'ASMA

Dec. A.C.I.S., N. 71250 - 13-9-51
In tutte le farmacie

Laboratorio del SEDIPNOL

LUCCA - Via A. Mordini, 90 - Tel. 55.71
SPECIALITA' MEDICINALI:
Prodotti galenici: fiale; fialoni; sciroppi medicinali.



ENIGMI BUONUMORE GIOUCHI ENIGMI BUONUMORE GIOUCHI BUONUMORE

**L'ENIGMA
POLIZIESCO**

GENTE SUL VIALE

Il Viale dei Platani è un aristocratico vecchio viale, solitario e maestoso, adagiato lontano dal cuore rombante della città e luogo ideale per chi vuole vivere in silenzio e in pace.

Quel giovedì mattina, però, — un piovoso giovedì autunnale — il Viale dei Platani era insolitamente animato. Davanti al signorile palazzotto contrassegnato col n. 11, una piccola folla stazionava, cialtriera e curiosa. Qualcosa di molto grave doveva essere avvenuto e ora se ne attendevano gli sviluppi.

Una guardia di P.S., piazzata sulla soglia del portone convinceva i più intraprendenti a badare agli affari propri e ad andarsene in grazia di Dio, consiglio niente affatto seguito dalla moltitudine, che allungava il collo per scrutare nell'interno, sottratto, però, alla loro visuale da una vetrata chiusa.

Poi la curiosità della folla cambiò direzione. Fu un dietro-front generale. Annunciate dal prolungato suono delle sirene due auto, con sulla targa scritto: Polizia, si avvicinavano veloci. Le sirene divennero roche e tacquero brontolando, mentre le auto si accostavano al marciapiede.

Tre o quattro guardie e un paio di signori in borghese balzarono a terra e, mentre le prime si incaricarono di fare un po' di largo, i due borghesi entrarono nel palazzotto.

— Al primo piano — disse la guardia salutando.

Non era una comune abitazione quella. Il nostro Santelmi rimase alquanto meravigliato, allorché, aperta la vetrata, gli si parò davanti agli occhi un grande salone. Quattro snelle colonne di lucente marmo bianco risaltavano agli angoli, pilastri di sostegno per i piani superiori. Il soffitto alto e decorato con artistici rosoni. Al centro pendeva, trionfante, un enorme lampadario a gocce di vetro, brillante e scintillante. Le pareti erano arabescate in stile rococò. Di fronte due rampe di scale in marmo, a destra e a sinistra salivano e si congiungevano al piano superiore.

— Caspita — esclamò il medico guardandosi in giro. — Veramente bello — concordò Santelmi.

Un ometto in giacca da camera e papalina, segaligno e pieno di rughe, con modi cerimoniosi si avvicinò ai due uomini.

— Mi permettono — disse — sono il cav. Giorgi, tenore, il più vecchio inquilino

di questa villa. Se loro vogliono conoscere vita morte e miracoli di chi abita qui mi tengano a loro disposizione, prego.

— La ringrazio molto — rispose Santelmi — ma, per ora, è mio desiderio vedere il morto. Se lei vuole essere così gentile da farci da guida?

— Con molto piacere, signori.

— La stanza del suicida è al primo piano, mi sembra.

— Il suicida? Eh, cari signori, altro che suicidio. Lo sapevo che sarebbe finito così quell'uomo! Con quel po' di passato che gli premeva le spalle! Per forza. Ma prego, mi seguano.

Santelmi lo guardò sorpreso mentre saliva la rampa. Quell'ometto poteva essere prezioso. Con la sua voglia di chiacchierare che aveva chissà non gli avrebbe cavato di bocca qualcosa di buono?

All'incrocio delle due rampe di scale, dopo un ampio ballatoio che dominava il sottostante salone, un corridoio si allungava di qua e di là. Stesso stile. Ampie porte di legno scuro, pareti e soffitti decorati. Alcuni quadri dalle cornici dorate annerivano le pareti: vecchi dipinti di gentiluomini e donne medioevali.

Una matura e imbellettata signora, arrotondata in una elegante vestaglia damascata rosa, curiosava da una porta che chiuse silenziosamente al passaggio del tre.

Oltre il gomito che formava il corridoio altre due porte, una di fronte all'altra. Erano aperte.

Al rumore dei passi dalla porta di destra uscì un giovane in camiciotto grigio chiazziato da mille colori.

— Il commissario Santelmi? — si informò.

— Sono io.

— Piacere, commissario. Mi chiamo Vendic. Sono io che le ho telefonato. E' là che si trova il povero Mendell.

trone e vicino all'abat-jour caduto, giaceva un uomo.

Poteva avere 45-50 anni. Era muscoloso e aitante. Indossava un paio di pantaloni grigio-ferro e una camicia pulitissima. Sopra la camicia aveva infilato a tracollo una fondina da revolver che gli pendeva quasi sotto l'ascella sinistra.

Una larga chiazza di sangue macchiava la camicia della parte del cuore. Le gambe accavallate, le braccia distese. Stringeva con la dritta una rivoltella piccola e rilucente.

Il medico si curvò.

— Non c'è nulla da fare. Colpito al cuore a bruciapelo. Morte istantanea.

Santelmi si rese conto del quadro che gli si presentava davanti.

— Fatemi molte fotografie dell'uomo e della stanza — ordinò alle guardie che ora si accingevano al lavoro.

Poi si rivolse al cavaliere: — Le dispiace attendermi da basso? Avremo molto da parlare.

— Ma con piacere commissario, con vero piacere.

— Noi — aggiunse Santelmi rivolto al pittore dopo che il cavaliere si fu allontanato — faremo quattro chiacchiere nella sua stanza.

— Come desidera. Prego, si accomodi.

E lo invitò ad entrare nella sua disordinata stanza, tra tele, cavalletti, e colori. Liberò una poltrona che offrì a Santelmi.

— Mi interoghi pure.

— Lo conosceva bene lei?

— cominciò Santelmi indicando con la mano la stanza di fronte.

— Certo, per quanto fosse da pochi giorni soltanto venuto a stabilirsi qui. Ma, come vede, eravamo vicini di porta e quindi ho avuto occasione di intrattenermi con lui.

— Conosceva lei il motivo per il quale il signor Mendell andava in giro armato?

— No. Mi ero accorto di questo ma, ripeto, è solo da alcuni giorni che il signor Mendell è venuto ad abitarci qui e la nostra amicizia era troppo recente per permettermi domande indiscrete.

— Perché crede fosse una domanda indiscreta chiedergli una simile cosa?

— Ma non so, Commissario. Non è mia natura fare domande.

— Capisco. Sa dirmi che attività svolgeva?

— Mi accennò di aver fatto molti viaggi e molti mestieri, ma non mi precisò altro.

— Era ricco?

— Non credo.

— Da cosa lo arguisce.

— Ma dal suo guardaroba, da quel che ho potuto accorgermi in questi giorni dal suo tenore di vita.

— Mi parli di stamane.

— Ecco. Ieri sera avevo fatto tardi col lavoro. A me piace lavorare a lume di candela e spesso lavoro in tal maniera, a lungo. Così ieri sera. Naturalmente stamane ho dormito più del solito. Verso le 9 ero ancora in letto e sono stato destato da un rumore di passi. Una donna si avvicinava al corridoio. Poi la udii entrare nella stanza di Mendell.

— Senza bussare.

— Sì. Certamente bussò alla porta. Mendell chiese: chi è? Lei rispose: Apri subito io. Per alcuni minuti non udii altro. Poi le loro voci si fecero sentire di nuovo.

Vede, commissario non sono affatto un tipo curioso ma, che vuole? anch'io ho due orecchie e quindi anche contro la mia volontà ascoltai la conversazione che si svolgeva tra il signor Mendell e la ragazza. E ho potuto capire che la ragazza non voleva più saperne di lui. Diceva che sarebbe partita: « Non mi rivedrai più » sono parole sue testuali. Il signor Mendell cercò in tutti i modi di dissuaderla; arrivò persino a minacciarla, ma senza riuscire a farla desistere dal suo atteggiamento. Poi non prestai più ascolto. Volevo tornare al mio lavoro.

Mi alzai e non badai più a quanto avveniva nella stanza del sig. Mendell. Dopo circa un quarto d'ora (io avevo già cominciato a lavorare a quel quadro) udii aprire la porta del sig. Mendell e i passi della ragazza allontanarsi nel corridoio.

— Che ora era?

— Credo le nove e mezzo circa. Seguitai a lavorare. Non erano trascorsi dieci minuti dacché la ragazza si era allontanata che un colpo di revolver mi fece sobbalzare. Dopo un attimo di esitazione mi slanciai nella stanza e vidi quella macabra scena.

— Cercò di prestar aiuto al Mendell!

— No, vidi che ormai era morto. Non volli toccar nulla.

— Accorse altra gente?

— Sì. La signora Pernau che occupa la stanza numero tre, nel corridoio e Maria la nostra cameriera. Socchiusi la porta e telefonai alla polizia. Questo è tutto.

Santelmi aveva ascoltato il racconto del pittore interessandosi vivamente, mentre ascoltava, della stanza del giovane. Infatti, ad un certo punto, si era alzato, e, pur ascoltando e interrogando aveva girato qua e là nella stanza, spostando questo o quel quadro, osservando il nuovo lavoro, i colori, i pennelli. Il tutto svolto con una noncuranza tale da non destare sospetti sulla curiosità del giovane.

— Ringraziò il pittore e uscì

nel corridoio. I lampi dei flash illuminavano la stanza del morto. La squadra era lavoro. Impronte, schizzi, dettagli, tutto veniva rilevato ed annotato con cura e con ordine.

— Tutto bene?

— Tutto bene.

— Vado giù a far due chiacchiere con quel vecchietto in papalina. Se occorre chiamatemi.

Il cav. Giorgi era in ansiosa attesa e si preparò con un sospiro a sfogarsi come se sentiva la voglia.

— Come sa, caro Commissario, comincio dopo a accomodare nella stanza al pianterreno, di lato al salone — che questa villa ha uno strano proprietario, e ancor più strani inquilini. Il padrone è un vecchio signore francese a nome Marcel che non sapendo forse come spendere il suo troppo denaro che ha comprato, anni or sono, questa bella villa e vi ospita quasi gratis (si pagano solo alcune lire per le spese correnti) artisti che capitano qui da ogni angolo della terra. Gente che poi non sa neanche dov'è di casa l'arte. Modestamente, caro Commissario, ai miei tempi ero un famoso tenore e anche adesso potrei mostrarle con quale facilità posso prendere un bel « do » di petto...

Santelmi scansò abilmente il pericolo.

— Lo credo, cavaliere, lo credo sulla parola. Ma proseguo, prego.

— Dunque. Il signor Marcel — una specie di mecenate insomma — mi offre questa stanza. Lui capita di rado qui. Viaggia quasi sempre. Io gli tengo onestamente, mi creda, i quattro conti necessari. A me lui indirizza chi vuol beneficiare di un alloggio. Mi manda un biglietto con tanto di firma. Io non faccio altro che indicarle la stanza che debbono occupare e basta.

— E per la cucina?

— Niente cucina. Offriamo solo alloggio noi. Per mangiare si deve andare fuori. Per conto mio mi arrangio con questo fornello.

— Comprendo. Il recapito del signor Marcel?

— Non l'ho e non mi occorre.

— E se avesse da comunicare con urgenza con lui?

— Ho un numero di telefono. Non il suo però, ma, credo di un amico. Non devo far altro che dire d'aver bisogno di parlare col sig. Marcel.

— Naturalmente dopo lo accaduto di oggi lei lo avrà fatto chiamare?

— Certamente. Ma non so quando e se arriverà.

— Mi parli dei suoi inquilini. Quanti ne ha ora?

— Vediamo: tre, quattro... cinque... sei compreso me e il morto.

— Dica.

— Ecco qua. Due sono in

"GENTE SUL VIALE"

potrà farvi avere il libro che da tempo desiderate. «Polizia Moderna» offre ai suoi abbonati una occasionissima invitandoli a sciogliere l'enigma poliziesco qui sotto pubblicato. Fra le varie soluzioni che perverranno entro il 31 marzo 1954 la Rivista pubblicherà la migliore premiandone l'autore con un libro che lui stesso ci avrà segnalato.

giro per studio. Moglie e marito credo inglesi sono partiti ieri e ritorneranno domani. Poi c'è Vendic, il pittore, bravo giovane, fa dei buoni lavoretti. Non ha molti vizi ma è sempre senza un soldo.

— Il signor Mendell?

— Di lui non so molto. E' giunto qui una settimana fa con il solito biglietto del signor Marcell. Che attività artistica espliciti non saprei dirlo.

— E' il suo passato burrascoso a cui accennava poco fa?

— E' una mia idea. Una sera lo vidi sul viale con certi ceffi che puzzavano (mi scusi la parola) di galera lontano un miglio. Quando mi vide si allontanò con fare sospetto. E poi non ha notato che andava in giro armato? Per quale motivo? Dia retta a me! è un vecchio gangster che si voleva nascondere e ora i suoi antichi complici lo hanno scoperto e ucciso. Era pieno di quattrini. Ne aveva prestati a tutti qui, all'infuori di me, s'intende. E in mezzo ci deve essere anche una donna. Cerchez la femme, caro Commissario!

— Quale donna?

— Si tratta di un tipo biondissimo elegante, slanciato. Una bella fanciulla. E' stata due volte qui. E' straniera e non conosce una parola di italiano. Stamane l'ho vista per caso entrare. Camminava in modo da non farsi sentire. Zitta, zitta. Aveva le scarpe di gomma. Ma io l'ho vista ugualmente. E' andata su e quando è scesa sembrava fosse inseguita da qualcuno. Correva quasi. Forse aveva avuto da dire con l'amico.

Santelmi sembrò interessato. Il cav. Giorgi proseguì.

— Vuole che le parli di quella vecchia cornacchia della Pernau? Si crede di essere chi sa chi e invece...

— Scusi, cavaliere, se l'interrompo — fece Santelmi dopo aver riflettuto — il signor Mendell aveva qualche particolarità?

— Cioè?

— Gliel'ho specificato.

— Sì, è vero — rispose il vecchio agitando la mano sinistra.

— Bene. Mi vuol chiamare adesso la cameriera?

— Maria? Ma è innocente, caro Commissario. Mi rendo garante io.

Santelmi sorrise.

— Ma non voglio arrestarla. Desidero solo avere delle precisazioni.

— Oh, se è per questo... Maria, una ragazzotta

grassoccia e ben messa non si fece attendere.

— Stamane, — le chiese Santelmi — quando udì il colpo di pistola dove si trovava?

— Ritoridinavo la stanza della signora Pernau. Anche la signora era con me.

— Dopo aver udito il colpo che cosa avete fatto?

— Naturalmente siamo rimaste molto spaventate. Poi siamo uscite fuori.

— Subito.

— Subito, sì. Faticammo un po' ad aprire la porta che non voleva aprirsi.

— Come mai?

— Ma... credo che sia stato il nostro orgasmo a farci sembrare di non poterla aprire. Difatti poco dopo riuscimmo ad aprirla. Passarono credo due o tre minuti.

Santelmi corse di sopra dicendo di seguirlo e verificò la porta della stanza della signora Pernau. Notò che poteva chiudersi dall'esterno mediante un piccolo catenaccio. Chiamò una guardia e la incaricò di rilevare le impronte sul catenaccio. Maria che lo aveva seguito stava ad osservare.

— Quando arrivaste nella stanza del signor Mendell c'era il signor Vendic.

— No, il signor Vendic lo incontrammo nel corridoio che veniva ad avvertirci.

— Come lo sapete?

— Ce lo ha detto lui.

Ormai Santelmi aveva trovato il bandolo della matassa. Anche in questo caso il colpevole aveva preparato con cura il suo piano che, poi, era crollato per alcune piccole in apparenza ma risolutive, inesattezze commesse.

Il pittore Vendic aveva infatti studiato con cura il suo crimine ma non in maniera perfetta. E il nostro amico Santelmi scopri i suoi errori e lo mise di fronte alla sua grave colpa.

T. M.

Quali gli indizi che permisero a Santelmi di far luce su questo caso?



autocarri e autobus
materiale ferroviario
trattorie e macchine agricole
motori marini e industriali

Aspirapolvere
"FOLLETO"

★
Apparecchio Universale
originale tedesco

★
Alcuni dati:

L'apparecchio ha 14 applicazioni diverse. Ha due anni di garanzia. Consuma 120 Watt-ora. Minimo peso, massima praticità d'uso, aspirazione diretta.

INTERPELLATECI - CHIEDETECI PROSPETTI O LA VISITA DI UN NS. INCARICATO SENZA IMPEGNO DA PARTE VOSTRA.

IN VENDITA:
MILANO - Via Torino, 47
II P. - Tel. 890.627 - 804.328
ROMA - Via Tirso, 49
Telefono 841.074
e presso le ns. Filiali in tutti i capoluoghi di Prov.

mal di testa!
influenza!
dolori
reumatici!

Leggete
e
diffondete
**POLIZIA
MODERNA**

**CACHET
FAIVRE**



(Segue da pag. 25)

V. Brig. Oscuri, la Grd. Sc. Mondazzi e la Grd. Cambruzzi; della Sezione di polizia stradale il Brig. Rulli, la Grd. Sc. Morelli e le guardie Mattioli e Rizzo. A nome dell'Automobil Club ha parlato il Vice Presidente Cantamessa, rivolgendo un plauso ai militari di P. S. schierati, in assetto di servizio, nell'ampio garage della caserma. Gli ha risposto ringraziando il Comandante il Compartimento polizia stradale di Milano. Quindi, il Prefetto, il quale tributando un vivo elogio agli uomini della stradale, ha ricordato lo slancio da essi dimostrato nelle situazioni più critiche per il traffico, come durante le recenti nevicate. « Questa vostra opera preziosa — ha concluso il Prefetto — ho voluto segnalare al Ministero dell'Interno, perchè sia adeguatamente apprezzato il vostro quotidiano sacrificio nell'interesse della collettività ».

...GENOVA

Il Prefetto di Genova, accompagnato dal Questore, dall'Ispettore della 3. Zona « Liguria » e dal Commissario Compartmentale di P.S., ha visitato, il 15 gennaio scorso, la caserma sede del Nucleo di polizia ferroviaria. Ricevuto dal Comandante, ha passato in rassegna il re-



parto schierato, soffermandosi quindi presso i vari locali della Caserma. Al termine della visita, il Prefetto si è vivamente compiaciuto col Comandante del Nucleo per l'ordine riscontrato e la perfetta forma militare con la quale si sono presentati i dipendenti.

...NAPOLI

La sera del 14 gennaio, nella sede del comando VI Nucleo Viabilità, si è svolta la cerimonia del sorteggio dei doni offerti dagli utenti della strada ai militari ad-

detti alla disciplina del traffico.

In larga misura, come ogni anno hanno partecipato alle offerte le principali ditte cittadine, con un corteo automobilistico organizzato dall'Automobile Club di Napoli che ha percorso le strade principali, soffermandosi ad ogni posto di servizio.

Degni di essere segnalati furono i doni offerti dalla Casa Presidenziale, da S.E. il

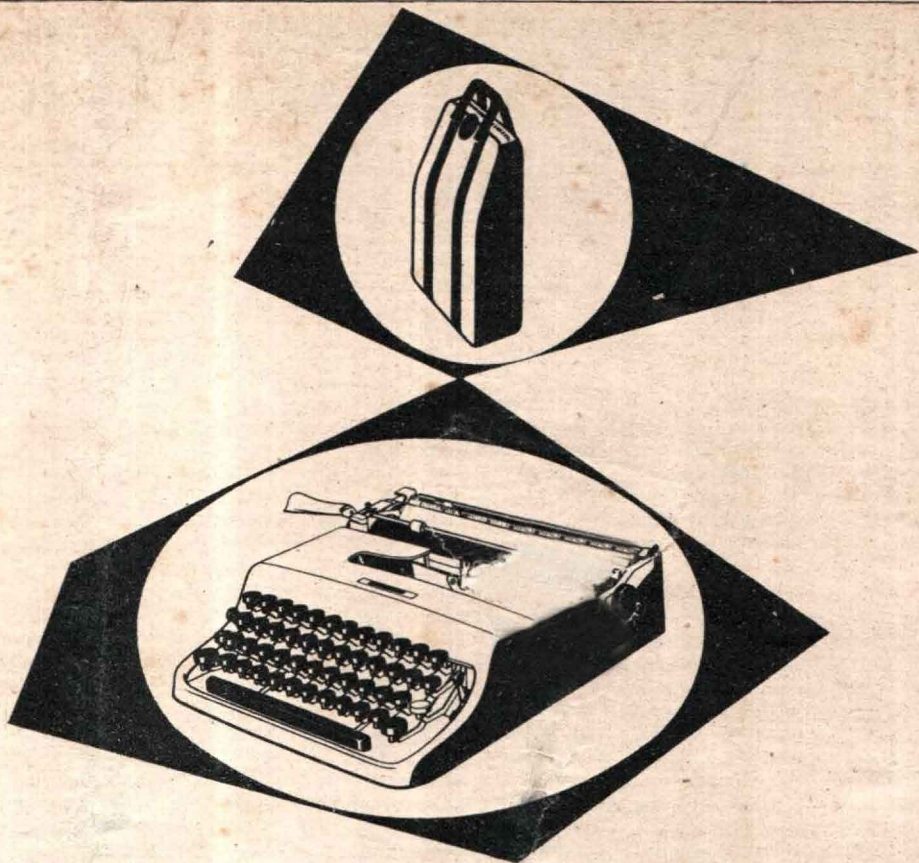


Prefetto Diana, dal Questore dr. Salvatore e dal Sindaco di Napoli.

Cerimonia commovente, perchè i giovani che per un anno svolgono il logorante servizio, esposti alle raffiche del vento e della pioggia o ai raggi cocenti del sole, circondati dal fragore del traffico, vedono in questo giorno l'ambito riconoscimento della loro fatica.

Il sorteggio si è svolto alla presenza dell'on. Generale Paolo Greco, Assessore al Comune, quale rappresentante dell'Amministrazione comunale, del Vice Questore dr. Di Loreto, del T.Col. Balzano, comandante del Raggruppamento, del Dirigente la IV Divisione P.U. dr. Testa e di numerosi altri Ufficiali, rappresentanti della stampa, dell'ACN e di quasi tutti i militari di forza al nucleo.

Serata di festa per questi giovani. Essi guardano nel dono non il suo valore tradotto in moneta, ma vedono in ogni oggetto, modesto che sia, il riconoscimento del loro sacrificio, il compenso morale alla loro dura diurna fatica.



La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di minimo peso perfetta per concezione elegante per linea e struttura completa di quanto può chiedere il più esigente dei dattilografi e insieme facile all'uso delle persone meno esperte

Olivetti Lettera 22

non è
inorpidito dopo i pasli...

..... questo signore mangia riso
il cibo salutare per eccellenza
l'alimento più adatto ad ogni età

mangiate RISO
forza salute
nel ogni età

Chiedete il ricettario gratuito all'ENTE NAZIONALE RISI - MILANO

LA BOTTEGA DEL RISI - Milano Via Ponfilo Castaldi 23, telef. 222455 - spedisce a domicilio in tutta Italia PACCHI RISI PROPAGANDA. Chiedete listini.

PROPAGANDA ENTE NAZIONALE RISI

UN CAMPARI!